

RESOCONTO STENOGRAFICO

171.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	18790
(Annunzio)	18790	(Trasmissione dal Senato)	18789
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	18790	Proposte di legge d'iniziativa regionale:	
(Trasmissione dal Senato)	18789	(Annunzio)	18789
Disegni di legge di conversione:		(Trasmissione dal Senato)	18789
(Annunzio della presentazione)	18793	Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	18793	(Annunzio)	18797
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	18792	Risoluzioni:	
Proposte di legge:		(Annunzio)	18798
(Annunzio)	18789	Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	18793	(Trasmissione di documento)	18794

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

	PAG.		PAG.
Corte dei conti:		Presidente del Consiglio dei ministri:	
(Trasmissione di documenti)	18796	(Trasmissione di documenti)	18794
Documenti ministeriali:		Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	18793
(Trasmissione)	18794	Ordine del giorno della prossima seduta	18798
Nomine ministeriali:		Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	18798
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	18793	ERRATA CORRIGE:	
Per la dichiarazione di urgenza di proposte di inchiesta parlamentare:		(Sedute del 2 febbraio e del 28 giugno 1988)	18798
PRESIDENTE	18797		
TEODORI MASSIMO (FE)	18797		

La seduta comincia alle 17.

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 agosto 1988.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1^o settembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CIAFARDINI ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di norme atte a definire numero, localizzazioni e composizioni di sistemi aeroportuali, nonché tempi e modi di erogazione di finanziamenti quinquennali per sistemi di aeroporti» (3131).

In data 7 settembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

DE LORENZO: «Attribuzione ai comuni di Capri e di Anacapri del gettito totale della tassa corrisposta per la visita alla Grotta azzurra» (3136).

In data 12 settembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

RUTELLI ed altri: «Riconoscimento dei rimedi omeopatici» (3138).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge d'iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 17 agosto 1988 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Puglia:

«Agevolazioni finanziarie assistenziali e previdenziali ai conduttori di aziende agricole del Mezzogiorno» (3122).

In data 5 settembre 1988 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Calabria:

«Istituzione della provincia di Crotona» (3135).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 11 agosto 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 761-678-797-819. — CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA; senatori PIERALLI ed altri; BAUSI ed altri; CARIGLIA ed altri: «Interventi straordinari per la salvaguardia del bacino del fiume Arno» (*approvato, in un testo unificato, da quella XIII Commissione permanente*) (3121).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

In data 1° settembre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 556 — «Disciplina dell'assunzione del personale della carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia addetto al servizio automezzi» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (3132).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 26 agosto 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Modifiche all'articolo 36, nono comma, lettera b), della legge 2 giugno 1961, n. 454, costitutiva del Fondo interbancario di garanzia» (3123);

«Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico» (3124).

In data 29 agosto 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Istituzione della tassa di concessione governativa per l'attribuzione del numero di partita da parte degli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto» (3125);

dal Ministro degli affari esteri:

«Contributo italiano al finanziamento del piano di azione per il Mediterraneo per il biennio 1988-1989» (3126);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985» (3127);

«Ratifica ed esecuzione del trattato tra la

Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987» (3128);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987» (3129);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987» (3130).

In data 2 settembre 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili» (3133).

In data 5 settembre 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Revisione delle aliquote e aumento di talune detrazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» (3134).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 215. — Senatori FRANZA ed altri: «Modifiche ed integrazioni della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale, nonché della legge 15 gennaio 1986, n. 4, concernente disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali» (approvato dal Senato) (3107) (con parere della XI e della XII Commissione);

II Commissione (Giustizia):

«Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali» (3048) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione del protocollo, firmato a Vienna il 25 novembre 1987, che integra la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con protocollo aggiuntivo firmati a Vienna il 29 giugno 1981» (2908) (con parere della V e della VI Commissione);

S. 597. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa alla delimitazione delle frontiere marittime nell'area delle Bocche di Bonifacio, firmata a Parigi il 28 novembre 1986» (approvato dal Senato) (2992) (con parere della IX Commissione);

S. 620. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, firmato a Roma il 12 settembre 1985, modificativo dell'accordo del 29 marzo 1974 per la regolamentazione del traffico ferroviario di frontiera, così come già modificato dall'accordo del 27 agosto 1980» (approvato dal Senato) (2993) (con parere della II, della V e della IX Commissione);

S. 640. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle violazioni doganali, firmato ad Algeri il 15 aprile 1986» (approvato dal Senato) (2994) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

S. 667. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina relativa alla cooperazione e all'assistenza nel campo della protezione civile e dei servizi antincendi, firmata a Roma il 17 ottobre 1985» (approvato dal Senato) (2995) (con parere della II, della V e della VIII Commissione);

S. 670. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente il rilascio di un certificato relativo alla diversità dei cognomi, fatta a l'Aja l'8 settembre 1982» (approvato dal Senato) (2996) (con parere della I e della II Commissione);

S. 677. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti e la navigazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, firmato ad Algeri il 28 febbraio 1987» (approvato dal Senato) (2997) (con parere della I, della II, della V, della IX, della XI e della XII Commissione);

S. 964. — «Ratifica ed esecuzione dell'atto di emendamento alla costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottato dalla conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nella sua 72^o sessione, tenutasi a Ginevra il 24 giugno 1986» (approvato dal Senato) (2999) (con parere della XI Commissione);

S. 638. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985» (approvato dal Senato) (3109) (con parere della V, della VII e della X Commissione);

S. 642. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data» (*approvato dal Senato*) (3110) (*con parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

S. 669. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981» (*approvato dal Senato*) (3111) (*con parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione*);

S. 671. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia ed Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987» (*approvato dal Senato*) (3112) (*con parere della I e della II Commissione*);

S. 681. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985» (*approvato dal Senato*) (3113) (*con parere della V, della VI e della IX Commissione*);

S. 773. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986» (*approvato dal Senato*) (3114) (*con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

S. 941. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987» (*approvato dal Senato*) (3115) (*con parere della II, della V e della IX Commissione*);

S. 942. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987» (*approvato dal Senato*) (3116) (*con parere della II e della IX Commissione*);

IX Commissione (Trasporti):

PUMILIA ed altri: «Incentivazione dei programmi di sviluppo dei servizi di telecomunicazioni» (2696) (*con parere della V e della VI Commissione*);

XI Commissione (Lavoro):

LABRIOLA ed altri: «Modifica della legge 9 marzo 1971, n. 98, concernente provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (2302) (*con parere della III, della IV e della V Commissione*);

XII Commissione (Affari sociali):

«Norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti» (3063) (*con parere della V e della XI Commissione*).

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 1169. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato» (*approvato dal Senato*) (3073).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente, con lettera in data 10 settembre 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali» (3137).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della III, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 21 settembre 1988.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 28 gennaio 1988 è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 261.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi assegnate in sede legislativa anche le proposte di legge TRANTINO: «Nuove norme in materia di trasporto delle persone mediante autoservizi pubblici non di linea» (2510) (con parere della I, della VI e della X Commissione) e RIGHI: «Legge quadro per il servizio di trasporto di per-

sona con autoservizi pubblici non di linea» (2742) (con parere della I, della II, della VI, della X, della XI e della XII Commissione), vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Gaetano Piepoli a presidente dell'Ente autonomo «Fiera del levante» con sede in Bari.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è stata deferita in data 18 agosto 1988 alla V Commissione permanente (Bilancio).

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione delle nomine del consiglio di amministrazione dell'Istituto mobiliare italiano e del dottor Uberto Dall'Aglio a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese delle Marche.

Tali comunicazioni sono state trasmesse

alla VI Commissione permanente (Finanze).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione delle nomine del dottor Saverio Scalabrini a membro del consiglio generale dell'Ente autonomo Fiera di Messina, del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli, e del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Agricoltura).

Trasmissione dalla Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, con lettera in data 30 luglio 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza per l'esercizio 1986 (doc. X, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio relazioni comunitarie ed internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Trasmissioni dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 19 agosto 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione del 19 luglio 1988, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 settembre 1988, ha altresì trasmesso la relazione al 30 giugno 1988 sulla attività svolta in attuazione degli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, concernente provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (doc. LX-bis, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso: con lettere in data 15 luglio e 16 agosto 1988, in ottemperanza

all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 luglio e fino al 15 agosto 1988;

con lettere in data 28 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, le relazioni sull'attività svolta nel 1987 dall'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente e dagli enti inclusi nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1985, n. 971.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro della difesa ha trasmesso: con lettere in data 26 luglio e 25 agosto 1988, copia dei verbali delle riunioni del 25 maggio, 30 giugno e 7 luglio 1988 del comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate;

con lettera in data 13 agosto 1988, copia dei verbali delle riunioni del 17 giugno e del 14 luglio 1988 del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare;

con lettera in data 16 agosto 1988, la relazione sull'attività svolta nel 1987 dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA) — prevista dall'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70 —, con allegati i bilanci consuntivo 1987 e preventivo 1988;

con lettera in data 17 agosto 1988, copia del verbale della riunione del 20 luglio 1988 del comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento dei mezzi della marina militare;

con lettera in data 17 agosto 1988, copia del verbale delle riunioni del 7, 17 e 27 giugno 1988 del comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente ammodernamento degli armamenti,

materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettere in data 29 luglio e 5 settembre 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 2 dicembre 1987, 22 dicembre 1987 e 5 maggio 1988, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, e nella seduta del 14 giugno 1988, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Questa documentazione — d'intesa con il Presidente del Senato — sarà trasmessa alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e alle Commissioni competenti.

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, con lettera in data 29 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610, la relazione sull'attività svolta dalla Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nell'anno 1987, approvata dal CIPE con delibera in data 14 giugno 1988 (doc. XXVI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 30 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, la relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

sicurezza pubblica relativa all'anno 1987 (doc. LVII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 30 luglio 1988, ha trasmesso una copia provvisoria della relazione della commissione per la verifica dell'efficienza e della produttività della spesa pubblica, da lui istituita il 12 dicembre 1987.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 1° agosto 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, la relazione sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, relativa all'anno 1986 (doc. LV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro per la funzione pubblica, con lettere in data 4 agosto 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93:

copia dell'ipotesi di accordo sottoscritto il 9 giugno 1988 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° gennaio 1988-31 dicembre 1990, per il personale della scuola, con allegati la relativa relazione, nonché copia dei codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentati dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo;

copia dell'ipotesi di accordo intercompartimentale per il triennio 1988-1990 ex articolo 12 della legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93, con allegati la relativa relazione, nonché copia dei codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentati dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo.

Questi documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Il ministro della pubblica istruzione, con

lettera in data 8 agosto 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) nell'anno 1987, con allegati il bilancio di previsione per l'anno 1988 e la relazione sulla consistenza organica riferita all'anno 1987.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 11 agosto 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 6 ottobre 1982, n. 752, modificata ed integrata dalla legge 15 giugno 1984, n. 246 — concernente la politica mineraria —, la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa relativa all'anno 1987 (doc. LXXVI-bis, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro per i problemi delle aree urbane, con lettera in data 11 agosto 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 453, la relazione sullo stato di attuazione del decreto stesso, concernente «Interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica» (doc. XXVII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 17 agosto 1988, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di giugno ed al primo semestre del 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 28 luglio e 29

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

agosto 1988 ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI), per gli esercizi dal 1982 al 1987 (doc. XV, n. 49);

Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), per gli esercizi dal 1973 al 1986 (doc. XV, n. 50).

La Corte dei conti, con lettera in data 30 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione e la relativa relazione della sezione enti locali sui risultati dell'esame compiuto sulla gestione della Cassa depositi e prestiti durante l'esercizio finanziario 1987 (doc. LXXIII-bis, n. 2).

La Corte dei conti, con lettera in data 10 agosto 1988, ha altresì trasmesso la determinazione n. 1984 adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259 dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria nell'adunanza del 5 luglio 1988, con cui si dichiara non conformi a legge l'attività gestionale di fatto posta in essere dall'ente Ferrovie dello Stato in tema di prestazioni di beni e servizi a favore degli uffici di gabinetto dei ministri dei trasporti *pro-tempore*, la deliberazione n. 63 del 29 gennaio 1987 dell'Ente stesso, nonché le deliberazioni nn. 3, 5 e 190 rispettivamente del 9 gennaio e 19 marzo 1986 e 14 aprile 1988 relative al distacco di personale presso gli uffici medesimi. (doc. XV-bis, n. 1).

La Corte dei conti, con lettera in data 23 agosto 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione e la relativa relazione della sezione enti locali sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1986 (doc. LXIX-bis, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Per la dichiarazione di urgenza di proposte di inchiesta parlamentare.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, chiedo che sia iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta la dichiarazione di urgenza delle proposte di inchiesta parlamentare: TEODORI ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sul "caso Cirillo" e sulle responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse» (doc. XXII, n. 6) presentata il 5 agosto 1987, e ZANGHERI ed altri: «Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle vicende relative al caso Cirillo» (doc. XXII, n. 13), presentata il 22 settembre 1987.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, rispondo alla sua richiesta, naturalmente in senso favorevole.

Vorrei tuttavia farle presente che sarebbe più opportuno non porre la richiesta di dichiarazione di urgenza da lei formulata all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo, poiché si tratta di una giornata in cui è previsto lo svolgimento di interrogazioni e quindi i colleghi presenti non saranno molti, ma affrontare tale questione nella prima seduta — che immagino sarà quella di martedì o mercoledì prossimo — in cui vi sarà una maggiore affluenza di deputati, tale da rendere possibile una discussione ed un voto su questo argomento.

MASSIMO TEODORI. Come ritiene più opportuno, signor Presidente.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpel-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

lanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 19 settembre 1988, alle 17:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 17,5.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Provantini ed altri n. 4-01317 del 21 settembre 1987 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00885 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta

scritta Modugno n. 4-07569 del 7. luglio 1988.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta di martedì 2 febbraio 1988, a pagina 9355, seconda colonna, le prime cinque righe sono sostituite dalle seguenti: «POLI BORTONE ed altri: "Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente l'omesso versamento delle ritenute fiscali effettivamente operate" (2280)».

Nel resoconto stenografico della seduta di martedì 28 giugno 1988, a pagina 15783, prima colonna, alla nona riga deve leggersi «Giacomo Buonomo» al posto di «Giacomo Bonomi» ed alla ventiquattresima riga deve leggersi «n. 6» al posto di «n. 66», come erroneamente stampato.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 19,20.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che sulla statale n. 18 nel tratto Rosarno-Paravati, da molti mesi una frana ha inghiottito un pezzo di carreggiata determinando una situazione di grave pericolo per la circolazione dei mezzi motorizzati — se non ritiene opportuno ed urgente intervenire sull'ANAS perché sia al più presto ripristinato l'assetto stradale onde evitare il possibile verificarsi di gravi incidenti. (4-08166)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni l'industria di acque minerali e di bibite analcoliche « Mangiatorella » è stata costretta a chiudere i battenti per i continui attentati estorsivi. Le misure predisposte dalle forze dell'ordine a salvaguardia dello stabilimento non sono valse ad impedire le azioni criminali che hanno messo a repentaglio la vita stessa degli operai. Con la chiusura dell'impianto industriale rischiano il posto di lavoro 100 operai fissi e 200 operai stagionali;

in tal modo, l'azione criminale della mafia, che scoraggia e impedisce ogni intrapresa produttiva, e le storiche inadempienze dello Stato concorrono insieme ad ingrossare il numero dei disoccupati che nella provincia di Reggio Calabria ha già raggiunto la punta altissima del 26 per cento della forza lavoro —

quali misure intendono predisporre per determinare le condizioni di sicurezza necessarie per garantire il lavoro ed il futuro dell'azienda, come giustamente

chiedono le maestranze e il datore di lavoro della « Mangiatorella »;

quali concrete iniziative intendono mettere in atto per la provincia di Reggio Calabria, tenuto conto che, come evidenziano le ultime vicende, i grandi dispiegamenti lasciano il tempo che trovano, mentre sarebbe efficace e produttiva la costituzione di nuclei specializzati di magistrati e polizia giudiziaria capaci di fare luce e colpire quell'intreccio politico-affaristico-mafioso che ormai alligna in quasi tutti i grossi centri della provincia di Reggio Calabria e che è all'origine del dramma che vivono le popolazioni della provincia stessa. (4-08167)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

la tabella di valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti a domanda o di ufficio non tiene sufficientemente conto dei meriti acquisiti da insegnanti che hanno sostenuto e vinto concorsi anche nazionali e che, spesso a fronte di notevoli sacrifici, si sono sottoposti a costanti studi di aggiornamento e affrontato selezioni rigorose e da insegnanti elementari e delle scuole materne i quali si sono laureati, per lo più in pedagogia, a tutto vantaggio della scuola;

tale tabella, inoltre, stranamente valuta con 3 punti per anno il servizio realmente prestato al superiore da insegnanti in qualità di comandati mentre premia con 6 punti quello svolto da insegnanti di ruolo, molti dei quali immessi nei ruoli, in virtù dell'articolo 17 della legge 417/78, di fatto dal 1978 e di diritto dal 1974: docenti che non hanno insegnato al superiore dal 1974 al 1978 —

se non intenda promuovere iniziative finalizzate ad apportare le opportune variazioni alla tabella di valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti del personale docente a domanda e di ufficio tra le quali l'attribuzione di 12 punti per ogni inclusione in una graduatoria di me-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

rito in pubblici concorsi per esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza o a ruoli di livello pari o superiore a quello di appartenenza in scuola materna, elementare, secondaria, artistica, per concorsi a posti di personale ispettivo e direttivo, l'attribuzione di 12 punti per ogni titolo di studi superiore a quello richiesto dal proprio ruolo;

l'attribuzione di 6 punti per ogni anno di servizio prestato nel ruolo di appartenenza, anche se prima della nomina in ruolo, in qualità di comandante abilitato o di ruolo in altro ordine di scuola.

(4-08168)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da diverse settimane, ormai, gli oltre quattrocento dipendenti dell'arsenale marina di Augusta sono costretti a provvedere personalmente all'acquisto (al prezzo di lire 350 a busta) di acqua, per bere durante l'orario di lavoro, poiché sospesa è l'erogazione dell'acqua potabile proveniente dalla centrale di Punta Cugno;

se gli risulta che tale situazione è stata determinata da accertamenti effettuati dal comando marina di Augusta, che hanno evidenziato lo stato di grave inquinamento dell'acqua in oggetto, ingerita per lungo tempo da diverse centinaia di persone (circostanza che ha suscitato notevole e comprensibile allarme);

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare al fine di porre rimedio alla segnalata situazione (illegittima perché contrastante con il disposto dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956), oltre che per individuare e perseguire eventuali responsabilità dei competenti organismi, contraddistintisi per proterva insensibilità.

(4-08169)

AGLIETTA E VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a seguito del loro arresto Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi, dopo due giorni di isolamento duro presso la caserma dei carabinieri di via Moscova, sono stati trasferiti rispettivamente nelle carceri di Bergamo, di Como, di San Vittore, mentre il quarto arrestato Leonardo Marino è ancora trattenuto presso la suddetta caserma;

mentre Sofri e Pietrostefani sono trattenuti in normale regime carcerario, ad Ovidio Bompressi, su richiesta della magistratura per motivi relativi alla sua sicurezza, sono applicate misure restrittive della socialità al punto di trasformarne la detenzione in regime speciale di totale isolamento;

conseguentemente all'isolamento le condizioni psicofisiche del Bompressi appaiono preoccupanti e che lo stesso ha fatto istanza di essere detenuto normalmente senza alcun riguardo a problemi particolari di sicurezza personale;

tale regime non risponde ad alcuna norma specifica della riforma carceraria —

i motivi per cui il Bompressi è costretto in regime di isolamento, e se esistono problemi di sicurezza perché è stato destinato a San Vittore;

se vi siano connessioni tra questo regime carcerario e le valutazioni espresse dai magistrati sulla diversa soluzione della sua vicenda a seconda del suo comportamento in fase di interrogatori;

se non ritenga che sia in atto una vera e propria intimidazione nei confronti del Bompressi e comunque quali valutazioni dia del fatto che al di là della legge viene trattenuto in un braccio speciale in isolamento;

se conosca i motivi per cui Marino sia trattenuto al di là della legge presso la caserma dei carabinieri di via Mo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

scova, quali valutazioni ne dia, se ne conosca lo stato di salute psicofisica;

se non ritenga di intervenire per ripristinare il rispetto della legge. (4-08170)

VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 18 giugno 1986, n. 282, recante « Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle falsificazioni alimentari », prevede una serie di interventi volti alla tutela dei prodotti alimentari e delle bevande;

da notizie diffuse dalla stampa risulta che buona parte dei vini italiani vengono prodotti con l'aggiunta di zucchero —

se risulta vera la notizia diffusa dalla stampa;

quale è lo stato di attuazione del sopracitato decreto con particolare riferimento agli articoli 6 ed 8. (4-08171)

RENZULLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

rilevato che sono recentemente emersi dalla stampa quotidiana i contenuti del progetto di riforma delle Circo-scrizioni giudiziarie;

considerando che i criteri ispiratori della riforma potrebbero comportare la soppressione del tribunale di Tolmezzo e delle preture di Gemona, Tolmezzo e Pontebba;

se effettivamente sussista una fondata eventualità che si addivenga alla soppressione del tribunale di Tolmezzo e delle preture di Gemona, Tolmezzo e Pontebba con relativo concentramento di tutta l'attività giudiziale a Udine, e se non sia stato debitamente valutato, in tale evenienza, l'ulteriore grave disagio che si verrebbe ad arrecare alle popolazioni della montagna. (4-08172)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, con urgenza, se risponda a verità che in questa estate sono stati rilasciati molti permessi di soggiorno per vacanze all'Asinara e, nel caso affermativo, chi li abbia rilasciati e chi sono, nominativamente, i beneficiari.

Per conoscere infine quali siano le decisioni del Governo in ordine alla futura destinazione dell'isola dell'Asinara.

(4-08173)

CRIPPA, RONCHI E SALVOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da oltre dieci anni a fine luglio si svolge a Colere (BG) una manifestazione musicale che richiama migliaia di giovani;

anche quest'anno, ignorando la decisione degli organizzatori di non indire la tradizionale festa, migliaia di ragazzi si sono diretti sul posto;

nell'occasione, e precisamente dalle ore 20 di venerdì 29 luglio alle ore 17 del giorno successivo, i Carabinieri della locale Stazione hanno istituito un posto di blocco sulla strada provinciale Colere-Castello, impedendo l'accesso al paese ai giovani e a tutte le persone non residenti, compresi molti turisti, alpinisti e rocciatori diretti verso i monti della Valle di Sclave, che sono stati costretti a rinunciare ai loro programmi di escursione —:

se i Carabinieri siano intervenuti di loro iniziativa ovvero in conformità a disposizioni emanate da autorità superiori ovvero su sollecitazione dei responsabili delle locali amministrazioni comunali;

quali iniziative intende assumere nei confronti dei responsabili di un'azione tanto grave ed ingiustificata, che peraltro è stata preceduta e seguita da altri comportamenti intimidatori e vessatori, in particolare nei confronti di taluni esponenti politici e di amministratori comunali operanti nei comuni della Valle di Sclave. (4-08174)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, Luis Zingerle, sia pure in diversa veste politica, ha diramato una nota, diffusa dai mezzi d'informazione regionali il 5 agosto 1988, nella quale insinua il sospetto che le forze di polizia operanti in provincia di Bolzano non riuscirebbero ad individuare i responsabili dei recenti attentati terroristici, in quanto « concentrano le proprie indagini soltanto sui sudtirolesi », per favorire quelle forze politiche che alla vigilia delle prossime elezioni regionali, come già alla vigilia delle elezioni politiche dello scorso anno, trarrebbero vantaggio da tale deviante indirizzo —

quali valutazioni diano a tali caluniose affermazioni, che non contribuiscono a rasserenare l'atmosfera politica in Alto Adige e quali azioni ritengano di dover intraprendere a tutela dell'onore e del prestigio delle forze dell'ordine.

(4-08175)

MITOLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che, in base a sentenze passate in giudicato delle Corti d'Assise di Bolzano, Bologna, Brescia, Firenze e Milano, sono stati emessi ordini di carcerazione nei confronti delle sottoindicate persone, condannate per attività terroristiche (delitti contro la personalità dello Stato, contro la persona, contro l'incolumità pubblica e altri):

1) *Bunger Fritz*, cittadino germanico, condannato dalla Corte d'Assise (II) di Milano a 26 anni e 8 mesi di reclusione per il reato di strage (articolo 285 del codice penale) ed altro;

2) *Bunger Heinrich*, cittadino germanico, condannato dalla Corte d'Assise (II) di Milano a 26 anni e 8 mesi di reclusione per il reato di strage (articolo 285 del codice penale) ed altro;

3) *Carli Sigfrido*, cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise (II) di Milano a 17 anni e 11 mesi di reclusione per attentato all'integrità dello Stato (articolo 241 del codice penale), disastro ferroviario ed altro;

4) *Destaler Ottokar*, cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise (I) di Milano a 16 anni di reclusione per attentato contro l'integrità dello Stato (articolo 241 del codice penale) ed altro;

5) *Steger Sigfrido*, (è noto come uno dei « bravi ragazzi della Valle Aurina »), cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise d'Appello (II) di Milano alla pena di 26 anni e 4 mesi per strage continuata e aggravata (articolo 285, 8 c., del codice penale) e dalla Corte d'Assise di Bologna alla pena dell'ergastolo per il reato di attentato all'integrità dello Stato (articolo 241 del codice penale) e strage continuata e aggravata (articolo 285 del codice penale);

6) *Forer Giuseppe*, (noto come il precedente), cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise d'Appello (II) di Milano alla pena di 25 anni e 4 mesi di reclusione per il reato di strage (articolo 285 del codice penale) e altro e dalla Corte d'Assise di Bologna alla pena di 6 anni di reclusione per i reati di cospirazione politica (articolo 305 del codice penale) ed altro;

7) *Oberlechner Enrico*, (noto come il precedente), cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise d'Appello (II) di Milano a 25 anni e 4 mesi per i reati di strage e altro e dalla Corte d'Assise di Bologna per cospirazione politica mediante associazione (articolo 305 del codice penale);

8) *Oberleiter Enrico*, (noto come i precedenti), cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise (II) di Milano a 25 anni e 4 mesi di reclusione per strage continuata e aggravata (articolo 285 del codice penale) e dalla Corte d'Assise di Bologna per il reato di cospirazione politica mediante associazione (articolo 305 del codice penale) ad anni 6 di reclusione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

9) *Pfaundler Wolfgang*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise (II) di Milano a 20 anni e 11 mesi di reclusione, per attentato all'integrità dello Stato, disastro ferroviario ed altro;

10) *Freidl Josef*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise (I) di Milano a 9 nove anni e 8 mesi di reclusione per i reati di tentato omicidio aggravato, cospirazione politica e altro;

11) *Fritz Herbert*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise di Bolzano, per i reati di tentato omicidio aggravato ed altro;

12) *Hulsner Helmuth*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise di Bolzano a 10 anni di reclusione per tentato omicidio aggravato;

13) *Heuberger Helmuth*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise (II) di Milano, a 30 anni di reclusione per i reati di banda armata, crollo di edifici d'abitazione mediante esplosioni e altro;

14) *Klier Heinrich*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise (I) di Milano, a 19 anni e 11 mesi di reclusione per i reati di attentato all'integrità dello Stato (articolo 241 del codice penale) e altro;

15) *Kuhn Herbert*, cittadino germanico, condannato dalla Corte d'Assise (II) di Milano a 26 anni e 8 mesi di reclusione per i reati di strage continuata e aggravata (articolo 285 del codice penale) ed altro;

16) *Larch Luigi*, cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise d'appello (II) di Milano a 28 anni di reclusione per i reati di strage continuata e aggravata (articoli 81, 285 del codice penale, Malga Sasso, 9 settembre 1966, in concorso con Klotz Georg - deceduto nelle more del giudizio - e Forcella del Porto, 3 ottobre 1965) ed altro;

17) *Obexer Adolf*, cittadino germanico, condannato dalla Corte d'Assise d'appello (II) di Milano per i reati di

strage (articolo 285 del codice penale, Forcella del Porto) ed altro;

18) *Ausserer Karl*, cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise d'appello (II) di Milano, a 24 anni di reclusione per i reati di strage (articolo 285 del codice penale, Forcella del Porto) ed altro;

19) *Rainer Luigi*, cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise d'appello (II) di Milano, a 23 anni e 6 mesi di reclusione per i reati di strage (articolo 285 del codice penale, Malga Sasso, 9 settembre 1966, in concorso con Klotz Georg + 2) ed altro;

20) *Sauer Hans Hubert*, cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise d'appello (II) di Milano, a 4 anni di reclusione per il reato di cospirazione politica (articolo 305 del codice penale);

21) *Schweimberger Günther*, cittadino italiano, condannato dalla Corte d'Assise d'appello (II) di Milano, a 4 anni di reclusione per il reato di cospirazione politica (articolo 305 del codice penale);

22) *Burger Norbert*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise (II) di Milano per i reati di strage continuata e aggravata (articolo 285 del codice penale) a 30 anni di reclusione e dalla Corte d'Assise di Firenze per strage (organizzatore principale della strage di Cima Vallona 25 giugno 1967, cinque morti) alla pena dell'ergastolo;

23) *Foltin Hartung von Hartungen*, cittadino austriaco, condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Firenze per i reati di strage (Cima Vallona, cinque morti) e altro;

24) *Kienesberger Peter*, cittadino austriaco, condannato a 20 anni e 2 mesi dalla Corte d'Assise (II) di Milano per i reati di strage continuata e aggravata (articolo 285 del codice penale) e alla pena dell'ergastolo dalla Corte d'Assise di Firenze per la strage di Cima Vallona;

25) *Kufner Egon*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise di Firenze a 22 anni di reclusione per i reati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

di strage (Cima Vallona), banda armata e altro;

26) *Moritz Helmuth*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise di Firenze a 21 anni di reclusione per i reati di strage (Cima Vallona) e altro;

27) *Matern Peter*, cittadino austriaco, condannato a 13 anni e 4 mesi di reclusione dalla Corte d'Assise di Firenze per i reati di strage (Cima Vallona) e altro;

28) *Tschaikner Gottfried*, cittadino austriaco, condannato a 20 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Firenze per i reati di strage (Cima Vallona) e altro;

29) *Genk Hans Christian*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise di Firenze a 16 anni e 4 mesi di reclusione per i reati di strage (Cima Vallona) e altro;

30) *Felder Josef*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise di Brescia a 26 anni di reclusione (articolo 285 del codice penale): aveva collocato una valigia contenente esplosivo su un treno;

31) *Pfeffer Gerhard*, cittadino austriaco, condannato dalla Corte d'Assise di Bolzano a 5 anni e 3 mesi di reclusione, per attentato ai mezzi di trasmissione dell'energia elettrica (4 novembre 1984, Plars di Lagundo);

a quanto risulta ai competenti uffici, le su indicate persone sono latitanti e rifugiate in Austria e in Germania;

l'autorità giudiziaria italiana ne ha più volte richiesto, senza ottenerla, l'estradizione -

se quanto sopra corrisponda a verità e in tal caso quali siano stati i motivi addotti dai governi austriaco e germanico per rifiutare l'estradizione;

per sapere, infine, quali conclusioni abbia tratto il Governo italiano da tale rifiuto sul piano dei rapporti con l'Austria e la Germania federale, tenuto conto come sia notorio che taluni ben individuati elementi sopra nominati fanno parte di organizzazioni che rivendicano la

paternità degli attentati terroristici compiuti in questi anni in Alto Adige.

(4-08176)

MITOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione all'attentato dinamitardo che nel pomeriggio del 16 agosto ha distrutto una condotta forzata della centrale idroelettrica dell'ENEL nel comune di Lana (Bolzano), mettendo in pericolo la vita di centinaia di abitanti e causando enormi danni; considerato che l'attentato è stato compiuto a breve distanza di tempo da altro, che ha avuto per obiettivo la centrale, sempre dell'ENEL, di Ponte Gardena e che, pertanto, appare presumibile che le due azioni facciano parte di un piano diretto contro una delle maggiori ricchezze economiche esistenti in Alto Adige - se non ritenga di disporre immediatamente un servizio di sorveglianza di tutte le centrali elettriche del territorio, affidandone l'esecuzione, come già negli anni '60, ai reparti dell'esercito.

(4-08177)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in data 4 agosto 1987 il sindaco del comune di Porto Azzurro rilasciava la concessione edilizia n. 696 per la costruzione di ventisei casette a schiera in località Casina;

in relazione a detta autorizzazione amministrativa sono stati inviati da più parti, alla magistratura competente, al Presidente della giunta regionale Toscana, al Ministero per i beni culturali ed ambientali ed al prefetto di Livorno, denunce ed esposti nei quali si faceva presente che tale concessione era stata rilasciata in contrasto o quantomeno in assenza del previo parere obbligatorio del Ministero per i beni culturali ed ambientali, secondo quanto previsto dalla legge n. 431 del 1985, e che il comune di Porto Azzurro non aveva all'epoca del rilascio,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

ancora provveduto ad approvare i relativi piani pluriennali di attuazione;

l'articolo 11 della legge regionale n. 41 del 1984 prevede espressamente che non possano essere rilasciate concessioni edilizie in mancanza di adozione e conseguente approvazione del PPA;

l'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 stabilisce che il Ministero per i beni culturali ed ambientali può provvedere all'annullamento dell'autorizzazione amministrativa entro sessanta giorni dalla data di rilascio della stessa da parte del comune;

il citato Ministero, con decreto in data 8 agosto 1987, ha provveduto ad annullare la concessione n. 696 del 4 agosto 1987, notificando al comune di Porto Azzurro il proprio provvedimento entro i sessanta giorni previsti;

quindi il sindaco di Porto Azzurro non solo non avrebbe dovuto rilasciare alcuna autorizzazione amministrativa senza il previo parere del Ministero, ma, giunto quest'ultimo, avrebbe dovuto ordinare immediatamente la sospensione dei lavori;

il sindaco di Porto Azzurro, Maurizio Papi, davanti a tali precisi e circostanziati addebiti non ha ritenuto invece necessario né opportuno ordinare l'interruzione degli stessi, contravvenendo a precise disposizioni di legge ed avallando comportamenti concludentisi in reati di carattere urbanistico ed ambientale severamente repressi dalla vigente normativa in materia edilizia;

il rilascio di detta concessione non è che l'ultimo di una serie di comportamenti quanto meno « superficiali » del primo cittadino in campo edilizio ed urbanistico;

tale modo di agire ha portato l'assessore regionale ai lavori pubblici, su ufficiale richiesta di partiti di opposizione presenti in consiglio comunale di Porto Azzurro, ad impegnarsi a costituire una apposita commissione d'inchiesta per esa-

minare l'attività amministrativa in materia edilizia del sindaco Papi;

quest'ultimo è già negativamente conosciuto per la sospensione temporanea da qualsiasi attività amministrativa cominciata dal Ministro di grazia e giustizia, a seguito dei suoi comportamenti e delle sue dichiarazioni assolutamente « anti-istituzionali » verificatisi in relazione alla rivolta nel carcere di Porto Azzurro dell'agosto 1987, comportamenti che il sindaco pare particolarmente privilegiare nell'espletamento del suo mandato;

è bene fare piena luce sull'operato del sindaco Papi e della sua giunta in materia edilizia ed urbanistica in un comune particolarmente vincolato da bellezze naturali e paesaggistiche il cui depauperamento nuocerebbe gravemente all'economia turistica di cui Porto Azzurro vive prevalentemente;

valutati i fatti sopra esposti, quali iniziative vogliano intraprendere nei riguardi del sindaco di Porto Azzurro, Maurizio Papi, in oggetto a quanto sopra in relazione all'attività in materia edilizia ed urbanistica del primo cittadino e della giunta comunale. (4-08178)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

dopo la tragedia che ha colpito la nave turistica *Nubia* in crociera sul Nilo le autorità egiziane hanno tentato di avvalorare la tesi che si è trattato di « fatalità assolutamente imprevedibile »;

la nave andando a picco ha decretato la morte di 35 persone, quindici delle quali italiane —;

se sono state fatte indagini atte ad acclarare se la disgrazia sia stata favorita, principalmente, dalla improvvisa e non annunciata maggior apertura della diga di Assuan che ha favorito l'afflusso di una mega ondata di acqua;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

se le indagini hanno rilevato che l'imbarcazione non era dotata di strumentazione idonea ad affrontare un fiume pericoloso come il Nilo;

cosa intendono fare, in caso di accertate responsabilità, per evitare il ripetersi di disgrazie simili e per dare alle famiglie delle vittime almeno la certezza che i responsabili dei loro lutti siano puniti come meritano. (4-08179)

RENZULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se alla luce dei recenti e gravi fenomeni che evidenziano il degrado del mare Adriatico, non ritenga indispensabile una sede comune per analizzare a fondo una problematica che comprende significativi aspetti di carattere ambientale, igienico-sanitario, turistico e commerciale, promuovendo, d'intesa con il Ministro degli esteri, una conferenza internazionale dell'Adriatico; tenuto conto che il degrado di questo mare si inserisce nel contesto più ampio della tutela e della salvaguardia del Mediterraneo, con le sue questioni di natura ambientale e di rapporti internazionali, rispetto alle quali è urgente intervenire per dare una prima risposta ai problemi contingenti e fornire una prospettiva di programmi per il futuro, ed inoltre per sapere se non ritenga opportuno coinvolgere — tenuto conto anche dell'esperienza della comunità di lavoro Alpe-Adria — le regioni territorialmente interessate. (4-08180)

RENZULLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — tenuto conto che: la situazione dell'ex AIT di Trieste è sempre più difficile; le procedure di privatizzazione sono bloccate al Ministero ed i tempi previsti rischiano di essere incompatibili con un reale rilancio dell'azienda; Trieste è stata esclusa dalle aree di industrializzazione partendo dal presupposto errato che la trattativa di privatizzazione sia conclusa — quali urgenti misure intende adottare per raggiungere il risultato della continuità pro-

duttiva della Ferriera di Servola, giudicato essenziale dalla regione, dalle forze politiche e sindacali di Trieste. (4-08181)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte ha deciso l'abbattimento di 250 cervi e di 177 cinghiali nel Parco protetto della Mandria, da parte di cacciatori autorizzati;

l'Ente Nazionale Protezione Animali ha presentato otto ricorsi al TAR contro le delibere che permettevano l'abbattimento da parte di privati e tali ricorsi sono stati tutti accolti;

l'ENPA stesso ha denunciato alla Procura della Repubblica di Torino 147 cacciatori estremamente disponibili ad effettuare questo tipo di « collaborazione », per la quale sborsano dai tre ai sei milioni per ogni trofeo e, in merito, la magistratura dovrà compiere accertamenti anche fiscali;

è stata fatta la richiesta, da parte dell'ENPA, affinché questo incarico venga affidato ai guardiacaccia, i quali sono in possesso della competenza e professionalità necessarie per impedire inutili sofferenze agli animali;

la legge n. 968 del 27 dicembre 1977 vieta espressamente la caccia nei parchi sotto il vincolo della tutela ambientale;

cosa intendano fare i Ministri interrogati per impedire che venga violata la legge sopracitata;

se non ritengano opportuno studiare sistemi alternativi per risolvere il problema dei capi in eccesso, come il trasferimento in altri parchi;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno effettuare accertamenti di natura fiscale sui beni dei 147 cacciatori che partecipano ai dispendiosi, periodici « safari » autorizzati nei parchi regionali. (4-08182)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

PROCACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto diversi parlamentari e cosiddetti « Vip », dietro autorizzazione del Ministro di grazia e giustizia, sono penetrati con barche e panfili nelle baie dell'isola dell'Asinara, sbarcando sulle sue spiagge ed esercitando liberamente la pesca, come è stato ampiamente riportato dalla stampa;

come è noto, l'accesso all'isola è precluso, in quanto essa è un penitenziario dal 1885 e le restrizioni riguardano anche la navigazione nelle sue acque;

l'Asinara rappresenta inoltre un importante patrimonio naturalistico, testimonianza pressoché intatta della flora e della fauna mediterranea, per cui tutte le associazioni naturalistiche chiedono da tempo tutela e l'interdizione di qualunque tipo di attività turistica;

la violazione dei divieti da parte degli esponenti politici e del loro seguito ha scatenato polemiche ed addirittura una dimostrazione di protesta nelle acque dell'isola di amministratori, turisti e pescatori che reclamano il diritto di accesso —

in base a quali motivazioni il Ministro interrogato abbia rilasciato le autorizzazioni di cui sopra, che rappresentano un'odiosa ed inaccettabile forma di raccomandazione balneare ed espongono l'isola ai tentativi, tutt'altro che disinteressati, di speculazione per offrirli al turismo.

(4-08183)

MARTINAT E MASSANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che: l'aberrante rapimento e la lunghissima detenzione del bambino Marco Fiora ha riproposto in modo inequivocabile la necessità di rivedere la legislazione penale attuale con la reintroduzione di pene ben più severe ed esemplari contro tale tipo di delinquenza; il rastrellamento pomposamente preannunciato ed effettuato in Aspromonte non ha ovviamente dato i frutti sperati —

se intende:

1) rivedere l'attuale legislazione penale sui rapimenti;

2) istituire un corpo speciale di polizia investigativa per prevenire e reprimere un fenomeno ormai troppo dilagante in Italia. (4-08184)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Trivero (Vercelli) risulta gravemente penalizzato dalla mancanza di un'autoambulanza; tale inqualificabile carenza si è tragicamente evidenziata, nei mesi scorsi, con il decesso per dissanguamento di un giovane triverese imputabile agli eccessivi tempi d'intervento dei soccorsi; in seguito a questo increscioso episodio si è aperta, tra la popolazione e con l'interessamento dei familiari del ragazzo, una sottoscrizione per dotare la comunità di un necessario servizio di soccorso —

1) se il Ministro della sanità ed il Governo siano a conoscenza della situazione e del caso in particolare;

2) quali provvedimenti e quali iniziative si intendano adottare per ovviare tempestivamente a detto deprecabile disservizio;

3) se non ritenga doveroso intervenire con un contributo straordinario al fine di sopperire diversamente alle gravi lacune palesate dal servizio sanitario locale e nazionale. (4-08185)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo fra Ente FS e sindacati del 29 maggio 1988 riguardante l'organizzazione del lavoro del personale viaggiante prevede la presenza del solo macchinista e del solo capotreno controllore su tutti i convogli composti da mezzi leggeri fino ad un massimo di quattro pezzi (autotrice più tre carrozze);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

gli attuali regolamenti in materia impongono la presenza del capotreno controllore sulla prima vettura di testa su tutte le linee non attrezzate con tecnologie di sicurezza;

alcune stazioni ferroviarie non sono in grado di provvedere all'emissione di biglietti di viaggio, in particolare sulle linee locali (stazioni disabilite e fermate impresenziate);

nessuna informazione è stata comunicata ai viaggiatori sulla possibilità di munirsi di biglietto solo sulla prima vettura;

risulta la presenza di un modesto numero di utenti che, o per carenza informativa o per itale furbizia, prende posto sulle vetture non presenziate dal controllore, avviando in tal modo anche al disturbo di esibire il biglietto;

il predetto accordo del 27 maggio 1988 prevede l'istituzione di squadre volanti di controllori che, forse per gli scioperi aerei, non sono mai atterrate sui nostri treni, garantendo in tal modo fenomeni crescenti di abusivismo;

con tali comportamenti si crea un'area di furbizia emergente, si deteriora l'immagine dell'Ente FS, si innesca inoltre un processo diseducativo per lo stesso utente onesto —

se, in mancanza di nuove disposizioni che permettano ai controllori di svolgere il proprio lavoro su tutto il treno, non ritenga di intervenire presso l'Ente FS perché siano impartite disposizioni che, pur nella consapevolezza della necessità di recupero del personale per una migliore gestione sul piano economico aziendale, favoriscano la informazione corretta dell'utenza circa l'obbligo del biglietto di viaggio e la possibilità di acquistarlo, all'atto della partenza, rivolgendosi al personale viaggiante presente sulla vettura di testa del relativo convoglio;

se non ritenga necessario, analogamente a quanto avviene in altri Paesi

europei, il superamento di vetusti regolamenti non più compatibili con la dinamicità imposta dalla moderna organizzazione del lavoro. (4-08186)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere —

ricordato che per tanti anni si è posto reiteratamente all'attenzione delle pubbliche autorità il problema di coloro che dormono all'aperto davanti alla stazione Termini, giunti ormai al numero di oltre un centinaio per notte, tanto da dare l'impressione al viaggiatore di essere capitato (per i marciapiedi tappezzati di barboni di ogni razza, di accattoni, drogati ecc., peraltro assolutamente ignorati dai tutori dell'ordine) a Bombay o a Colombo;

tenuto conto del fatto che le misure finora adottate si sono rivelate del tutto inadeguate alla progressiva espansione dello squallido fenomeno e che la situazione, per tante ovvie ragioni, continua ad essere allarmante —

cosa intenda fare il Governo direttamente o indirettamente al fine di sanare una piaga siffatta, che certamente non giova ad accreditare un Paese altamente industrializzato come l'Italia. (4-08187)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso:

che è in atto dal 1979 una vertenza giudiziaria tra il comune di Forno di Zoldo (BL), l'ENEL e il Ministero dei lavori pubblici, in ordine alle responsabilità per la precaria situazione dell'abitato del capoluogo di detto comune, soggetto a continui allagamenti ed inghiacciamenti conseguenti alla presenza di un vaso idroelettrico immediatamente a valle della cerchia urbana ed a causa della dissestata condizione del bacino del torrente Maè oggetto dell'invoso medesimo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

che a seguito di lunghe trattative, svoltesi presso la Presidenza del Consiglio, veniva fatto carico all'ente elettrico di eseguire un'opera sussidiaria alla diga di sbarramento, mentre il Governo assumeva l'onere - ai fini dei successivi necessari interventi - di predisporre, attraverso il magistrato delle acque di Venezia, un progetto per la razionale sistemazione dell'intero bacino del corso d'acqua interessato;

che tale progetto fu eseguito nel 1982 dallo studio *Tecnital International General Engineering* di Roma, prevedendo una spesa di 45 miliardi;

che con la legge 28 ottobre 1986, n. 730, veniva stanziata la somma di 30 miliardi per le opere di sistemazione del detto bacino;

che tale stanziamento veniva rivendicato dalla regione Veneto in quanto istituzionalmente competente in materia;

che la somma stanziata veniva quindi assegnata alla regione Veneto con decreto del Ministro della protezione civile in data 17 aprile 1987;

che gli enti locali interessati chiedevano che nella redazione del progetto, da ricavare dallo studio generale eseguito dalla *Tecnital*, venissero utilizzati - o quanto meno associati - tecnici di fiducia delle amministrazioni locali;

che, in adesione a detta richiesta, il Ministro della protezione civile rivolgeva sollecitazione alla regione Veneto, affinché la progettazione fosse redatta « di concerto con le amministrazioni degli enti locali e della comunità montana territorialmente interessati »;

che la regione Veneto considerava tale richiesta superata dal fatto di avere già a disposizione progetti, precedentemente commissionati in vista di un eventuale finanziamento FIO, per opere di sistemazione idraulico-forestale nella zona;

che, nonostante l'affermata disponibilità di progetti esecutivi - e quindi immediatamente eseguibili - a oltre un

anno dall'emissione del decreto di assegnazione dei fondi alla regione Veneto, nessuna opera è stata eseguita e nemmeno appaltata, per cui la situazione si appalesa del tutto incomprensibile ed assurda -

se non ritenga di disporre una accurata indagine al fine di accertare le responsabilità di un simile ritardo e se non ritenga indispensabile, per la tranquillità delle popolazioni e perché la risposta dello Stato sia aderente agli impegni a suo tempo assunti dal Governo in relazione all'azione giudiziaria in corso, accertare se i progetti esecutivi, di cui la regione afferma di disporre, soddisfino le esigenze di intervento evidenziate dalla progettazione *Tecnital*, fatta eseguire dalla Presidenza del Consiglio. (4-08188)

POLVERARI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere -

premesso che il decreto ministeriale n. 284 del 21.07.1988 reca modificazioni ai limiti massimi di velocità per gli autoveicoli e i motoveicoli circolanti su strade ed autostrade;

considerato che lo stesso rappresenta, per la sua natura, un provvedimento straordinario ed eccezionale anche per la precisa e delimitata durata temporale;

visto che, ai sensi della normativa vigente, già preesistente alla data del 21.07.1988, oltre alla sanzione pecuniaria stabilita, in caso di ripetuta violazione, alla terza medesima infrazione, è previsto il ritiro della patente di guida;

ferma restando la dovuta sanzione pecuniaria, anche se ripetuta nel medesimo giorno;

in considerazione della straordinarietà del decreto in questione e di una realistica futura modifica dei limiti massimi stessi -

quali iniziative ritengano di attuare per la modifica della normativa del co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

dice della strada che prevede il ritiro della patente alla terza infrazione in ordine ai limiti di velocità, quanto meno in riferimento a quelle infrazioni contestate riguardanti i limiti introdotti dal citato decreto n. 284. (4-08189)

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che in Alto Adige opera il corpo degli « Schützen » (da qualche tempo estesosi anche nel Trentino); che tale organizzazione appare possedere tutti i requisiti, previsti dall'articolo 1 del D.L.C.P.S. 14.2.1948 n. 43, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, per dover essere considerata « associazione a carattere militare » e come tale vietata, posto che possiede un inquadramento militare, con uniformi e gradi; essa è sicuramente atta all'impiego collettivo in azioni di violenza o minaccia; persegue scopi dichiaratamente politici fra i quali il distacco dell'Alto Adige dall'Italia asseritamente mediante autodecisione; nelle sue file militavano due persone (una delle quali era stata condannata per attività terroristiche svolte negli anni '60) che, nel maggio 1984, perdettero la vita mentre stavano confezionando un ordigno esplosivo, sicuramente destinato all'esecuzione di un attentato; promuove all'estero manifestazioni oltraggiose per lo Stato italiano, come quella svoltasi in Austria, a Innsbruck, il 9 settembre 1984, durante la quale la compagnia di Lana portò a spalle in corteo una enorme corona di spine, in ferro battuto, come emblema del « martirio » cui l'Italia sottoporrebbe la popolazione di lingua tedesca in Alto Adige; svolge propaganda ed apologia di reati, quali quelli previsti dagli articoli 303 e 414 c.p., come dimostra il discorso pronunciato a Lana il 16 agosto scorso dal suo « comandante generale » durante i funerali di un ex terrorista, in cui sono state esaltate le azioni terroristiche compiute negli « anni sessanta », che causarono 17 morti per omicidi e stragi, 25

feriti gravi e danni ingentissimi (discorso riportato dal quotidiano *Alto Adige* in data 18 agosto 1988, a pag. 9); i suoi dirigenti vengono a conoscenza della imminente perpetrazione di un nuovo attentato (successivamente commesso) e non ne informano gli organi competenti; per cui affermare che un'organizzazione del genere avrebbe carattere « folcloristico », come si continua a ripetere, significa voler ignorare, beffandola, la realtà, tollerando colpevolmente, così, l'illecito —

se il Governo, alla luce di quanto sopra, non ritenga di dover valutare, sotto ogni profilo giuridico e politico, la legittimità di detta organizzazione, con le conseguenti iniziative che tale valutazione imponga. (4-08190)

RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Domenico Sica, nominato alto commissario per la lotta alla mafia, sono stati conferiti poteri secondo il decreto-legge 629 del 1982, convertito con legge n. 276 e ampliata la zona di competenza, comprensiva della Calabria e della Campania —

se il Governo vuole attribuire nuovi e diversi poteri di intervento e quali;

se il Governo vuole creare una nuova struttura di *intelligence*, perché e con quali finalità;

quali sono state le cause dei limitati risultati realizzati dai precedenti alti commissari;

se non ritengano che esista già una pluralità di strutture che andrebbero quindi coordinate;

quali iniziative, non solo repressive, ma preventive, di ordine politico-sociale, il Governo intende intraprendere per combattere i fenomeni di grande delinquenza organizzata;

quale ruolo intenda attribuire alle istituzioni locali i cui poteri (si vedano i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

casi di Palermo e di Catania) risultano indeboliti da recenti provvedimenti centralistici. (4-08191)

ARNABOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il 28 agosto 1988 in Israele, nei pressi del carcere di Daharieh (Hebrun) una delegazione di circa 60 pacifiste italiane (fra cui erano presenti anche alcune deputate) e alcune centinaia di donne palestinesi, è stata brutalmente fermata da un gruppo di soldati israeliani che hanno lanciato lacrimogeni, usato manganelli, controllato i documenti e confiscato i rullini di pellicole fotografiche;

la delegazione voleva pacificamente protestare contro la situazione drammatica in cui versano i prigionieri delle carceri israeliane —

se il Ministro intenda richiedere al governo israeliano le dinamiche della brutale aggressione e se ritenga di protestare immediatamente nei confronti di tale governo la cui condotta si fa di giorno in giorno più arrogante e violenta. (4-08192)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la regione Veneto ha emesso, in data 1° luglio 1988, un'ordinanza con la quale venivano sospesi in tutta la regione i mercati, le fiere e le esposizioni dei volatili, nonché la raccolta e la vendita ambulante dei volatili da allevamento e delle uova;

l'esigenza di tale ordinanza era scaturita dall'insorgenza di focolai di pseudopeste aviaria nelle province di Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Venezia, la cui diffusione era stata definita preoccupante dalla stessa giunta regionale;

l'ordinanza è stata revocata dopo soli 40 giorni a seguito del favorevole andamento dell'epizootia nel territorio

del Veneto, come accertato dalle autorità sanitarie locali;

nell'articolo 2 del provvedimento di revoca, il presidente della giunta regionale dispone che le unità sanitarie locali sono tenute ad intensificare la vigilanza sanitaria sui mercati, fiere ed esposizioni di volatili, nonché sui mezzi adibiti al trasporto degli animali stessi, confermando quindi la presenza dei timori sulla pseudopeste aviaria;

la revoca dell'ordinanza è stata fatta dalla giunta regionale del Veneto pochi giorni prima che cominciassero le fiere venatorie;

all'interno delle suddette fiere vengono esposti uccelli catturati con le reti e in maniera non selettiva, contrariamente a quanto prevedono la convenzione di Berna e la direttiva europea —:

se non intendano adoperarsi per chiarire le cause che hanno determinato la tempestiva revoca dell'ordinanza;

se non intendano attivarsi per impedire che si violino apertamente le normative internazionali. (4-08193)

MARTINAT. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che un violento nubifragio ha danneggiato e distrutto nella notte fra il 3 ed il 4 agosto attività agricole, commerciali, industriali in una vasta zona della provincia di Torino compresa fra i comuni di Rivoli, Alpignano, Pianezza, Rosta, Villarbasse, Rivalta, S. Giglio con danni di decine di miliardi — quali iniziative intenda intraprendere per risolvere i problemi conseguenti a detta calamità naturale. (4-08194)

FILIPPINI ROSA E PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

le previsioni di diversi tratti di copertura del torrente Bisagno (corpo idrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

di terza categoria) erano già previste dal PRG 1959 e confermate dal piano regolatore 1980 nei quartieri di Marassi e Staglieno, seppure con alcune differenze di localizzazione, ma senza alcun riscontro normativo urbanistico-ambientale (norme di attuazione) per questo genere di opere autorizzabili, secondo l'amministrazione comunale con il solo nullaosta del genio civile provinciale;

la regione Liguria, pur dotata di uno studio di bacino, predisposto da una commissione di docenti universitari (recante data 17 dicembre 1980) non ha mai discusso ed adottato come strumento ufficiale questo documento inerente la pianificazione e gestione del bacino del Bisagno;

l'area urbana della Val Bisagno è stata ripetutamente oggetto, nel 1892, 1907, 1908, 1951, 1953, 1970 e 1977, di alluvioni con vittime ed ingenti danni materiali;

purtuttavia dal 1977 ad oggi, in forza delle previsioni espansive contenute nel PRG 1980, l'asta principale del torrente ed i sottobacini hanno avuto ulteriori restringimenti degli alvei per far posto a nuovi insediamenti ed infrastrutture dalla viabilità e parcheggi;

già oggi sull'asta terminale del torrente, dalla stazione di Brignole alla foce, per circa un chilometro insiste una copertura costituita da 4 canali paralleli lunghi ciascuno 12 metri progettati per una portata massima di 500 mc/sec., laddove nelle alluvioni del 1953 e del 1970 si registrarono portate massime di piena di 755 mc/sec. e di 1.070 mc/sec.;

la suesposta struttura risulta non essere pertanto in grado di sopportare ulteriori piene e si trova in precarie condizioni statiche (come rimarcato già 8 anni fa dallo studio di bacino mai ufficialmente adottato);

sia la piastra di copertura di Marassi antistante lo stadio (in corso di veloce realizzazione) destinata a pedonalità, viabilità, parcheggi a raso ed in silos plu-

ripiani, sia la copertura di Staglieno, in prossimità dello svincolo autostradale di Staglieno, fanno parte di un ampio disegno di trasformazione territoriale che va oltre le esigenze per lo svolgimento dei mondiali di calcio del 1990;

non è stato ipotizzato nessun bilancio degli impatti ecologico-ambientali, sulle mutate dinamiche idrauliche alla scala di bacino in considerazione della problematicità di fenomeni e processi franosivi ed erosivi fortemente presenti ed attivi su tutti i 93 chilometri di reticolo idrografico distribuito su un territorio orograficamente acclive;

le associazioni ambientaliste genovesi hanno presentato in più occasioni all'autorità comunale proposte di alternative urbanistiche e progettuali che, realistiche nei confronti delle necessità dell'organizzazione dei mondiali, scongiurassero la cementificazione e la conseguente cancellazione del torrente scorrente in area urbana, quale unica presenza di ecosistema naturale residuo in area già fortemente edificata;

oltre alle proposte urbanistico-progettuali le associazioni ambientaliste, nel corso dell'ultimo anno, sono ricorse contro gli atti assunti dall'autorità comunale al TAR, alla magistratura, alla provincia di Genova (delegata in materia di abusivismo edilizio), al comune ed alla regione in sede di opposizioni-osservazioni alla variante del PRG riguardante la Media-Bassa Val Bisagno;

le sempre suesposte Associazioni hanno richiesto all'autorità comunale, in alternativa alle coperture del torrente la creazione di un parco urbano del torrente, il disinquinamento delle acque, la bonifica idrogeologica ed ambientale condotta a scala di bacino, l'accessibilità e la fruizione stagionale del greto compatibile con le prescrizioni manutentive del genio civile;

il nuovo assetto artificiale dell'alveo (copertura, arginatura, plateazioni del fondo) ed il tipo di manutenzione ten-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

dente alla periodica asportazione di volumi di sedime produrrà la scomparsa di più comunità biologiche, vegetali ed animali, con ciò riducendo le capacità auto-depurative naturali del corpo idrico nei confronti delle scorie immesse nel recettore dal territorio e rendendo incontrollabili, al di sotto delle coperture, gli scarichi fognari eventuali;

le realizzazioni di piastre di copertura sul greto, nei loro 600 metri circa di sviluppo, visti gli usi degli spazi ricavati principalmente a favore della logistica veicolare (parcheggi in piano, in struttura, viabilità) indurranno oltretutto alterazioni microclimatiche locali, un aumento dei flussi di circolazione con conseguente innalzamento dei tassi di inquinamento in una città dove i dati dell'Istituto tumori, dei laboratori USL, del CNR, del Treno Verde indicano le maggiori situazioni a rischio a livello nazionale;

a livello di grandi trasformazioni urbanistico-territoriali e geografico-ambientali è stata presentata in merito la proposta di legge n. 335 il 2 luglio 1987 d'iniziativa dei deputati De Mita, Orsini Bruno, Botta, Manfredi che reca, il titolo: « Interventi infrastrutturali e riqualificazione urbanistica per la città di Genova », che prevede come misura per scongiurare il ripetersi delle piene del torrente la deviazione di quest'ultimo in un costosissimo canale scolmatore sotterraneo di complessa realizzazione e difficile manutenzione;

alla data odierna i lavori di copertura del torrente nella parte antistante lo stadio procedono velocemente, peraltro al di fuori di ogni approvazione urbanistica della variante comunale da parte della regione e senza conseguenti interventi di sospensione dei lavori da parte della magistratura, del sindaco, del presidente della provincia, pregiudicando con ciò diverse altre soluzioni funzionali ed alternative all'obiettivo di recuperare spazi mediante la pericolosa copertura dell'alveo;

quali misure intendano adottare, a fronte dei fatti e delle situazioni fin qui esposte, per la tutela e la salvaguardia del sistema idraulico-ambientale del torrente Bisagno scorrente in area urbana del comune di Genova e soggetto a pesanti opere di trasformazione tali da comprometterne definitivamente il naturale ruolo ecologico-territoriale quale baricentro idrografico della valle;

se intendano intervenire, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 299 dell'8 luglio 1988 per fermare i lavori di copertura del torrente, sostituendosi all'inerzia o all'errore o all'omissione di cautele del genio civile e degli enti locali genovesi;

se ritengano di promuovere indagini e studi idraulici maggiormente approfonditi inerenti il bacino idrografico ed idrogeologico del torrente Bisagno scorrente nei comuni di Genova, Davagna, Bargagli, in presenza di progetti di radicali trasformazioni urbanistiche (vedi proposta di legge n. 335/87) concernenti l'asta urbana del corso d'acqua;

se intendano imporre, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 299 dell'8 luglio 1988 una propria deroga a quanto deciso dal comitato organizzatore dei mondiali il quale ha richiesto, secondo il comune di Genova, la copertura del torrente al fine di recuperare spazi e strutture esterne all'impianto sportivo senza lo studio di altre opzioni progettuali;

se, in seconda analisi, non ritengano di dover far conseguire alle coperture davanti allo stadio, e in sua prossimità, a monte ed a valle dell'impianto, caratteri di temporaneità in quanto strutture da smantellare e rimuovere dopo la conclusione dei mondiali di calcio;

se non intendano che il complesso di opere idrauliche sin qui descritte debba essere subordinato ad una preliminare valutazione dell'impatto ambientale di cui finora risulta essere totalmente sprovvisto.

(4-08195)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che è diretta nel porto di Ravenna la nave « Karin B », che trasporta un grosso carico di scorie tossiche, le stesse che la Nigeria ha restituito all'Italia a conclusione della nota vicenda — da chi e perché fu autorizzata la destinazione finale nel porto di Ravenna;

per conoscere se deve essere considerata del tutto fortuita la coincidenza di tale destinazione con il fatto che a Ravenna è il quartier generale dell'impero Ferruzzi che controlla il gruppo chimico Montedison e che sempre a Ravenna vi è un inceneritore dell'Enichem, la società dell'ENI le cui attività chimiche sono state apportate insieme a quelle della Montedison alla nuova società Enimont.

(4-08196)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — in relazione al gravissimo incendio che ha devastato un'area boschiva molto vasta nel Gargano provocando terrore e fuga di tanti residenti e turisti — quali siano state le effettive cause del disastro e dell'enorme ritardo registrato nell'arrivo dei soccorsi;

per conoscere se il noto albergo di proprietà della Semi (del gruppo ENI), che è stato al centro di indescrivibili scene di panico e di episodi legati alla drammatica ricerca di salvezza da parte dei clienti, sia in regola con le norme di sicurezza prescritte dalla legge e se la sua direzione avesse subito provveduto ad avvertire i vigili del fuoco predisponendo intanto le elementari misure di immediato intervento per tutelare l'incolumità degli ospiti del qualificato centro turistico-alberghiero.

(4-08197)

D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri del tesoro, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione all'OPA lanciata dalla Banca

commerciale italiana per acquisire il controllo della Irving Bank ed alla recentissima decisione della stessa Comit di abbandonare l'operazione dopo che la Federal Reserve, considerando l'IRI una « bank holding company », lo aveva invitato a far pervenire una sua autonoma domanda di autorizzazione all'acquisto — in base a quali dati conoscitivi e garanzie di fattibilità il « vertice » della Comit aveva deciso di lanciare l'OPA, e successivamente di aumentarne l'offerta, sulla banca americana contesa anche dalla Bank of New York;

per conoscere i termini esatti della tentata operazione e i suoi costi effettivi dopo l'improvvisa decisione della Comit di ritirarsi;

per sapere infine il nome del proponente o dell'ideatore della fortunosa « scalata » e le garanzie di successo all'inizio fornite, nonché l'eventuale parere di congruità espresso dalle autorità monetarie italiane.

(4-08198)

ORCIARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che anche di recente sono stati sequestrati dalle autorità jugoslave motopescherecci delle marinerie adriatiche, ad esempio Fano, con l'accusa di pescare troppo sotto costa;

che la magistratura jugoslava ha inasprito le pene arrivando spessissimo al sequestro definitivo dei natanti;

che una delegazione di sindaci tra i quali quelli di Fano e Manfredonia alla richiesta del perché di così drastiche sentenze un importante rappresentante del Governo jugoslavo avrebbe risposto, se quanto riferito è esatto, che le stesse sono momenti di pressione sul Governo italiano perché siano riprese le trattative, da tempo interrotte, per il rinnovo tra i due Stati del trattato sulla pesca scaduto da più anni —

quali provvedimenti si intendano assumere in proposito al fine di ricreare nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

settore della pesca, così importante per la nostra economia, un clima più disteso garantito da accordi internazionali che consentano la tutela degli interessi di entrambi i Governi e quindi delle marinerie interessate. (4-08199)

ORCIARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che in questi giorni il dramma del mare Adriatico invaso dalle alghe marine si è riproposto in termini molto preoccupanti sia per ragioni ecologiche che per ragioni economiche nei confronti del settore turistico;

che l'argomento è frequentemente all'ordine del giorno di numerosi convegni, studi, di riunioni tra Ministeri competenti, regioni, senza che ancora ne sia sortito un qualche concreto intervento di grande portata atto ad iniziare la complessa opera di risanamento che va dal Po a numerosi altri fiumi, all'Adriatico vero e proprio —

se il complesso meccanismo dell'intervento dello Stato sulle cause di fondo che provocano così gravi conseguenze al mare Adriatico sia prossimo alla fase attuativa, per quale importo, con quali lavori. (4-08200)

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per gli affari regionali e per i problemi istituzionali, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni gli abitanti della frazione Nievole nel comune di Montecatini Terme denunciano in ogni modo l'inquinamento del torrente omonimo, non solo per i danni gravissimi all'ambiente ma anche e soprattutto per i possibili danni alla salute. Infatti tale torrente approvvigiona addirittura la città di Montecatini Terme e Pieve a Nievole. La città di Montecatini, ricca di acque termali, necessita infatti di ingenti quantità di ac-

qua potabile durante il periodo estivo. Nell'alveo del torrente Nievole scaricano due grossi allevamenti di maiali per migliaia di capi, budellificio per insaccati che dal malodore, intorbidamento delle acque e le morie di fauna ittica, dimostrano che gli eventuali deputatori esistenti non funzionano adeguatamente o perlomeno che in certi momenti vengono bypassati, ed effettuati scarichi diretti in ore non vigilate dagli addetti delle USL;

in estate il torrente dispone di una esigua portata e tali discariche sono disastrose —

quali provvedimenti ha preso o intende prendere il Governo per riportare la situazione suddetta al rispetto della legge, per verificare le autorizzazioni degli impianti e la continuità e tempestività dei controlli, per salvaguardare la salute pubblica, vista anche la particolarità turistica termale di Montecatini;

se corrisponde al vero che addirittura in tale area il comune intende impiantare un centro industriale che segnerebbe l'inevitabile distruzione di una delle poche aree per l'approvvigionamento idrico-potabile, distruggendo le reali possibilità di sviluppo economico della zona: l'agriturismo. (4-08201)

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, degli affari esteri, del turismo e spettacolo e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna ha emanato « Norme per il controllo della popolazione canina » (legge 25 febbraio 1988, n. 5) peraltro disattesa dalle autorità provinciali di Forlì, inadempienti e carenti delle prescritte strutture del canile comunale;

gli animali accalappiati, consegnati o morsicatori si sono accumulati in gran numero e, secondo la vigente normativa regionale, non possono essere più soppressi ma devono essere mantenuti nelle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

migliori condizioni nelle apposite strutture che, a Forlì, non esistono; l'accumulo di animali e l'incapacità delle autorità preposte causa agli stessi crescenti sofferenze concretizzando, tra gli altri, il reato previsto e punibile dall'articolo 727 del codice penale ed il sindaco si è reso responsabile in relazione all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 anche di gravi omissioni di atti d'ufficio;

il canile comunale è stato addirittura abusivamente chiuso a tutti, senza validi motivi, per impedire a chiunque di verificare la grave situazione di sovraffollamento; nonostante ciò nella pubblica struttura l'accalappiacani ha allestito un personale pensionato per cani e gatti a pagamento;

il Presidente dell'Ente nazionale protezione animali di Forlì, Archimede Casadei, ha incredibilmente proposto, nella riunione del 29 giugno 1988 relativa al problema, di far chiedere alla regione la non applicabilità della legge n. 5 per un anno, cercando così di togliere d'impaccio le latitanti autorità che, in tal modo, potrebbero procedere alla incivile uccisione degli scomodi cani imprigionati;

è inaccettabile che proprio un esponente dell'ENPA, ente benemerito che da sempre tutela gli animali, si sia schierato con chi vorrebbe invece la loro soppressione;

proprio il comune di Forlì donò all'ENPA locale un terreno per la costruzione di un canile mai costruito che poi deliberò di acquistare per un centinaio di milioni, senza le prescritte autorizzazioni e senza avere fatto rispettare la clausole della donazione richieste specificamente anche dal Ministro dell'interno con suo decreto, dando l'impressione di disporre con sospetta disinvoltura del pubblico denaro -

quali iniziative ritengano di poter prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché venga pienamente attuato quanto stabiliscono le norme in vigore. (4-08202)

POLVERARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che la circolare ministeriale n. 505/D/2/C/1 del 29 aprile 1988 concernente i centri stagionali fruibili dai dipendenti del Ministero dell'interno giunge alla questura di Como il 26 maggio 1988, quando sono già scaduti i termini per le prenotazioni per il mese di luglio e sono ormai prossimi alla scadenza quelli per il mese di agosto;

considerato che è ovviamente necessario prevedere un ulteriore congruo lasso di tempo affinché dalla data di ricezione in questura si renda possibile realizzare la dovuta informazione a tutto il personale interessato, compreso quello dei commissariati, delle sezioni e delle sottosezioni di polizia stradale;

visto che, con una nota a firma del segretario provinciale del SIULP di Como (Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia), venivano lamentate tali incongruenze e paventata la possibilità che tale comportamento fosse strumentale alla assegnazione dei posti ad esclusivo beneficio del personale ministeriale centrale;

poiché nessuna risposta è stata fornita alla nota scritta presentata in data 28 maggio 1988 dal citato SIULP di Como ed indirizzata al Ministro dell'interno, al capo di polizia, al prefetto di Como e al questore di Como -

quali provvedimenti intenda prendere acciocché tali discrasie temporali non abbiano più a ripetersi;

quali assicurazioni vorrà fornire al fine di rimuovere il sospetto di un ritardo strumentale ad una non corretta gestione del beneficio in questione;

perché, infine, non è stata mai data risposta alla richiesta di informazioni correttamente presentata dal SIULP di COMO. (4-08203)

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

la Ecolinea di Borgo Nuovo Leini (Torino), un'azienda che svolge lavora-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

zioni intermedie nel trattamento di rifiuti tossici e nocivi, è situata in area abitata, circondata da alcuni palazzi;

sono in corso da tempo trattative per la delocalizzazione di tali impianti a rischio, che destano notevoli preoccupazioni per la popolazione locale, in zone non abitate e previo risanamento degli impianti e dell'area attualmente occupata;

tali impianti sarebbero stati scelti per smaltire parte dei rifiuti tossici e nocivi provenienti dalla *Zanoobia*: tale scelta ha provocato una reazione della popolazione, già da tempo esasperata dalla presenza di questa azienda, che ha bloccato l'ingresso di tali rifiuti -:

1) quali iniziative intende prendere per assicurare un corretto smaltimento dei rifiuti della *Zanoobia* in impianti idonei e non alla Ecolinea, almeno nella sua attuale collocazione che è totalmente inadeguata dal punto di vista della sicurezza;

2) quali interventi intende prendere al fine di favorire una rilocalizzazione della Ecolinea con risanamento dell'area ora occupata e con precise garanzie sul nuovo stabilimento. (4-08204)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

è in stadio di avanzata realizzazione, ad opera del consorzio di bonifica per il lago di Lentini, un enorme bacino, dalla superficie pari a quella della città di Catania, che si pretende di far passare per ricostituzione di zona umida (l'ex Biviere di Lentini), ma che avrà in realtà caratteristiche ed effetti sicuramente dannosissimi su buona parte della Sicilia orientale, in quanto:

1) la quantità d'acqua destinata ad alimentare l'invaso è sicuramente eccessiva e spropositata: l'invaso dovrà contenere da 50 a 134 milioni di metri cubi d'acqua, e in esso dovranno essere versati

annualmente 190 milioni di metri cubi, per destinarli non alle città ed ai paesi assetati, ma all'industria e all'agricoltura; a questo scopo si attingerà, praticamente prosciugandoli, con effetti imprevedibili ma sicuramente sconvolgenti anche sul piano sociale, ai tre fiumi principali della Sicilia Orientale, il Simeto, il San Leonardo e l'Anapo, e si concentreranno rigidamente in poche mani le risorse idriche dell'intera area. In particolare: a) il Simeto vede già la sua portata ridotta al di sotto del minimo accettabile a causa di continui prelievi che avvengono già nel suo bacino (fiumi della Saracena, di Cutò, Troina, Dittaino, Gornalunga, Salso), e più a valle a Ponte Barca, dove vengono prelevati 37 milioni di metri cubi d'acqua all'anno; in conseguenza di ciò già oggi è praticamente assente l'apporto dei materiali sabbiosi necessari per conservare la costa, che arretra paurosamente di circa quattro metri l'anno, con andamento esponenziale, mentre le biocenosi sul fiume stesso, e nella sua foce (che costituisce la riserva naturale Oasi del Simeto, destinata a sicura sparizione) si sono drasticamente impoverite; è facile immaginare che cosa accadrà se il rimanente apporto idrico sarà drenato nel lago di Lentini; b) il San Leonardo sarà destinato (per ammissione degli stessi progettisti) a scomparire perché tutte le acque del fiume Trigona e degli altri corsi d'acqua saranno risucchiati nel serbatoio di Lentini. Analoga sorte subirebbe il fiume Anapo, la cui portata è già molto ridotta;

2) la tecnica prescelta per la realizzazione dell'invaso costituisce un assurdo ed un insulto ad ogni corretta procedura, la negazione del concetto stesso di zona umida che si dice di voler ricostituire. L'impermeabilizzazione degli argini è infatti assicurata da bitume (forse per richiamare turisti e sollecitare servizi fotografici?). Si tratta di un particolare che, assieme all'abbondante uso di calcestruzzo, dimostra incontestabilmente che non ad una zona umida è orientato il progetto (del resto, quali esperti sono stati consultati in proposito?), ma sem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

plicemente alla costruzione di un enorme serbatoio, come del resto indicato nella stessa intestazione del progetto. Il livello del lago sarà inoltre soggetto ad oscillazioni di oltre dieci metri nel corso dell'anno, il che impedirà l'insediamento di qualunque comunità biologica propria delle zone umide e degli ambienti naturali in genere;

3) se da quanto sopra si evince come sia assurdo distruggere zone umide, ambienti naturali, flora e fauna esistenti, per realizzarne altre del tutto improbabili, più grave ancora appare lo scopo reale al quale è destinato questo immane deposito d'acqua: vago ed indeterminato negli aspetti ambientali decisivi (quanta acqua sarà prelevata dai principali fiumi; quali effetti sugli ecosistemi si avranno); il progetto è invece chiaro — anche se poco credibile ed inaccettabile — quanto alla destinazione: rifornire di acqua, per di più di buona qualità, le industrie di Augusta-Priolo, destinate incredibilmente ad ampliarsi, e quelle di Catania, e servire l'agrumicoltura; per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, appare grottesco che si rifornisca d'acqua un settore colpito da crisi di sovrapproduzione, il cui prodotto, com'è ampiamente noto, viene in parte consistente ritirato dall'AIMA per essere distrutto, il che comporta anche uno spreco d'acqua —:

come sia stato possibile autorizzare tale progetto, e se si sia tenuto conto dei gravissimi costi ambientali, economici e sociali che esso comporta;

se non intenda intervenire con urgenza per un drastico ridimensionamento del cantiere, per l'eliminazione della bitumazione degli argini, per le garanzie del minimo impatto possibile sull'ambiente e sui regimi fluviali in particolare, dato il loro compito di equilibratori generali del territorio e del clima;

se, in particolare, non intenda intervenire per garantire il mantenimento del fiume San Leonardo e dei suoi affluenti, e per evitare che venga intaccato il già

martoriato Simeto, visto che i lavori su di esso sono ancora allo stato iniziale;

se non ritenga di orientarsi, per alimentare il bacino — da completarsi su scala molto più ridotta — verso un impianto di dissalazione, come suggerito dal professor Marcello La Greca dell'università di Catania, in quanto tali impianti debbono essere previsti anche per evitare la distruzione delle riserve idriche e dei corpi fluviali esistenti. (4-08205)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la Promedo Sud s.p.a. (prodotti isolanti ed esotermici) ex EGAM, di Salerno, il 31 dicembre 1987 ha cessato l'attività produttiva;

la stessa, alla medesima data, ha licenziato i 37 lavoratori (inizialmente 67) e ha ritirato già due volte la « messa in liquidazione » della s.p.a. (il 7 agosto 1987 e il 28 febbraio 1988);

ha venduto per alcuni miliardi di lire 8.000 dei 10.000 mq di superficie (con vincolo di area industriale) coperta da capannoni ed immobili, per attività commerciali, su un totale di 15.000 mq;

la s.p.a. in questione, in sede di trattativa, ha avanzato l'ipotesi di « creare, con la partecipazione di terzi, una nuova società che potesse realizzare un nuovo impianto in parte dello stabilimento di Salerno », impegnandosi ad assumere « dagli ex dipendenti » (l'11 gennaio) e successivamente a « riassumere tutti i lavoratori dopo averli adeguatamente formati »;

i 37 lavoratori da lunedì 25 luglio « presidiano lo stabilimento per bloccarne la vendita e mantenere aperto lo sbocco occupazionale », confermato anche in seguito alla singolare proposta che: « la nuova società (POLIFIL) si costituisce a condizione che i 37 lavoratori si sottopon-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

gano a preventivi colloqui attitudinali » per coprire circa 1/3 dei 23 posti prevedibili -:

se sono a conoscenza di questi recenti sviluppi;

se è vero che la Promedo Sud s.p.a. fu ceduta per soli 400 milioni di lire e con quali vincoli;

quale uso sia stato fatto del finanziamento pubblico di 800 milioni, successivamente alla cessione;

quali relazioni intercorrono tra l'ingegner Bianchi, genovese, dirigente della Promedo Sud e la S.P.I. (Sviluppo Promozione Industriale), e tra l'ingegner Bianchi e la Nuova SANAC di Genova;

se nelle scelte di politica industriale e commercializzazione della s.p.a. non ci siano elementi sufficienti per ipotizzare una condotta premeditata, tutta orientata allo smantellamento della Promedo Sud;

quali misure intendono adottare per bloccare questa nuova fase di un « affare-imbroglio » che è a tutto scapito della cosa pubblica e delle popolazioni meridionali e per garantire l'occupazione.

(4-08206)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se è vero che con lettera prot. n. DCSB/42/4405/15 tra il 27 febbraio 1988 e il 23 marzo 1988 la Direzione centrale servizi bancoposta ha chiesto alla direzione provinciale PT di Trieste di ribadire a tutti i dipendenti uffici postali il tassativo divieto di accettazione di bollettini di versamento compilati in lingua diversa da quella italiana;

b) se è vero che la direzione provinciale PT di Trieste ha impartito tale tassativo divieto a tutti i dipendenti uffici postali con la circolare n. 22 del 25 marzo 1988;

c) come tale « tassativo divieto » si concilia con il fatto che da anni si chiede

ai direttori degli uffici postali di 34011 Aurisina, 34012 Basovizza, 34013 Duino, 34014 Grignano, 34016 Villa Opicina, 34017 Prosecco, 34018 San Dorligo della Valle, 34019 Sistiana, 34010 Sant'Antonio in Bosco, 34010 Santa Croce di Trieste, 34010 Sgonico, la conoscenza della lingua slovena con la quale essi possono compiere l'operazione di accertamento « che l'importo scritto in lettere sia uguale a quello scritto in cifre » come prescrive l'articolo 29 dell'Istruzione generale sui servizi a danaro, Parte IV, Conti correnti postali, del 1° febbraio 1969, anche se l'importo scritto in lettere è scritto in lingua slovena;

d) come tale « tassativo divieto » si concilia con l'affermazione della Corte costituzionale, contenuta nella sentenza n. 28 del 20 gennaio 1982, che la tutela « minima », che spetta alla minoranza slovena in base al fatto che essa è una minoranza riconosciuta, consente già ora agli appartenenti alla stessa di usare la lingua slovena nei rapporti con le autorità e di ricevere risposte dalle autorità in tale lingua, quando gli uffici postali della provincia di Trieste, ancorché muniti di personale con conoscenza della lingua slovena, si rifiutano di accettare dei versamenti in conto corrente postale riguardanti imposte, concessioni governative e tasse scolastiche per il solo fatto che l'importo in lettere è indicato in lingua slovena;

e) perché tale « tassativo divieto » non è stato reso noto agli utenti con un avviso così come la direzione provinciale PT di Trieste con un apposito avviso « informa che, essendo automatizzato il servizio "versamenti in conto corrente" - per esigenze di lavorazione - non possono essere accettati: bollettini di versamento sgualciti o recanti segni e imbrattature sulla linea di codifica (sia sul recto che sul verso); bollettini recanti targhette autoadesive, foglietti incollati; bande di trasciamento perforate; graffette o punti metallici ».

(4-08207)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda prendere con urgenza iniziative affinché venga applicata correttamente e completamente la cosiddetta « legge Gozzini » che ha introdotto nell'ordinamento carcerario varie misure di apertura all'esterno in tutte le carceri italiane ed in particolare quali misure intende adottare nella casa circondariale « San Donato » di Pescara, dove 40 detenuti hanno iniziato uno sciopero della fame il 23 agosto scorso per protestare contro l'applicazione incompleta di tale legge. (4-08208)

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in merito alla tragedia avvenuta in un oleificio di Poggiomarino il 23 agosto (via Publio Virgilio Marone), dove hanno perso la vita 3 persone — quali sono state le dinamiche dell'incidente;

se non ritenga opportuno, visto che non è il primo incidente del genere, organizzare delle ispezioni di queste piccole aziende, che possano verificarne lo stato delle misure di sicurezza. (4-08209)

RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in seguito alla decisione del Presidente della Repubblica di rinunciare al viaggio in Sud Tirolo si è fatto ricorso all'armamentario emergenzialista, con i richiami alla necessità di « fermezza » e ad uno « Stato che non si deve arrendere » —:

se il Governo ha preso provvedimenti di eccezionale protezione militare dei luoghi che avrebbero dovuto ospitare il Presidente della Repubblica rendendo così evidente una scelta di scontro con le popolazioni sudtirolesi;

se non ritengano che un'idea di convivenza solidale e pacifica possa passare solo attraverso il pieno riconoscimento e tutela delle comunità etniche non italiane

che risiedono in quei territori, la garanzia di un grado sempre maggiore di autonomia, con il pieno rispetto dei diritti della persona, delle prerogative di autogoverno e di piena sovranità, attraverso il diritto di autodeterminazione che comprende anche quello all'autodecisione, con quello che significa in termini di modificabilità dei confini dello Stato italiano. (4-08210)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla caserma di Macomer, dove sembra non esistano assolutamente le benché minime misure igieniche e dove quindi la vita dei ragazzi diventa insopportabile, fino a provocare casi di infezioni e di epatite virale — se non ritenga necessaria un'accurata ispezione alla caserma Macomer per verificare la situazione denunciata e le responsabilità di chi conduce tale struttura in così spregevoli condizioni. (4-08211)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al 3° Salone dell'aviazione in programma dal 29 settembre al 2 ottobre a Forlì —:

se e quali autorizzazioni sono state o saranno fornite per la partecipazione di aerei militari da combattimento a questo Salone;

se fra questi aerei saranno compresi, così come l'anno scorso, anche dei *Tornado* od altri aerei con caratteristiche altamente aggressive (compresa naturalmente l'attitudine al lancio di testate nucleari);

se è prevista la partecipazione della Pattuglia Acrobatica. (4-08212)

RONCHI E SALVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il consiglio regionale della Lombardia nella seduta del 13 aprile 1988 ha approvato la legge regionale n. 190 « Norme per l'eliminazione delle barriere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

architettoniche e norme tecniche di attuazione »;

tale legge rappresenta uno strumento qualificato per realizzare una concreta uguaglianza di diritti e di opportunità per tutti i cittadini;

il Commissario di Governo in data 2 giugno 1988 ha espresso al consiglio regionale della Lombardia un parere negativo in merito alla citata legge regionale n. 190;

molti tecnici, giuristi e costituzionalisti non hanno ravvisato alcun impedimento o cause di inammissibilità nella sopra detta legge;

il consiglio regionale della Lombardia si è impegnato a riapprovare la medesima legge con l'intenzione di difendere il suo diritto di legiferare in materia di eliminazione di barriere architettoniche —

se intende rimuovere immediatamente le obiezioni avanzate tramite il Commissario di Governo e che impediscono la completa adozione da parte della regione Lombardia della legge n. 190/88, riconoscendo così il diritto alla libertà di movimento e di circolazione dei cittadini ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana.

(4-08213)

RONCHI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con un documento *dossier* presentato alla Camera il 14 luglio 1988 (resoconto stenografico n. 158), il gruppo parlamentare di DP ha individuato con precisione quali sono le aziende che hanno esportato illegalmente i rifiuti finiti a Porto Koko in Nigeria e che ora viaggiano senza destinazione definita sulla nave *Karin B*;

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, prescrive che: « Allo smaltimento dei rifiuti speciali, anche tossici e nocivi, sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori dei rifiuti stessi » —

quali iniziative sono state prese nei confronti di queste aziende affinché, come è stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica citato, provvedano al pagamento di tutti i costi di smaltimento;

nel caso in cui non si trovi un impianto all'estero, se non intendano disporre che tali rifiuti vengano rimandati alle aziende che li hanno prodotti le quali, sempre ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica citato, sono tenute allo smaltimento « direttamente o attraverso impianti o enti autorizzati ».

(4-08214)

RUSSO FRANCO, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a Padova il pomeriggio del 31 agosto 1988 Federico Cabianca veniva arrestato con l'accusa di furto d'auto;

in seguito all'arresto egli è stato rinchiuso in una cella di sicurezza della questura di Padova;

il Cabianca versava in condizioni psichiche precarie anche a causa della morte per overdose della sua fidanzata;

la mattina seguente, il 1° settembre 1988, giorno in cui egli doveva comparire davanti al pretore di Padova, il Cabianca veniva trovato impiccato nella cella di sicurezza —

quali iniziative il Ministro intende prendere per impedire l'utilizzo improprio delle celle di sicurezza delle caserme dei carabinieri e della polizia di Stato che, in questi anni, hanno più volte sostituito la detenzione negli istituti di prevenzione e pena;

se non ritenga opportuno creare negli istituti penitenziari appositi centri di accoglienza che contribuiscano a ridurre l'impatto psicologico della detenzione;

quali iniziative intenda prendere, per quanto di sua competenza, per procedere ad un rapido ed esauriente accertamento dei fatti.

(4-08215)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

RUSSO SPENA, RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel settembre 1986, e successivamente nell'agosto 1987, nel novembre 1987 e nel marzo 1988, alcune interrogazioni parlamentari segnalavano la situazione di grave dissesto ambientale che si stava creando a Pogerola, frazione di Amalfi, in seguito alla realizzazione, in via di ultimazione, di 250 alloggi previsti dal P.E.E.P.;

tre delle quattro cooperative che dovrebbero edificare sui suoli destinati al P.E.E.P. di Amalfi hanno fatto redigere negli scorsi anni perizie geologiche per conoscere lo stato del terreno; tutti e tre i geologi, Angelo di Rosario (per la coop. Amalfi '75), Fausto Muzzillo (coop. Orizzonte) e Giovanni Rea (coop. Nuova Amalfi) concordano nel ritenere il luogo prescelto per tale insediamento assolutamente inadatto all'uopo. Tale valutazione conferma quanto dichiarato in altre perizie di parte fatte redigere sia da forze ambientaliste sia da alcuni cittadini che hanno subito danni per gli smottamenti conseguenti ai lavori in corso;

i rischi ambientali evidenziati nelle relazioni geologiche citate trovano purtroppo conferma in piccole manifestazioni di dissesto evidenti e documentate nell'area —.

quali provvedimenti urgenti e concreti si intendono prendere per arrestare questo dissesto ambientale del territorio di Pogerola e prevenire, in tal modo, possibili fenomeni disastrosi. (4-08216)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che con lodevole gesto l'assemblea regionale siciliana con legge 54/85 e successive modificazioni stanziava 100 miliardi per l'acquisto di alloggi da assegnare alle Forze dell'ordine impegnate in Sicilia nella lotta contro la criminalità mafiosa, demandando all'Alto commissario la programmazione e la localizzazione degli interventi nonché la re-

golamentazione della fase di acquisto e di assegnazione degli alloggi —:

come mai, sebbene completate e consegnate da oltre un anno, una serie di palazzine acquistate in territorio di Augustafrazione di Brufoli risultano ancora disabitate ed abbandonate in preda dei vandali. (4-08217)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

appare sorprendente che la risposta alla interrogazione n. 4-02962 in cui si richiede un giudizio sull'operato della Soprintendenza archeologica di Roma sia stata stesa dalla Soprintendenza stessa;

sui tempi medi e previsti degli interventi svolti non vengono forniti estremi per una valutazione —:

l'elenco completo delle ditte appaltatrici che nella risposta all'interrogazione citata vengono non meglio definite « ditte di restauro edile fiduciarie ». (4-08218)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

anni orsono il Consiglio comunale di Napoli approvò definitivamente, a maggioranza, il progetto del centro direzionale di Napoli, con la sola astensione del gruppo consiliare del MSI-destra nazionale che non ritenne sufficienti, tra gli altri aspetti dubbi, le soluzioni urbanistiche — pur indicate concretamente dalla amministrazione comunale — relative ai problemi del rapporto tra centro storico e centro direzionale;

benvero, in quella seduta, a richiesta del gruppo del MSI-destra nazionale furono per altro fornite concrete assicurazioni sul fatto che gli edifici pubblici residuati dopo il trasferimento nel centro direzionale delle relative attività, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

avrebbero mantenuto le pregresse funzioni di polarizzazione dell'accesso della utenza dovendosi appunto decentrarle ai fini di un necessario decongestionamento;

allo stato risulta che le aree di proprietà MEDEDIL sono state destinate ad ospitare le seguenti sedi pubbliche e le relative attività: palazzo di giustizia; caserma dei vigili del fuoco; Banco di Napoli; cittadella postale; ENEL; Istituto universitario navale; Isveimer; SME; Assicurazioni generali; IMI; Olivetti; Infrasad progetti e Mededil -:

se il Governo è a conoscenza di quali precise attività verranno svolte in tali aree dagli enti ed istituti citati e di quali altri edifici pubblici e di quali altre attività pubbliche si prevede il trasferimento nel centro direzionale;

se il Governo è a conoscenza di quale destinazione d'uso, caso per caso, sia per quelli citati che per quegli altri non compresi nel predetto elenco, verrà data agli immobili di provenienza esistenti nel centro della città di Napoli e se e quali casi vi siano di mantenimento di attività, anche diversificate facenti capo allo stesso ente o società od istituto, con il rischio che l'effetto del preteso « decentramento » risolutivo della congestione del centro della città di Napoli non abbia alcuna consistenza, a conferma dei dubbi a suo tempo avanzati in ordine, tra l'altro, agli aspetti urbanistici che riveste la realizzazione del centro direzionale giacché il mantenimento di attività nella duplice località, di provenienza come di nuovo insediamento, non risponde né a logiche di razionale concentrazione organizzativa utile per un migliore servizio all'utenza né al migliore governo delle attività pubbliche, alla quale non può giovare la frantumazione dell'articolazione delle sedi sul territorio. (4-08219)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti*

e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1988 ha previsto il taglio dei fondi di dotazione delle ferrovie dello Stato, non approvando, fra l'altro, un finanziamento di circa 3.000 miliardi, per cui l'Ente ha dovuto ridurre diversi programmi, procedendo anche alla riduzione fino al 51 per cento dei contratti di appalto solitamente stipulati con l'Avis (Avio industrie stabiesi) di Castellammare di Stabia, per la riparazione dei rotabili ferroviari;

la suddetta azienda (appartenente al gruppo dell'Aviofer-Breda) che occupa 685 unità, ha visto così ridurre il carico di lavoro da 750.000 ore alle 375.000 attuali ed è stata costretta ad attivare la cassa integrazione per 200 unità, non potendo assicurare il lavoro ad altri 350 lavoratori che si vedono minacciati dallo spettro del licenziamento;

questa situazione ha causato diverse proteste e manifestazioni negli ultimi tempi, fino all'occupazione dei binari dell'importante scalo di Torre Centrale;

il taglio deciso dalle FF.SS. per l'Avio industrie stabiesi, sarebbe di 15 miliardi e giacché lo Stato paga 6 miliardi per i cassintegrati, 2 miliardi per gli oneri pensionistici e sono 5 i miliardi investiti nell'azienda in questione, si arriva a 13 miliardi per cui il risparmio effettivo sarebbe solo di 2 miliardi per le casse statali -

quali iniziative ritengano di intraprendere per assicurare il posto di lavoro ai lavoratori dell'Avio industrie stabiesi, per garantire il normale ed efficiente svolgimento dei lavori di riparazione dei rotabili ferroviari nella zona e per accertare che la programmazione e gestione delle risorse da parte dell'Ente ferrovie dello Stato sia corretta, adeguata, trasparente come in questo caso non appare.

(4-08220)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della pub-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

blica istruzione, della sanità, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

uno dei cinque asili realizzati in via Ghisleri a Napoli, nel quartiere Scampia, dal commissariato di Governo, secondo il piano dell'ottobre 1985 rientrante nella « ricostruzione » post-terremoto, pur essendo da tempo completamente ultimato, non è in funzione ed attualmente sprovvisto di custodia, per cui risulta danneggiato nelle pareti, nelle finestre (completamente distrutte), negli impianti elettrici (molti interruttori ed altri materiali sono stati asportati), nei servizi igienici (con gli apparecchi sanitari smantellati), nelle pavimentazioni (invase da cocci, vetri, sporcizia), nel cancello di accesso (scassinato e perennemente aperto);

lo stesso quartiere è afflitto da problemi di invivibilità enormi a causa: della carenza di servizi (l'edificio costruito per il Day-Hospital è tuttora abbandonato a se stesso), di strutture ed esercizi necessari all'approvvigionamento di beni di prima necessità e soprattutto a causa della diffusione dell'uso e spaccio di droga e della delinquenza anche minore, come testimoniato dalla presenza di chioschetti e garages abusivi (spesso « gestiti » da giovanissimi) e di « scassi » per la demolizione di auto senza licenza;

è sintomatica la vicenda di moltissimi abitanti della zona costretti a parcheggiare l'auto in recinti abusivi nonostante gli enormi spazi a disposizione in prossimità delle proprie abitazioni, dietro minaccia di danneggiamenti alla stessa o furto;

quali iniziative e provvedimenti urgenti ritengano sia il caso di assumere per ridare al quartiere Scampia un minimo di vivibilità;

se sono a conoscenza dei motivi per cui l'asilo su citato non è in funzione e non è dotato di custode, se è stato edificato in base a reali esigenze della popolazione infantile (visto che risultano esser-

cene altri quattro) o solo a scopo di spreco (o furto) di pubblico danaro, col pretesto degli interventi per la ricostruzione, così spigandosi l'abbandono;

quali iniziative intendano adottare per ripristinare un minimo di legalità e sicurezza nella vita del quartiere;

se sono a conoscenza dei motivi per i quali il nuovo edificio, destinato a Day-Hospital o comunque a strutture sanitarie, non risulta attrezzato e funzionante.

(4-08221)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'agricoltura e foreste, della difesa, dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

con lettera 11 marzo 1988 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha affidato allo IASM gli interventi relativi alla « rete di servizi specialistici » prevista dall'azione organica n. 2 del primo piano annuale di attuazione;

tra i cinque interventi affidati allo IASM si colloca il « Progetto T.E.R.R.A. (Tecnologia, elaborazione, rilevazione, risorse agro-meteo ambientali del Sud) » i cui obiettivi sono così descritti dalla direttiva: « Il carattere di questo intervento, mirato alla realizzazione e sperimentazione di un sistema integrato di competenze e strumenti orientati alla produzione e diffusione di informazioni ambientali e territoriali nel Mezzogiorno, tende a favorire lo sviluppo della informazione delle imprese agricole, di quelle agroalimentari nonché dei centri di ricerca e sperimentazione, di promozione tecnologica e di formazione specifica operanti nelle regioni del Mezzogiorno. Il progetto T.E.R.R.A. si struttura come un sistema di servizi per la fornitura di informazioni diagnostiche e previsionali, agro-meteorologiche e medio climatiche a scala interregionale, regionale e locale-comprenditoriale. Il progetto T.E.R.R.A.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

prevede inoltre la sperimentazione di procedure per l'aggiornamento della cartografia delle regioni del Mezzogiorno » -:

in cosa esattamente debbano consistere le « informazioni diagnostiche e previsionali, agro-meteorologiche e medio climatiche a scala interregionale, regionale e locale-comprensoriale », attesi i dati già raccolti, elaborati e diffusi tramite il Ministero della difesa, dei trasporti e delle poste e delle telecomunicazioni, attraverso la radio, la televisione e la stampa;

in cosa consista la sperimentazione di procedure per l'aggiornamento della cartografia delle regioni del Mezzogiorno ed in quale modo i contenuti di tale aggiornamento integrino lo studio e l'elaborazione cartografica dell'Istituto geografico militare;

avuto riguardo ai contenuti che caratterizzano i servizi di informazione di cui al progetto T.E.R.R.A., quale sia l'attività già svolta in materia dall'aeronautica militare e dai servizi di assistenza al volo e quanti e quali bollettini vengano già quotidianamente emanati e diffusi in particolare, in apposite rubriche dei quotidiani ed in trasmissioni sia radiofoniche che televisive e perché il progetto T.E.R.R.A. ritenga di dover effettuare una ulteriore rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati attuali, con quali motivazioni generali e con quali finalità e modalità particolari per ciascuno dei destinatari (imprese agricole, imprese agro-alimentari, centri di ricerca e sperimentazione, centri di promozione tecnologica e di formazione specifica) in direzione innovativa ed integrativa delle informazioni già disponibili;

se la cartografia delle regioni del Mezzogiorno debba essere aggiornata e per quali ragioni e perché, stanti le finalità dell'Istituto geografico militare, questi non vi abbia provveduto e se sia dunque fondata la necessità manifestata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di integrarla;

se il Ministro dell'agricoltura non disponga di dati o avendoli non li affida,

relativamente al settore agro-meteorologico ed in caso che ciò sia confermato quali siano le ragioni di tale grave inadempimento dai suoi compiti istituzionali. (4-08222)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per conoscere —

premessi quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-03552 dell'11 gennaio 1988 con la quale l'interrogante chiedeva — tra l'altro — di conoscere quali iniziative giudiziarie fossero state assunte stante l'avvenuta violazione dell'articolo 8 della legge n. 64 del 1986, relativa all'obbligo di assicurare uniformità di trattamento agli utenti bancari (meridionali come centro-settentrionali) ed alla risposta del 12 luglio 1988 con la quale, sul punto, si affermava che « la procura generale della Repubblica di Roma, non ravvisando nei fatti segnalati nell'interrogazione reati di sua competenza, ha trasmesso gli atti al pretore di Roma per le valutazioni degli eventuali reati di cui agli articoli 323 e 328 del codice penale » —

in quale fase si trovi il procedimento giudiziario pretorile ed a quale conclusione esso sia pervenuto avuto riguardo alla sconcertante vicenda che vede la totale disapplicazione di una legge dello Stato che, anche se non ipotizza sanzioni specifiche, non esclude l'esercizio di potestà ministeriale e della Banca d'Italia in relazione al diritto-dovere della vigilanza e della possibilità di sospendere l'attività creditizia, svolta in modo non conforme alla legge, come è avvenuto palesemente e persino « ufficialmente » da oltre due anni, con immenso danno alla utenza bancaria meridionale. (4-08223)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia, del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

in data 29 luglio 1988, con lettera protocollo AMD 896 MA/pg, il signor Mario Auricchio, amministratore delegato della GESAC (Azienda di gestione di servizi aeroportuali presso lo scalo di Napoli Capodichino alla quale partecipano il comune di Napoli, la provincia di Napoli e l'ALITALIA) ha diretto ai consiglieri di amministrazione, dottor Mario De Angelis ed avvocato Vincenzo Criscuolo Gaito, questi iscritto nell'elenco speciale di quegli avvocati e procuratori con esercizio professionale limitato alle cause ed agli affari inerenti all'ufficio cui sono addetti - nella specie il Banco di Napoli dal quale il predetto dipende - una singolare lettera del seguente preciso tenore:

« Come da delibera espressa dal consiglio di amministrazione nella seduta del 27 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 23 dello statuto sociale, conferisco alle SV, l'incarico di redigere una bozza di convenzione sotto forma di concessione contratto con il concedente in persona del presidente della regione Campania, P.T., ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 80 del 1984, avente ad oggetto l'ampliamento e l'ammodernamento dell'aerostazione di Capodichino, tenendo presente la bozza già all'uopo predisposta del cedente summenzionato, consegnata a mano in data 22 luglio 1988.

A tal fine siete delegati a recarvi presso la sede del concedente per tutti gli incontri prodromici atti a definire, con gli uffici competenti, gli accordi bilaterali necessari a determinare la stesura della bozza definitiva di accordo tra la nostra società e la regione Campania.

Per l'espletamento di detto incarico viene stabilito un compenso complessivo unico per entrambi, da dividersi in due quote di pari importo, dello 0,25 per cento, al netto degli oneri fiscali, dell'ammontare del finanziamento, da corrispondere, all'atto della presentazione, della bozza di contratto non definitiva.

Viene altresì riconosciuto il rimborso delle spese, che andrete a sostenere, per l'espletamento dell'incarico di cui sopra, da documentare con nota, a piè di lista.

La percentuale in questione risulta applicabile, anche se in misura notevolmente contenuta, in riferimento alle vigenti tariffe professionali, che per prestazioni di consulenza stragiudiziali prevedono, per importi superiori a lire 1 miliardo, la corresponsione di emolumenti fino al limite del 3 per cento del valore del contratto stesso »;

l'articolo 23 dello statuto sociale della GESAC recita:

« Il Consiglio di amministrazione può delegare le proprie attribuzioni, escluse quelle non delegabili a norma dell'articolo 2381 del codice civile, al presidente od altri dei suoi membri determinandone le mansioni, i compiti e gli emolumenti, sentito il parere del collegio sindacale » -

se sia stato espresso, da quali componenti, in quale data certa e con quali motivazioni il parere obbligatorio del collegio sindacale, come peraltro non risulta agli interroganti;

rilevato che le prestazioni in parola hanno carattere professionale e non riguardano, né potrebbero riguardare, le « attribuzioni » proprie di un qualunque consiglio di amministrazione, se risponde comunque al vero che lo statuto non prevede prestazioni professionali del consiglio di amministrazione e dei suoi componenti, in caso contrario dovendo esso deliberare su se stesso, e cioè i suoi componenti assumere veste di controllori e controllati;

come si siano comportati, in sede di consiglio di amministrazione, i destinatari della delega in parola, stante la loro qualità di beneficiari dell'incarico professionale, che avrebbe dovuto costringerli ad astenersi;

rilevato che la qualifica professionale di almeno uno dei due consiglieri della GESAC non consente l'esplicazione di attività del genere di quelle « delegate » riservate per legge agli iscritti agli albi professionali ordinari e non speciali,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

a parte l'eventuale divieto derivante dal contratto di lavoro subordinato;

se risponde al vero che il compenso preciso, anche se « ridotto », si aggiri sui cinquanta milioni pur essendo relativo ad un atto il cui contenuto era stato, sia pure quale proposta di convenzione, già predisposto;

se per far revocare la delibera e l'affidamento e comunque per moralizzare atti di gestione così discutibili, la magistratura — già interessata al caso — sia già intervenuta e con quale esito;

se parimenti siano intervenuti allo stesso scopo e con quale risultato gli enti e società partecipanti: comune di Napoli, provincia di Napoli, Alitalia, proprietari della azienda e tutti e tre a difesa del pubblico interesse tenuti, nella loro qualità, a tutelare;

se, meglio vista la questione, l'atto illegittimo sia stato comunque autonomamente revocato o se i beneficiari abbiano rifiutato — come farebbe loro onore — il mandato. (4-08224)

MARTINAT E PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se corrisponde al vero — e quindi se non ritiene intervenire — quanto affermato dalla stampa secondo la quale la Castalia (gruppo IRI) incaricata di smaltire i rifiuti scaricati dalla motonave *Zanoobia*, ormeggiata da tempo a Genova, si sia affidata per lo smaltimento alla Ecolinea impresa che opera a Leini nella provincia di Torino e che è attrezzata solo per lo stoccaggio dei prodotti e non per il loro incenerimento; e ciò pur esistendo nella comunità europea forni inceneritori autorizzati ed atti a porre la parola fine a questa contrastata vicenda.

Se non appare assurdo che un'azienda IRI faccia accatastare le scorie (che si era impegnata a distruggere) presso una piccola azienda locale che le accumula sul territorio nazionale (con grave danno per

l'ambiente) e ciò al solo scopo di speculare grazie al minor costo (apparente) dell'operazione. (4-08225)

PARIGI E PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza che il terrapieno sul quale esiste la strada che congiunge Grado alla terraferma, data la mancanza di sufficienti varchi per il passaggio delle acque, e quindi per la rottura dell'equilibrio delle correnti lagunari (è visibile spesso il dislivello delle acque), ha causato un parziale prosciugamento della parte più interna della laguna;

se non ritengano di dover disporre la esecuzione di lavori necessari per porre in comunicazione le due parti della laguna.

Gli interroganti fanno presente che tale collegamento delle due parti della laguna servirebbe anche a ridurre la spinta delle correnti sotto il ponte girevole esistente alla fine della strada che congiunge terraferma con Grado. (4-08226)

PAZZAGLIA, PARIGI, TREMAGLIA, BAGHINO, RAUTI, SERVELLO E MATTEOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se siano informati di una recente riunione tenutasi presso l'autoporto di Gorizia, con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni dei commercianti, degli industriali, degli artigiani della provincia di Gorizia, degli enti preposti alle attività economiche e dei trasporti in particolare, nonché dei rappresentanti delle organizzazioni economiche e del Governo della Repubblica di Slovenia e delle organizzazioni comunali ed economiche di Nova Gorica;

2) se abbiano, nel caso affermativo, esaminato il documento approvato dai partecipanti i quali lamentano che sarebbe stato deciso dalle autorità centrali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

iugoslave di non dare corso alla realizzazione del raccordo autostradale Gorizia-Prevallo (Razdrto in sloveno), previsto dal trattato di Osimo, indispensabile per lo sviluppo delle aree di confine attraverso la realizzazione del collegamento fra l'Italia, Postumia e Lubiana;

3) se non ritengano di dovere subito incontrare i rappresentanti degli enti italiani partecipanti alla detta riunione per l'esame della situazione e del rilievo socio-economico che ha per le zone di confine il detto-raccordo;

4) se non ritengano inoltre di dovere richiedere alle autorità iugoslave il rispetto degli accordi (in particolare dell'articolo 5 dell'accordo allegato al trattato di Osimo) come è già avvenuto da parte dell'Italia che, in vista della realizzazione del collegamento stradale anzidetto, ha costruito a Gorizia un moderno autoporto (pare che anche da parte del Governo della Repubblica slovena siano state affrontate spese per opere infrastrutturali). (4-08227)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e del tesoro.* — Per sapere:

con quali criteri siano state attribuite le quote CEE per il raccolto e la trasformazione del pomodoro, visto che la maggior parte delle quote suppletive, la cui destinazione sarebbe di competenza del ministro dell'agricoltura sono state, di fatto, assegnate quasi per la totalità alle industrie del meridione. Sul punto esistono, oltre le proteste degli industriali e degli agricoltori del settentrione, anche ricorsi al TAR dell'Emilia-Romagna da parte di singoli agricoltori e industriali del settore, nonché dell'AIPA — Associazione italiana industrie prodotti alimentari. Nessun riscontro hanno avuto, infatti dette assegnazioni « a discrezione » ministeriale, con la capacità produttiva, quantitativa e qualitativa, sia agricola come

industriale delle aziende, e dei vari comprensori e territori produttivi.

Cosa intenda fare il Governo, inoltre, in merito alla quota di assegnazione della Cooperativa fruttarda aderente alla Lega delle cooperative, attualmente in liquidazione coatta amministrativa, che, invece di essere assegnata alle industrie di trasformazione piacentine, viene di fatto dirottata alla Parma Sole e alla Arrigoni di Cesena (sempre del gruppo Parma Sole). Tra l'altro stante anche il clima torrido, il lungo trasporto verso Parma maggiorato di circa 50 chilometri e verso Cesena di circa 200 chilometri, comporta alla evidenza aggravamento della situazione di conservazione corretta del pomodoro appena colto, con la conseguenza di procurare grandissimo scarto o addirittura di trasformare del prodotto in istato di avanzato deterioramento. (4-08228)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'ambiente, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia vero che da anni ormai il comune di Podenzano (Piacenza) indebitamente riscuota le imposte sul trasporto dei rifiuti solidi urbani senza aver preventivamente istituito, ma solo deliberato, il servizio *de quo*, da imprese che producono rifiuti della categoria « speciali » (nonostante ciò, computando il tributo sulla complessiva area coperta e non sulla produzione) e site in aree a tutt'oggi di privata proprietà (motivo quest'ultimo per cui non vengono dotate di altri servizi municipali quali acqua, illuminazione e manutenzione stradale, marciapiedi, cassonetti per immondizie, ecc.).

All'uopo si fa specifico riferimento alle ditte: Carpenteria Fava di Fava Vincenzo e C. s.n.c.; Repetti Mario; Ottorino Chizzini; Meta di Repetti Mario e C. s.n.c.; Moorea s.r.l.; Schirru & Schirru di Adalberto Schirru e C. s.n.c. Tutte correnti nel sopra menzionato comune, in loca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

lità i Caconi di Gariga, alla via Galileo Galilei.

Per sapere inoltre quali siano i provvedimenti d'urgenza che il Governo, per quanto di sua competenza ritiene di assumere, onde evitare il procrastinarsi di tale contingenza nelle more dei già da tempo proposti ricorsi amministrativi.

Per sapere altresì in quali comuni delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena si seguano analoghi criteri, e se non sia il caso di intervenire perché non siano più consentite tali vessazioni ai cittadini da parte delle amministrazioni locali. (4-08229)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

come mai Devoti Lidia, vedova Erchini, madre con un figlio a carico, operatore OSE-ULA dipendente dell'amministrazione postale in quel di Piacenza dal 1966, sospesa cautelativamente nel 1978 per un procedimento penale finito con assoluzione definitiva del tribunale di Piacenza dal 1984, pur avendo subito procedimento e disposto disciplinare che comportava comunque la doverosa sua riassunzione, sia stata mandata all'ufficio postale di Castelsangiovanni (Piacenza) invece che nell'ufficio che da sempre in Piacenza aveva ricoperto. Infatti, solo dopo proteste e trascorsi ulteriori sei mesi la stessa è stata rimessa al suo posto;

come mai nella liquidazione delle spettanze dovute oltre il pagato assegno alimentare, nel periodo di sospensione, non siano state conteggiate, come d'obbligo, le indennità per ferie nonché attinenti alle cosiddette « festività sopresse »;

come mai nel semestre di « trasferta » a Castelsangiovanni, illegittimamente imposta (ovviamente senza nessuna indennità) siano state limitate le funzioni

di fatto della stessa, sì che poi anche questo illegittimo ulteriore aggravio ha pesato sulla carriera e sulle conseguenti progressioni, sia per funzioni superiori, come per scatti di anzianità;

che cosa intendano fare i ministri interrogati per por fine a quella che appare una vera e propria persecuzione assolutamente ingiustificata, stante la definitività dell'assoluzione giudiziaria, la cui formula non ha né può avere rilevanza alcuna, essendo affermazione di verità che gli addebiti mossi a suo tempo a Devoti Lidia, dedova Erchini, non hanno comportato alcuna sua condanna. (4-08230)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

come mai, a parte la incomprensibile decisione ministeriale di cui al noto decreto del 21 luglio 1988, n. 284, per la limitazione generalizzata per le vetture con motore superiore a 600 cc (cioè dalla Panda 30 e dalla 126-bis, in su!) a 110 chilometri orari, non siano stati apposti agli ingressi delle autostrade i relativi doverosi cartelli stradali, con l'indicazione della disposta limitazione di velocità, onde renderne edotti e, quindi, obbligati, tutti gli utenti, italiani e stranieri, tenuti a conoscere la segnaletica che è pressoché uniformata in tutta Europa, quanto meno;

come mai gli enti concessionari e, quindi, « proprietari » o comunque responsabili delle autostrade, non abbiano disposto in tal senso, in conformità e ottemperanza del relativo obbligo di cui all'articolo 13 del codice della strada;

come mai, tra l'altro, non siano state adeguate le tariffe autostradali, e diminuite tutte a livello di quelle relative alla Panda e alla 126-bis, dal momento che nessun utente poteva e, comunque,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

doveva utilizzare l'autostrada in maniera superiore a quella concessa a quelle autovetture;

se non sia quanto meno il caso di ricordare con circolare a tutti gli organi centrali e periferici che, stante la violazione dell'articolo 13 del codice della strada, non sono valide le contravvenzioni, comunque accertate o elevate, in assenza della apposizione dei doverosi cartelli stradali, indicanti la limitazione della velocità, da parte degli enti proprietari o concessionari delle varie autostrade;

se non ci sia resi conto che se in qualche modo (e attenderemo i risultati definitivi dei rilevamenti anche statistici!) l'eventuale diminuzione del numero e si dice della gravità e mortalità degli incidenti, non sia da attribuirsi, semmai, molto più alla campagna di sensibilizzazione della popolazione e degli utenti della strada e, soprattutto, al fatto che per la prima volta erano stati posti in essere mezzi e strumenti differenziati e diffusi controllo e di repressione pesante delle eventuali infrazioni. Infatti, per evitare ogni incidente stradale sarebbe stato sufficiente vietare l'uso degli automezzi privati nel periodo feriale e, certamente, non si sarebbe verificato nemmeno un sinistro con tali veicoli!;

se non sia il caso che il Governo e i vari ministri, specie quello dei lavori pubblici, evitino di « cantare vittoria » posto che non è corretto, né sotto il profilo statistico né sotto quello interpretativo valutare dati non omogenei, come quelli relativi al corrente anno e a quelli degli anni precedenti, quando allora non esistevano, in pratica, mezzi e strumenti di rilievo, e, soprattutto, non era stata fatta la sorveglianza disposta questo anno;

come mai infine sull'autostrada Modena-Brennero (percorsa soprattutto in periodo feriale ed estivo dai veicoli dei cittadini della Germania federale e dell'Austria) non siano state viste pattuglie della Polstrada in attività di rilievo delle

infrazioni per i limiti di velocità, non siano state messe in opera postazioni fisse di controllo (come ad esempio sull'Autosole);

se questo fatto non dipenda dalla solita soluzione « all'italiana » per evitare l'acuirsi delle proteste, anche ufficiali, del Governo della Germania federale, a proposito dell'inaccettabile limitazione di velocità, così come imposta ed attuata, risolvendo il caso, con il sistema « dello struzzo » cioè con la rinuncia al controllo, sì che i poveri cittadini tedeschi non dovessero essere costretti a pagare somme per le citate eventuali infrazioni.

(4-08231)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

come mai, nonostante le dichiarazioni ufficiali e gli impegni anche internazionali assunti dal Governo Italiano, da qualche anno a questa parte le pratiche relative all'concessione della cittadinanza a cittadini stranieri residenti e al lavoro in Italia, da anni e, comunque, da periodi superiori a quelli previsti dalla normativa in merito, siano di fatto bloccate, rallentate in ogni modo, spesso immotivatamente respinte;

a quali criteri siano ispirati i « pareri » e le « indagini » del SISMI e del SISDE in proposito, perché di fatto anche queste pastoie che « ufficialmente non esistono », bloccano senza giustificazione alcuna le pratiche di cittadini stranieri che, spesso sposati e con figli in Italia, con un lavoro decoroso e una vita adamantina vengono privati della cittadinanza di cui ormai hanno acquisito in pieno il relativo diritto;

quale sia l'esatto indirizzo e le vere direttive del Governo ai vari uffici in merito, e se, ancora una volta, debba registrarsi anche in questo campo, la solita soluzione « all'italiana » secondo la quale qualsiasi mezzo è utilizzato per evitare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

quei risultati che ufficialmente si sono sbandierati anche in sede internazionale come conquiste di « democrazia » di « libertà » e di fattiva « solidarietà » internazionale o del Sudafrica di Botha hanno diritto di avere, avendone i requisiti, la cittadinanza italiana, pur se negletti da regimi « democratici » quali quello della Libia di Gheddafi, della Persia di Khomeini, della Siria di Assad, della Polonia di Jaruzelski, della Romania di Ceausescu, o della Russia di Gorbaciov!

(4-08232)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

come mai presso l'ispettorato della motorizzazione civile di Piacenza, siano stati, con l'agosto 1988, « sospesi i collaudi » e, quindi, negate le conseguenti e pur doverose immatricolazioni dei rimorchi per uso agricolo, già destinati ad « uso industriale »;

se tale iniziativa corrisponda a una sorta di *motu proprio* di quella autorità periferica piacentina, o sia conseguenza di disposizione generale a mezzo di circolare da parte del Ministero dei trasporti;

in ogni caso, quale sia la base e il fondamento legislativo e giuridico che impedirebbe dette amministrazioni e vieterebbe i relativi collaudi, come da sempre e in pieno rispetto delle norme vigenti a Piacenza, come altrove, si era fatto in presenza di rimorchi « industriali » che erano stati regolarmente adattati alle esigenze e ai requisiti previsti per i rimorchi ad uso agricolo;

se questa nuova iniziativa piacentina, sia pari a quelle che portarono quell'ispettorato al vertice nazionale (quanto meno in senso relativo) dei collaudi e delle immatricolazioni di cisterne, magari a richiesta di tale Corcagnani, che sembrava il « mago » anni addietro di tali

trasformazioni perfettamente collaudate, mentre poi sarebbe risultato che non tutto era risultato perfettamente regolare;

se in merito ai negati collaudi, come in merito alle collaudate numerosissime « cisterne » siano state aperte inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, e nei confronti di chi.

(4-08233)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere:

se non sia il caso, anche per rispetto di norme comuni in situazioni analoghe, di disporre un maggior compenso per i gestori degli impianti di distribuzione all'utente del carburante per uso trazione, in merito al ritiro, al conseguente incasso (con una sorta di « star del credere » del 100 per cento) dei cosiddetti « coupons » vale a dire dei buoni turistici per acquisto di carburante a uso trazione. Infatti il ritiro, l'incasso di detti buoni comporta altissimo rischio per i gestori, esposti, praticamente indifesi, alla cessione di buoni falsi, o, comunque, contraffatti, come è già avvenuto anni addietro, con « scoperta » e conseguente addebito, unilaterali, da parte delle grandi aziende petrolifere, delle pretese falsificazioni, con danno immediato e senza possibilità di difesa (stanti i contratti di gestione in atto, veramente vessatori e « capestro » in danno dei gestori!) da parte di questi ultimi, che dovettero pagare immediatamente tutti i « falsi » e come tali riconosciuti unilateralmente dai presenti, si trovarono a doversi difendere in processi penali per pretesi falsi, mentre già avevano dovuto subire l'aggravio (rispetto all'incasso per contanti) di tutta la prassi documentale e burocratica necessaria e formale per l'uso dei detti « buoni turistici »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, come il caso, evidentemente richiede. (4-08234)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo e, in particolare, i ministri interrogati, in merito alla loro specifica competenza, circa l'uso e il conseguente necessario controllo e manutenzione degli strumenti vari, in dotazione agli agenti dei vari corpi di polizia, per il rilevamento della velocità dei veicoli sulle strade. È noto, infatti, che detti strumenti sono costituiti da complicate e sofisticate apparecchiature elettroniche (cellule fotoelettriche, circuiti stampati, cristalli liquidi, ecc.), particolarmente delicate, mentre vengono trasportate, e custodite, nei bauli delle vetture, delle varie autopattuglie lanciate spesso ad elevata velocità per ragioni e compiti di servizio, sì che sono soggette a scosse e sbalottamenti, tali da comprometterne, quanto meno, la certezza della precisione del rilevamento.

Infatti un caso clamoroso, che ha comportato peraltro la elevazione della contravvenzione a carico del bus degli autoservizi dall'ACAP di Piacenza (senza, ovviamente, immediata contestazione al conduttore, che ne ha avuto notizia solo dall'imposto addebito, in unica soluzione, da parte della azienda nella busta paga successiva al pagamento della contravvenzione, senza alcun rilievo da parte della azienda stessa!) per un veicolo che proprio per la sua stessa costruzione non è in grado materiale di eccedere il limite di velocità vigente (anche all'epoca dei fatti), perché collaudato e non in grado di superare i 79 chilometri orari.

In quel caso l'inesco del sistema di controllo fotografico era stato determinato dal passaggio veloce di altro autoveicolo che solo parzialmente si trovava visibile all'atto della fotografia, proprio in relazione alla velocità elevata che teneva

al suo passaggio davanti alla macchina rilevatrice della velocità, ma aveva provocato il suo scatto con ... fotografia del veicolo lento che era superato in quel momento, cioè appena dopo il passaggio davanti alle cellule fotoelettriche. Il tutto, pur senza voler tener conto dello stato di usura e di manutenzione della macchina rilevatrice delle velocità dei veicoli in transito, e della sua collocazione in posizione esattamente orizzontale per il suo corretto impiego.

Per sapere inoltre se non si ritiene opportuno diramare ordine (come del resto sembra facciano i militi della Benemerita, per precisi ordini in merito) di provvedere con pattuglie sufficientemente numerose, onde consentire l'immediata contestazione dell'eventuale contravvenzione che per le conseguenze ... accessorie, può determinare in caso di reiterazione addirittura il ritiro della patente automobilistica che, per molti italiani è vero e proprio mezzo indispensabile di lavoro e di attività produttiva. (4-08235)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere:

se sia noto il fatto che il 14 agosto 1988, nell'occasione della inaugurazione a Velturmo di Bressanone, del nuovo impianto sportivo per il gioco del calcio, mentre erano esposte e garrivano le bandiere di vari paesi europei, tra le quali quelle austriache e tedesche, oltre che del cosiddetto Sudtirolo, mancava quella Nazionale, infatti il Tricolore, che era stato issato il dì precedente, era stato sottratto, si dice, dai soliti « ignoti » nella notte e assolutamente non sostituito, cosa che doveva apparire necessaria e doverosa, anche perché quell'impianto sportivo, come per legge, era stato finanziato con i denari dell'intera Nazione!;

quali rappresentanti di autorità italiane erano *in loco*, ad accompagnare in quella cerimonia di inaugurazione il pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

sidente di quella « provincia autonoma » dottor Silvio Magnago;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali;

se non sia caso di ricordare anche in quella periferica regione che esiste una precisa normativa per l'uso ufficiale della Bandiera nazionale, secondo la quale l'alza bandiera e, quindi l'issare della stessa, non possa essere fatto prima dell'alba e occorre procedere ad ammainarla prima del tramonto !;

se, anche in quel caso, si fossero rispettate le norme vigenti il Tricolore italiano non sarebbe certo stato rubato, poiché difficilmente quei « soliti ignoti » hanno il coraggio di agire alla luce del giorno ! (4-08236)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo, e, in particolare, dei ministri interessati in merito alla ormai necessaria e non più indilazionabile costituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Bologna, competente per il territorio delle province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia;

se per ragioni sia geografiche come etniche, logistiche come strutturali, la scelta non debba cadere sulla città di Parma, che ebbe già la sede della corte di appello, prima dell'accentramento delle stesse stabilito dal fascismo, ciò anche in relazione alla grande tradizione giuridica e universitaria di quella città. Tra l'altro Parma sarebbe anche al centro dell'intero territorio considerato, a circa 50 chilometri da Piacenza (ora distante circa 150 chilometri dalla sede della corte di appello di Bologna) e da Modena, che, a voler ben guardare potrebbe indicare attraverso le sue rappresentanze istituzionali la sua preferenza a rimanere nella competenza della sede centrale della

corte di appello di Bologna, stante la distanza minima che la separa dal capoluogo regionale. Veramente abnorme, proprio in relazione alle esigenze di quelle popolazioni, salvo una rivendicazione di puro stampo campanilistico, apparirebbe la scelta della città di Reggio Emilia, sia per la grande distanza da Piacenza, che rimarrebbe ancora una volta la più danneggiata, sia per la assoluta mancanza di tradizione specifica di quella città, a fronte di quella che può vantare a buon diritto la città di Parma. (4-08237)

TASSI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

come mai dall'amministrazione comunale di Sestri Levante sia stato tollerato e addirittura consentito, che tale Raffo Giovanni potesse insediare, in un complesso immobiliare riservato all'edilizia residenziale, e, quindi, esclusivamente ad abitazioni, magazzino di pescheria, con celle frigorifere per la conservazione dei prodotti ittici, provocando così insopportabili esalazioni di odori e rumori molesti ad ogni ora del giorno e della notte;

come mai ad oggi i vari esposti fatti da cittadini interessati non abbiano ottenuto alcun risultato pratico e di immediato e fattivo intervento da parte delle autorità interessate (comune e pretura di Sestri Levante, USL n. 18 del Tigullio orientale);

quale sia stato il procedimento amministrativo che ha, di fatto, consentito all'insediamento illecito della attività suindicata, che, tra l'altro, comporta un notevole decremento di valore e di utilizzazione abitativa dell'intero comparto;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria, e istruttorie o procedimenti penali. (4-08238)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

come sia stato possibile che presso l'amministrazione provinciale delle poste di Piacenza, le graduatorie relative alla nomina « OSE-ULA Designati » ai sensi del decreto ministeriale 1° agosto 1986, n. 256, abbiano subito ben quattro edizioni con conseguenti e rilevanti variazioni nel corso dell'anno 1987. Infatti a una prima graduatoria del 13 febbraio 1987, che aveva provocato numerose proteste e addirittura tre ricorsi formali, ne seguiva un'altra variata, in data 17 settembre 1987, altra ancora datata 29 ottobre 1987, e, infine, l'ultima del 15 dicembre 1987;

come mai la prima stesura delle predette « graduatorie » OSE-ULA Designati non avesse l'indicazione della data di riferimento delle valutazioni del punteggio dei vari aventi diritto, mentre la seconda aveva per riferimento la data del 17 marzo 1987 e la terza e la quarta, l'ultima, quella del 27 gennaio 1987;

quale esito abbiano avuto i vari ricorsi gerarchici prodotti dagli interessati, e se, in merito, siano state aperte inchieste amministrative, indagini relative al rispetto dei diritti dei dipendenti, o inchieste di polizia giudiziaria, e, se, infine, sul punto siano stati avviati procedimenti penali. (4-08239)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano a verità e abbiano fondamento le voci, certo preoccupanti anche per gli ambienti da cui provengono, secondo cui il « rilancio » del Parco

provinciale in agro di Morfasso (Piacenza) dovrebbe comportare la costruzione e la installazione di un notevole complesso immobiliare nel terreno del parco stesso, nelle prossimità delle massime altitudini, che sarebbe destinato a non meglio identificate attività « sportive ». Come preludio di tale attività sarebbe stata fatta una illegittima trivellazione alla ricerca delle falde acquifere da poter sfruttare per tale incumbente, con il rischio e la logica conseguenza di impoverire e inquinare quelle falde che da anni e secoli alimentano gli acquedotti dei paesi e delle fattorie limitrofe e sottostanti. La zona è stata destinata ad indirizzo « esclusivamente naturalistico » sì che nessuna mistificatoria attività di lancio o preteso rilancio « turistico » o « sportivo » può in alcun modo violare tale precisa e naturale, oltre che giuridica, destinazione, senza violazione di precise norme e soprattutto, senza danno irreparabile alla natura. Già la zona nella sua parte a valle è danneggiata dalla cementeria esistente di cui si pretenderebbe il raddoppio « produttivo » con la dimidiazione conseguente dell'impiego di mano d'opera, a sottolineare tutta una politica di danno e beffa della gente che fedele alle valli e alle montagne, ha continuato a prezzo di ogni sacrificio e rischio ad abitare quelle zone montuose e tanto spesso neglette anche dai servizi pubblici e sociali;

se, nell'ambito delle sue competenze, il Governo intenda intervenire urgentemente per garantire il rispetto della natura e delle vigenti destinazioni d'uso di quella località;

se, in merito sono in atto inchieste amministrative, indagini di polizia, giudiziaria, sanitaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-08240)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

sono stati avviati nella zona del quartiere di Pianura di Napoli i lavori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

per la realizzazione della « Pianura-Monteruscello », autostrada a scorrimento veloce che, partendo da Pianura e transitando per la « caldera » di Quarto, raggiungerà il nuovo insediamento urbano di Monteruscello (Pozzuoli);

la costruenda arteria sorgerà lungo un tracciato il cui sottosuolo è quanto mai ricco di antichità romane costituite da resti di ville e terme destinate nell'epoca ai militi dell'entroterra puteolano, oltre che agli avventori provenienti dallo scalo marittimo di Pozzuoli che, con destinazione Capua, davano vita alle innumerevoli carovane di merci provenienti dalle colonie e che sostavano al « Quarto miglio », oggi comune di Quarto;

la città di Quarto, sorgendo al centro di un cratere di vulcano spento del terzo periodo dei flegrei il cui fondo a forma ellittica ed a quota oscillante tra i quaranta ed i cinquanta metri subiva continui allagamenti tanto che negli anni trenta si dovette bonificarla dalla malaria ed oggi è seriamente minacciata dall'inquinamento automobilistico che la costruenda « Pianura-Monteruscello » provocherebbe passando, detta arteria, sopra le case di Quarto;

numerose associazioni ambientaliste — tra le quali « Azione ecologica » — sono insorte, insieme ai cittadini quartesi che, con una petizione popolare chiedono l'allontanamento del tracciato autostradale —:

quali misure il Ministro dell'ambiente abbia inteso o intenda adottare per allontanare la minaccia di inquinamento acustico, atmosferico ed ambientale derivante dal transito di autoveicoli nelle località interessate e dalle strutture della costruzione della « Pianura-Monteruscello » dato che tali località sono già largamente interessate da fenomeni di degrado ambientale;

quali studi siano stati compiuti e con quali garanzie di affidabilità perché — anche per la parte di cui alla competenza dei Ministri per i beni culturali ed am-

bientali e dei lavori pubblici — sia valutato l'impatto ambientale previsto dalla normativa CEE relativamente all'esecuzione costruzione autostradale ed i vincoli esistenti per lo scavo nel sottosuolo ricchissimo di presenze archeologiche.

(4-08241)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

solo grazie ad uno scoop de *Il Giornale di Napoli*, che ne ha dato notizia con un articolo a firma di Gennaro Scotto Pagliara sabato 2 luglio 1988, si è scoperto che alle ore 13 del 21 giugno nel porto di Napoli, alla « Calata Petroli », antistante il popoloso quartiere di San Giovanni a Teduccio, nella zona orientale di Napoli, è stata sfiorata la tragedia;

infatti dalla petroliera « BP Humber », battente bandiera delle Bahamas ed attraccata al terminale della Mobil Oil, si sono riversate in mare, per l'ennesimo incidente, tre tonnellate e mezzo di nafta: sarebbe bastata una scintilla per una esplosione, con danni incalcolabili a persone e cose;

sono accorsi, oltre che i mezzi della Mobil Oil, motobarche dei vigili del fuoco, motovedette della capitaneria e due rimorchiatori che hanno allontanato la petroliera dalle acque portuali;

il diffuso degrado ambientale della zona orientale di Napoli si accompagna a serissimi rischi per la popolazione stante la concomitante presenza di aziende industriali le cui lavorazioni sono già state al centro — proprio nel caso della Mobil Oil come dell'AGIP — di gravissimi incidenti nel passato, senza che la delocalizzazione di tali industrie abbia mai avuto effetto, e nonostante la petizione popolare effettuata a suo tempo dai « Gruppi di ricerca ecologica » e le recenti prese di posizione di « Azione ecologica »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

è singolare inoltre che enti locali, istituzioni, rappresentanti politici abbiano rispettivamente garantito la delocalizzazione delle aziende inquinanti ed a rischio, preparando però anche il terreno — in senso non solo letterale — alla ennesima speculazione immobiliare (vedansi i programmi di assalto del consorzio « Polis » al di fuori ed al di sopra di qualunque programmazione urbanistica e di un doveroso ruolo di protagonista della progettualità generale sul territorio da parte dell'amministrazione comunale) ma che, in contraddizione con le suddette affermazioni abbiano consentito, di fatto o di diritto si ignora, la programmazione della costruzione di un immenso silos granario nell'area in parola;

a seguito dell'incidente sopra menzionato, ed in vista di un accesso a Napoli giovedì 7 luglio 1988 della commissione ministeriale SEI (Sostanze esplosive ed infiammabili) la popolazione del quartiere aveva inteso mobilitarsi per incontrarla in ordine alla motivazione di tale accesso relativa appunto alla compatibilità del costruendo silos con il popoloso quartiere di San Giovanni a Teduccio nella zona orientale — tutto a rischio — di Napoli —;

quali siano le cause precise dell'incidente occorso alla « BP Humber », le responsabilità emerse ed i danni accertati e se essi siano stati risarciti ed in quale misura e da chi;

ogni notizia utile in ordine alle risultanze dell'accesso della commissione ministeriale SEI relativamente al costruendo silos e della sua compatibilità ambientale ed in termini di sicurezza;

la funzione amministrativa e giuridica del relativo progetto, avuto riguardo sia alla legge, che alle prescrizioni ministeriali, al piano regolatore, alla licenza edilizia e, considerato che, ancora una volta, il comportamento delle autorità preposte, in caso di sinistro come quello in oggetto, è stato volto a coprire non solo le relative responsabilità ma persino

l'incidente stesso, se ritengono che, al contrario, sensibilità ambientale e cultura della prevenzione debbano imporre la puntuale comunicazione degli incidenti agli organi di informazione, anche perché — come si è visto nella fattispecie è mortificante che la verità comunque poi emerga grazie a solerti giornalisti la cui opera non può che denunciare l'omertoso atteggiamento assunto dalle autorità preposte, con una ulteriore caduta della loro immagine pubblica e se quindi, in tale direzione, detta pubblicità dei sinistri e della trasparenza dei fatti, intendano prescrivere. (4-08242)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Pastorano (Caserta) è particolarmente sentito il problema della cava in località « Ciomentara », rappresentando la stessa un serio pericolo per la viabilità, la stabilità delle abitazioni, la salvaguardia ambientale;

a parte i conduttori della cava in questione, non c'è alcuno nel suddetto comune disposto a tollerarne la presenza, dalla amministrazione comunale alle forze politiche di opposizione ufficiali;

contro i conduttori della cava è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere —

quali iniziative si intendono assumere, ogni Ministero secondo le proprie competenze, per porre definitivamente fine all'attività della cava e a che punto sono le indagini della magistratura sulle lampanti violazioni di legge;

quali sono le ragioni che comunque consentono ai conduttori della cava in località « Ciomentara », di agire indisturbati o comunque con arroganza, nonostante i solenni impegni assunti dagli amministratori comunali, evidentemente non tutti in buona fede. (4-08243)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Maddaloni (CE) ha rilasciato l'autorizzazione amministrativa n. 1014 per la vendita al minuto di giornali e riviste al signor Sergio D'Errico, con esercizio sito in via G. Amendola n. 53, in data 24 maggio 1988;

detta autorizzazione amministrativa viola quanto disposto dagli articoli n. 50 e 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1982 in quanto il sindaco non ha provveduto ad interpellare né le rappresentanze locali degli editori, né quelle dei distributori, né infine quelle degli edicolanti;

inoltre la stessa autorizzazione è in palese contrasto con quanto stabilito dalla legge n. 67 del 25 febbraio 1987 (che rinnova la n. 416 del 5 agosto 1981), in quanto l'edicola sita in via G. Amendola n. 53 non è alla prescritta distanza di quattrocento metri (articolo 7 della citata legge) dall'edicola più vicina, ma a meno di duecento;

non risulta che il sindaco di Maddaloni abbia ancora revocato l'autorizzazione amministrativa n. 1014 nonostante sia palesemente in contrasto con le norme di legge e gli siano pervenute vibrare proteste per l'illecito commesso —

per quale motivo la prefettura di Caserta, informata con un esposto, non è ancora intervenuta;

quali iniziative si intendono assumere per imporre il rispetto delle leggi che regolano la concessione di autorizzazioni amministrative per la vendita di giornali nel comune di Maddaloni e per superare il vero ostacolo costituito — si pensa — dalla parentela del titolare dell'edicola con un amministratore comunale socialista. (4-08244)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad un recente decreto-legge, convertito poi in legge nel luglio

scorso, non sono più consentite aperture di credito in favore dei comuni per il finanziamento dei lavori di ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma del 1980;

il sindaco di Caiazzo (Ce) Giuseppe Cervo ha lamentato che il Banco di Napoli avrebbe interpretato la norma in senso ancora più restrittivo rifiutando di dar corso anche all'accredito già contratto e sottoscritto, mentre la disposizione deve riguardare solo i futuri stanziamenti e non può in alcun modo inficiare i diritti acquisiti;

nel sollecitare un urgente chiarimento interpretativo da parte del Governo, il sindaco di Caiazzo ha dichiarato — come riportato in un articolo a firma di Nicola Sorbo apparso sul *Giornale di Napoli* — che « in caso diverso gravi sarebbero le ripercussioni di ogni ordine per il blocco dei pagamenti »;

« Disoccupazione della mano d'opera edile, fallimenti per impossibilità delle imprese all'adempimento degli impegni già sottoscritti, riduzione drastica dell'indotto, fanno temere disordini e dimostrazioni pubbliche non facilmente fronteggiabili » —

quali provvedimenti si intendono adottare per restituire serenità a quelle comunità come quella di Caiazzo minacciate da una interpretazione restrittiva della legge in questione. (4-08245)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da anni il MSI si batte, in sede locale e nazionale, per la chiusura del « lager » costituito dal carcere di Poggioreale che ospita una spaventosa massa di tremila detenuti, molto al di sopra delle sue capacità e con l'effetto che proprio il detto insediamento carcerario, è divenuto, non potendosi dar luogo ad alcun trattamento rieducativo del detenuto, fucina di nuove criminalità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

in un convegno tenutosi nel luglio scorso a Milano, sul tema « carcere, lavoro, territorio », il dottor Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, ha dichiarato: « una nostra inchiesta già da tempo aveva individuato i peggiori istituti italiani, fra questi Santa Maria Maggiore (Venezia), Le Nuove (Torino), Marassi (Genova), Poggioreale (Napoli), San Vittore (Milano) » ed ha annunciato che è previsto lo smantellamento in prospettiva di breve-medio periodo degli stabilimenti carcerari appunto di Santa Maria Maggiore, dell'Asinara, di San Vittore, de Le Nuove;

risulta dunque in piena contraddizione con l'esito dell'inchiesta la mancata programmazione dello smantellamento anche del « lager » di Poggioreale che non risulta affatto inserito tra gli istituti le cui condizioni di affollamento e di gestione richiedono soluzioni alternative ed urgenti, a Napoli più importanti ancora avuto riguardo e al progetto in corso di piena riqualificazione edilizia ed urbanistica nel vicino centro direzionale e al fatto che l'immensa area occupata dal carcere potrebbe essere utilizzata per realizzare verde pubblico di cui nella zona si avverte una disperata necessità —

quali ragioni ostino allo smantellamento urgente del carcere di Poggioreale che senza dubbio, come del resto è stato confermato dalla inchiesta, è una delle peggiori strutture carcerarie italiane contro la quale nulla può il prodigarsi del personale come dimostrano i livelli di degrado, il numero dei tentativi di suicidio e dei suicidi, i delitti che vi sono stati e vi si sono commessi, « l'università della violenza » che, con l'eccezionale sovraffollamento (3.000 detenuti effettivi sugli 800 che dovrebbe contenere) vi si è stabilmente insediata. (4-08246)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia la natura precisa delle contestazioni mosse dal personale del

consorzio « Pinacos » (costituito dalle multinazionali HONEYWELL BULL ITALIA e dalla Sipe Optimization) concessionario del progetto « Eubea » relativo alla catalogazione ed alla valorizzazione dei beni archeologici di Napoli e dei Campi Flegrei atteso che i dipendenti sono giunti persino a scioperare per sostenere le trattative in corso con il consorzio in materia che riguardano:

a) i rapporti con il comitato scientifico;

b) la definizione dei ruoli e delle figure professionali (che sembra avvengano solo su spinte clientelari ed in direzioni atipiche);

c) le condizioni di lavoro nelle sedi di Cuma, Baia ed Agnano;

quali risposte concrete siano state date in ordine sia a ciascuno dei tre problemi indicati che agli altri esistenti e non ancora affrontati;

se si disponga di un periodico rapporto in ordine allo stato di avanzamento del progetto dato il tempo decorso dal suo avvio e se i problemi esposti dai dipendenti fossero già a conoscenza dei due dicasteri di cui al presente atto e se essi fossero eventualmente intervenuti sul consorzio prima ancora che la protesta venisse resa pubblica e con quale esito; o se comunque intendano intervenire dovendosi iniziare a nutrire qualche perplessità in ordine alle prospettive del progetto;

se risulti esatto, infine, che alcun organico rapporto esiste tra il consorzio « Pinacos » e le amministrazioni comunali dei territori nei quali l'attività viene svolta, nonostante l'evidente interesse degli enti locali nei confronti delle risultanze, anche *in itinere*, del progetto in corso di attuazione. (4-08247)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

qualche mese fa è stato reso noto il ritrovamento di un « trittico » del '700

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

nella chiesa di San Giovanni Battista ad Ottaviano (Na), avvenuto nella scorsa estate 1987 durante i lavori di restauro della suddetta chiesa che risale al 1631;

l'affresco è collocato sulla parete frontale della seconda cappella posta sulla destra dell'ingresso in un incavo a forma di nicchia, largo due metri e profondo quaranta centimetri;

l'opera mostra tre figure visibili: al centro è raffigurata la Madonna con sulle ginocchia Gesù Bambino, mentre ai suoi lati ci sono nove cherubini e più in basso vi sono due figure non riconoscibili, i cui volti sarebbero stati deturpati proprio dai lavori di restauro -

per quali motivi solo dopo molti mesi dalla scoperta essa è stata resa pubblica;

se risulta vero - come riportato anche da organi di stampa - che i danni all'affresco sono stati causati durante gli stessi lavori di restauro;

a quale ente, ditta, professionista era stato affidato il restauro, con quali meccanismi amministrativi di concessione, da quale ente commissionati;

se e quali iniziative di indagine al riguardo siano state assunte o si intendono assumere;

quali provvedimenti si ritenga di adottare per restaurare interamente il trittico e valorizzarne la presenza, anche per coinvolgere l'intero comune in circuiti turistico-culturali, onde dare impulso alle attività indotte economico-commerciali, avuto riguardo anche ad altri beni culturali esistenti nel territorio comunale, a partire dal castello mediceo. (4-08248)

SOLAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

da tempo la Cassa rurale di Sassoleone del comune di Casalfiumanese (provincia di Bologna) ha chiesto l'autorizzazione alla Banca d'Italia per aprire uno

sportello nella frazione di « Sasso Morelli » di Imola;

la richiesta di questa autorizzazione è stata presentata dietro unanime parere delle popolazioni interessate, del consiglio della frazione, del consiglio comunale di Imola, in quanto corrisponde ad una esigenza reale dei cittadini e dalle copiose e qualificate attività agricole, industriali, artigianali e commerciali della zona;

la frazione di Sasso Morelli vive una situazione di disagio per la scelta operata da parte di un altro istituto di credito di ricollocare in posizione ritenuta più vantaggiosa un proprio sportello operante nella zona: -

se non intenda farsi carico di questa richiesta e della sua urgenza, sollecitando la Banca d'Italia a concedere in tempi rapidi l'autorizzazione richiesta dalla Cassa rurale di Sassoleone. (4-08249)

SOLAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il sindaco di Imola ha segnalato al Ministero le difficoltà che il persistere di una situazione precaria del personale provoca nella effettuazione del servizio postale ad Imola;

le difficoltà non possono essere superate senza la necessaria copertura, in modo stabile, dei posti vacanti negli organici provinciali;

questa copertura è possibile utilizzando la graduatoria tuttora valida per « operatori di esercizio » -:

se non intende provvedere in via d'urgenza per il miglior funzionamento del servizio postale di Imola ponendo rimedio in tal modo, almeno in parte, ai disagi esistenti per le popolazioni interessate e per i dipendenti delle poste. (4-08250)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, nell'ambito delle sue competenze, intende impar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

tire precise direttive al personale di ogni ufficio giudiziario o carcerario perché vengano con assoluto rigore rispettate le leggi che regolano detti settori da parte di qualsiasi cittadino, investito o meno di particolari funzioni.

Per sapere inoltre se intende utilizzare qualsiasi mezzo a sua disposizione perché a nessun cittadino, usufruente o meno di privilegi, sia concesso di assumere iniziative che di fatto intralciano il corso della giustizia, provocando probabilmente anche latitanze di testimoni o di sospettati, che danno luogo a minacce da parte di ignoti alla vedova del commissario Calabresi, che di fatto provocano un inquinamento delle prove sino a giungere a screditare testimonianze ed accertamenti, e che comunque danno all'opinione pubblica una immagine distorta delle indagini penali in corso e dei fatti corrispondenti, tentando persino con uno specifico, spavaldo atteggiamento e con una fertile sequela di dichiarazioni alla stampa — bandando tra l'altro più all'effetto pubblicitario che alla serietà dei fatti — di criminalizzare gli inquirenti e mostrare il « martirio » degli inquisiti. (4-08251)

RUSSO FRANCO E ARNABOLDI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

nei giorni passati il CONI, nella persona del Presidente Gattai, gestore dello Stadio dei Marmi di Roma, ha espresso parere negativo alla concessione del suddetto stadio per i concerti di Prince e dei Deep Purple che si dovevano tenere nel mese di settembre;

lo stesso Ministero per i beni culturali ha confermato tale diniego motivandolo con la tutela a cui è sottoposto tale impianto « in base alla legge n. 1089 del 1939 considerato che in tali condizioni è assolutamente sconsigliabile qualsiasi presenza che possa, per consistenza numerica, ulteriormente pregiudicare la situazione statica ed estetica del complesso » ed esprimendo preoccupazioni in ordine

all'uso di uno spazio la cui precarietà può mettere in pericolo l'incolumità degli spettatori e per il degrado in cui tale struttura già versa da tempo;

circa due anni fa lo Stadio dei Marmi ha ospitato una sfilata di moda collettiva che ha richiesto l'installazione di palchi, passerelle, impianti luce e riflettori montati direttamente sulle statue e annualmente questo stadio viene utilizzato per grandi manifestazioni di massa, anche di lunga durata, quali i Giochi della Gioventù;

il CONI in questi ultimi anni, è la conseguenza di ciò che afferma lo stesso ministro, non ha proceduto correttamente alla manutenzione dell'impianto, portandolo in condizioni di così grave dissesto da non permettere un suo utilizzo per una normale manifestazione musicale —

quali iniziative si intendono prendere per garantire la corretta manutenzione dello stadio dei Marmi;

quali iniziative si intendono prendere verso il CONI che si è reso protagonista di così gravi inadempienze e che a tal proposito possiede un *curriculum* (vedi il Velodromo che è stato sottoutilizzato per sei anni e che ora è difficilmente recuperabile) niente affatto rassicurante;

se non ritengano scandaloso ed incivile che in una città come Roma siano del tutto assenti spazi *ad hoc* per le manifestazioni musicali (classica, rock, jazz ed altro) e quali iniziative intendano prendere per ovviare a tale gravissima mancanza che caratterizza gran parte delle città italiane;

se non ritengano doveroso permettere l'utilizzo degli attuali e ristretti spazi esistenti, quasi tutti finalizzati allo sport, anche per altre manifestazioni culturali (danza, musica, teatro). (4-08252)

AUGELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che la viticoltura, nel comparto agricolo dei comuni di Canicatti e Caltanis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

setta e loro adiacenze, rappresenta la struttura portante dell'economia locale;

che il provvedimento dell'autorità tutoria che — tra il 10 ed il 26 agosto corrente — ha posto sotto sequestro per trasgressione alle norme antinquinamento, 14 cantine nell'agro di Canicattì e Caltanissetta, anche se legittimo, ha provocato panico tra i produttori viticoli che si sentono già preda di improvvisati commercianti senza scrupoli (*Giornale di Sicilia* del 28 agosto 1988);

che provvedimenti di questo genere si verificano stranamente sempre alla vigilia della vendemmia (1986, questione dei depuratori, 1987, verifica dei bilici delle cantine, 1988, provvedimenti antinquinamento);

che la situazione di questa annata viticola è tra le peggiori che si ricordi essendo stato distrutto, per la siccità e la calura, gran parte del prodotto —

1) perché il provvedimento delle autorità è scattato alla vigilia della vendemmia (dal 10 agosto 1988) e non nell'inverno scorso dato che il problema non è nuovo;

2) se non ritenga che provvedimenti di questo genere, anche se legittimi, siano destinati ad apparire vessatori, data l'inopportunità del periodo per adottarli;

3) perché ogni anno, all'approssimarsi della vendemmia, nell'agro del Canicattinese e del Nisseno basso, si promuove attorno alle cantine, da organi diversi ed ormai da molti anni, la filosofia del sospetto e del dubbio che crea panico, incertezza e timori diffusi tra i produttori;

4) se il Ministro dell'interno non ravvisi la necessità, d'intesa con gli altri ministeri interessati e con la regione, di predisporre un piano unico che, in tempo utile e non sospetto, avii alla normalizzazione le cantine di Sicilia secondo le norme di legge in materia di inquinamento o di quant'altro occorre per scongiurare il ripetersi di questi fatti;

5) se il Ministro dell'interno non ritiene, data la gravità della situazione presente, di disporre un intervento immediato al fine di ottenere il dissequestro, anche temporaneo, delle cantine di Canicattì, Caltanissetta, Campobello di Licata, Ravanusa e comunque di quelle oggetto dei provvedimenti in corso, per consentire l'ammasso delle uve della corrente annata 1988.

L'interrogante, infine, ritiene di rappresentare che occorrono atti concreti rivolti ai coltivatori ed ai produttori di uve perché riprendano, con rinnovato impegno, l'interesse e l'amore di sempre verso la loro antica attività, forza e ricchezza della zona, prima che le continue vessazioni li inducano all'abbandono.

Se invece, nel quadro del rinnovamento totale in cui è avviata la Sicilia, si vuole anche smantellare completamente il comparto vitivinicolo, l'interrogante ritiene di dover informare il Ministro dell'interno ed il Governo che quella imboccata è la strada giusta. (4-08253)

CORSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale annata agraria in provincia di Grosseto, già duramente colpita dalle alluvioni dello scorso anno, si presenta per molte colture (grano, girasole, mais, pomodori, frutta) — per una molteplicità di fattori negativi — come la peggiore degli ultimi dieci anni tantoché, con fondate motivazioni, la Federazione provinciale della Coltivatori diretti e altre organizzazioni professionali hanno avanzato la richiesta alla regione Toscana di attivare le procedure per l'applicazione della legge n. 590 sulle calamità naturali;

a tali pesanti difficoltà si sta aggiungendo il grave problema degli imprevisti ritardi del processo di ristrutturazione e trasformazione dello zuccherificio di Castiglion Fiorentino, aggravati dalla chiusura dello stabilimento di Cecina e da un andamento climatico che non con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

sente ulteriori rinvii nella raccolta del prodotto;

appare sempre più realistico prevedere che entro la prossima metà di ottobre lo stabilimento di Castiglion Fiorentino non sarà in grado di ricevere gli oltre 3 milioni di quintali di barbabietola da zucchero che, per impegni con i produttori, dovrebbe ancora ritirare;

appare opportuno, ma non sufficiente, procedere, d'intesa con le organizzazioni bieticole, ad una equa e concertata ripartizione dei ritiri del prodotto dalle varie zone -

se non intenda autorizzare la società a dirottare verso altri stabilimenti di trasformazione l'eccedenza non ritirabile ormai per obiettiva impossibilità (stimabile in 500-700 mila quintali, tenuto conto che anche in questa settimana la media dei ritiri non ha superato i 37 mila quintali giornalieri) al fine di limitare i danni per i produttori (alcuni dei quali devono ancora riscuotere l'indennizzo dei mancati ritiri della passata annata agraria) già pesantemente colpiti dalle avverse condizioni stagionali. (4-08254)

COLONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

lo stabilimento siderurgico di Trieste di proprietà dell'AIT (Finsider) è stato posto in vendita pubblica;

già dal gennaio scorso, durante la conferenza regione-partecipazioni statali, sia il Ministero che l'IRI valutavano possibile una soluzione pubblico-privato che garantiva l'occupazione e la produzione;

precisi e solenni impegni sono stati ripetutamente espressi per il mantenimento comunque dell'unità produttiva giudicata essenziale per l'economia dell'area in questione -

quali iniziative intenda adottare per giungere sollecitamente ad una positiva conclusione della annosa questione evitando i pericoli, già denunciati settimane fa al Ministero, di ulteriori perdite per il

settore sia gestionali che strutturali; in particolare se non ritenga urgente promuovere un incontro con la regione Friuli-Venezia Giulia. (4-08255)

BARZANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

i gestori dei distributori di benzina della città di Grosseto e della provincia, analogamente a quelli di tutta Italia, lamentano da tempo l'iniquità del trattamento che viene loro riservato nel caso, assai frequente, della modifica del prezzo dei carburanti con l'obbligo di corrispondere all'UTIF la differenza anche sul carburante in giacenza già regolarmente pagato alla consegna;

tale norma risulta applicata soltanto in caso di aumento del costo del combustibile e non quando l'oscillazione è al ribasso, come sembrerebbe logico, con la conseguente restituzione ai gestori delle pompe della differenza determinatasi rispetto al costo di acquisto;

questo meccanismo fa perdere decine di milioni di lire ai gestori dei distributori di benzina che, pagando alla consegna il combustibile, sono penalizzati sia nel caso di aumento del carburante perché debbono versare la differenza sulla giacenza, sia nel caso della diminuzione del prezzo perché non viene loro restituito nulla;

solo i distributori della provincia di Grosseto ammontano a circa 220 unità e quindi la dimensione del problema, sia economico che sociale, appare di enorme rilievo e lo è tanto più se rapportato su scala nazionale -

per quale motivo e sulla base di quali norme è in atto il meccanismo finanziario di riscossione della differenza di costo del carburante intercorso dal momento dell'acquisto all'aumento del prezzo;

perché si impone ai proprietari dei distributori di carburante l'esborso di tale differenza, nonostante che ognuno di loro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

paghi alla consegna il prodotto al prezzo in quel momento in atto, mentre tale principio non si attua da parte dell'UTIF e degli organi dello Stato nel caso di diminuzione del costo;

a quanto sono calcolabili annualmente gli introiti a favore dello Stato, limitatamente al meccanismo di oscillazione del prezzo del carburante in rapporto alle giacenze già pagate dai proprietari dei distributori, avendo come riferimento i 220 circa distributori della provincia di Grosseto, compresa la città capoluogo, e il dato nazionale relativo alla somma di tutti i punti di vendita d'Italia;

a quanto è calcolabile la perdita netta di reddito da parte del proprietario di un distributore con una capacità di deposito variante da 20.000 a 60.000 litri di benzina, facendo una media dell'ultimo decennio e sempre in riferimento alla città e alla provincia di Grosseto oltre che come dato nazionale;

quali sono gli orientamenti del Ministero e del Governo in relazione a quella che sembra una palese ingiustizia, tanto più grave perché su nessun altro prodotto, anche se sottoposto a monopolio di Stato, risulta operante un balzello finanziario sulle giacenze dopo che quella determinata merce è stata regolarmente pagata alla consegna dal proprietario.

(4-08256)

CAPANNA, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

a seguito della interrogazione del 4 marzo 1988 i seguenti elementi emersi sulla gestione del consorzio agrario di Perugia pongono altri gravi interrogativi sulla gestione del consorzio stesso:

i motivi di tanta reticenza da parte dell'amministrazione del consorzio agrario di Perugia e del suo collegio sindacale di fronte alla richiesta di fornire i conti delle spese sostenute dall'83 ad oggi

per l'acquisto delle macchine e dei programmi del nuovo centro elaborazione dati, dei relativi costi di gestione e delle consulenze pagate e quanto questo ha gravato sul pesantissimo debito accumulato;

per quale motivo si è proceduto in data 1 dicembre 1987 allo scorporo di detto centro elaborazione dati denominato DATA-CAP srl, con presidente il presidente del consiglio di amministrazione del CAP e amministratore delegato il direttore dello stesso CAP, senza neppure informare preventivamente i sindacati;

a cosa sono dovuti i consistenti debiti accumulati dal DATA-CAP nei suoi primi mesi di vita ed a quanto ammonta il ripianamento delle passività sostenute dal CAP;

per quali motivi non si è fatta luce sul balletto di società informatiche nate, vissute, scomparse e così via intorno alla nascita di tale centro e che si chiamano: ISCOM, ISI SPECTRUM, THESAN...;

per quali motivi in data 30 aprile 1983 fu « dimissionato » l'allora direttore generale del CAP di Perugia, dr. Calogero Lo Faso, che risulta avesse avanzato per iscritto seri dubbi sull'opportunità per l'azienda di imbarcarsi nella dispendiosissima avventura del nuovo CED;

quali rapporti esistevano in quegli anni fra le società informatiche THESAN, di cui dall'84 all'86 risulta presidente il presidente del CAP, prof. Cosimo Cassano, e SPECTRUM, di cui a partire dal 28 febbraio 1984 divenne socio e consigliere il fratello dr. Antonio Cassano, ed il consorzio agrario di Perugia e se lo stesso CAP intratteneva mai rapporti anche con la società EXXEL srl di cui è presidente ancora lo stesso prof. Cassano;

in base a quali criteri il CAP di Perugia abbia aperto un credito di oltre 30 miliardi ad una piccola cooperativa di S. Anatolia di Narco denominata CASO srl e quali rapporti intrattenga con la società CE.A.S. srl sita nella stessa località e chi garantisca tali crediti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

da dove proviene il su menzionato giro di miliardi basato su di un traffico di vitelli da ingrasso di provenienza estera e perché il CAP accetti che ad effettuare tali operazioni sia tale Franceschini Costantino che non è né socio, né procuratore delle due società ma semplicemente fratello dell'una e marito dell'amministratrice delegata dell'altra;

perché il consorzio agrario non ha mai informato gli agricoltori umbri, compresi i propri soci, di tale traffico che li vede esclusi;

considerato inoltre che è noto il voto contrario alla approvazione del bilancio consuntivo dell'87 del CAP di Perugia manifestato dal delegato dei soci della zona di Gubbio e Gualdo Tadino, la cui opposizione, messa a verbale nel resoconto dell'Assemblea plenaria dei soci del 27 aprile 1988 ricalca sostanzialmente gli interrogativi posti da DP su questione morale e trasparenza amministrativa nel CAP;

inoltre in una lettera, scritta dal suddetto delegato in data 28 giugno 1988 al presidente del collegio sindacale, ai rappresentanti del Ministro dell'agricoltura e foreste e del lavoro, si chiedevano spiegazioni rispetto agli stessi problemi enunciati; a tale lettera seguiva una laconica risposta in data 6 luglio 1988 che così terminava: « Il collegio dei sindaci fa presente che ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile, non è tenuto a rispondere direttamente ad un singolo socio ma deve tenere conto di eventuali denunce in sede di relazione all'assemblea generale dei soci »;

in coda all'assemblea del 27 aprile 1988, il suddetto delegato fu fatto segno di ripetute pressioni da più parti, dietro le cui insistenze rilasciò una dichiarazione di « soddisfazione » senza peraltro rinunciare al suo voto contrario e alla sua dichiarazione a verbale;

le recenti dimissioni, con lettera del 30 giugno 1988 del rappresentante del personale nel consiglio di amministra-

zione, ultime di una serie di dimissioni avvenute nel corso dell'ultimo anno, mettono in luce il disagio, il disorientamento, la confusione che regnano nel CAP di Perugia;

voci insistenti si sono diffuse inoltre tra i dipendenti di gratifiche *ad personam* misteriosamente attribuite ad alcuni senza criteri certi, né informazioni fornite ai sindacati -;

quali provvedimenti intendono adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per fornire tempestivamente un quadro chiaro e certo del CAP di Perugia.
(4-08257)

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

il 12 dicembre 1983, con deliberazione n. 13.142 la giunta regionale toscana aveva autorizzato per « inderogabili esigenze di servizio » la USL 23 di Arezzo ad assumere per incarico il primario di cardiologia mediante selezione pubblica per soli titoli. Di fronte a candidati con titoli di gran lunga superiori a quelli di concorrenti locali, il comitato di gestione non conferì l'incarico;

con la legge n. 207 del 1985 lo Stato consentì il trasferimento a domanda di dipendenti di ruolo da una USL ad un'altra USL. Nonostante vi siano state domande di trasferimento di primari cardiologi di altre USL della Toscana ad Arezzo, il comitato di gestione non ha provveduto ad accettare alcun trasferimento;

il 14 gennaio 1986, con deliberazione n. 56 il comitato di gestione bandisce finalmente il concorso per titoli ed esami al posto di primario che era vacante fin dal 1983. Ma, sebbene i disposti della legge 20 maggio 1985, n. 207, che modifica il decreto ministeriale 3 gennaio 1982 emanato ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, prevedevano che l'espletamento di un concorso a posto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

di primario in una USL richieda un tempo non superiore ai 6-8 mesi, l'iter delle procedure relative al concorso di primario cardiologo nell'USL di Arezzo fa sì che occorran ben 22 mesi perché venga deliberata la nomina della commissione d'esame. Ma di espletamento del concorso non si parla ancora. La deliberazione di nomina della commissione risale ormai ad ottobre 1987 e, a tutto maggio 1988, di esami non si è avuta notizia -

quali provvedimenti intenda adottare per imporre il rispetto della normativa ed i diritti degli operatori interessati e per individuare i responsabili degli illeciti sopra esposti. (4-08258)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che

a fine aprile 1988 il consiglio delle Comunità Europee ha adottato i Regolamenti (CEE) n. 1094/88 e 1272/88 riguardanti il ritiro dei seminativi dalla produzione nonché l'estensivizzazione e la riconversione della produzione;

i due regolamenti hanno lo scopo di attuare il nuovo orientamento della politica agricola comune, imposto dalla necessità di ridurre gradualmente la produzione nei settori eccedentari;

tale scopo si intende ottenere attraverso un regime di aiuti per: 1) il ritiro dalla produzione di almeno il 20 per cento dei seminativi per un periodo minimo di cinque anni; 2) l'estensivizzazione per i prodotti eccedentari; 3) la riconversione della produzione verso prodotti non eccedentari;

tra gli obblighi del beneficiario vi sono quelli di lasciare a riposo le terre rimboscate o utilizzarle a scopi non agricoli;

altri obblighi sono quelli di aver cura dei terreni sottratti alla produzione in modo da proteggere l'ambiente e le risorse naturali con in più il divieto di

utilizzare prodotti fitofarmaceutici, compresi i diserbanti;

i predetti regolamenti sono entrati in vigore ai primi di maggio 1988 -

quali provvedimenti sono stati presi per l'attuazione dei due regolamenti CEE visti gli innegabili vantaggi che la tutela ambientale ricaverebbe da una loro rapida e rigorosa applicazione. (4-08259)

AGLIETTA, VESCE E MODUGNO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - premesso che i parafulmini dovrebbero essere sottoposti per legge a controlli periodici biennali per verificarne la funzionalità -

1) se corrisponde al vero che tali controlli non vengono effettuati per contrasti tra il Ministero dell'interno, che vorrebbe affidare i controlli ai vigili del fuoco, e quello della sanità, che invece vorrebbe affidarli all'Istituto superiore per la sicurezza sul lavoro;

2) se non ritengano irresponsabile protrarre ulteriormente questa situazione che mette a repentaglio vite umane.

(4-08260)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

molte associazioni ambientaliste hanno denunciato che i comuni interessati e la regione Puglia hanno autorizzato progetti di lottizzazione e insediamenti turistico-alberghieri nel tratto di costa fra Polignano a Mare e Monopoli, in provincia di Bari, una zona di eccezionale valore ambientale e paesaggistico;

la zona è caratterizzata da una costa alta, frastagliata, scoscesa sul mare e ricca di numerose grotte sottomarine in cui si fondano numerose opere costruite dall'uomo nel corso dei secoli, come chiese, monasteri, masserie fortificate, torri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

la zona è tutelata dalla cosiddetta « legge Galasso »;

la realizzazione dei progetti provocherebbe la devastazione della zona ed in particolare la distruzione della residua macchia mediterranea -

se non ritengano necessario sospendere le eventuali autorizzazioni concesse valutando la possibilità di apporre vincoli a tutela della zona o quantomeno procedendo ad una seria valutazione d'impatto ambientale. (4-08261)

AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della difesa.* — Per sapere - premesso che gli interroganti hanno già presentato un'interrogazione (n. 4-07762) su 20 tonnellate circa di rifiuti tossici della ditta STACCHINI SUD Spa -:

1) se la ditta Bioconsult, a cui era stata affidata l'analisi dei rifiuti, aveva riscontrato negli stessi: rame 11.175 mg/kg, zinco 7.707 mg/kg, piombo 75,9 mg/kg, ferro 6.790 mg/kg, cromo III 15.170 mg/kg, cadmio 9,3 mg/kg;

2) se l'analisi è stata fatturata dalla Bioconsult alla STACCHINI SUD Spa e quando;

3) quanto tempo i rifiuti sono rimasti nello stabilimento, in quali contenitori e con quali protezioni;

4) se la USL competente è stata informata della lavorazione in corso;

5) se è stata richiesta dalla STACCHINI SUD Spa un'autorizzazione per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti tossici e nocivi;

6) quando i rifiuti sono stati trasportati fuori dallo stabilimento e con quale classificazione;

7) in base a quali analisi è stata fatta la classificazione dei rifiuti e se tali analisi sono state fatturate;

8) se per il trasporto dei rifiuti dallo stabilimento di Oricola (L'Aquila) alla

ditta Ecocentro di Pomezia (Roma) sono state richieste le necessarie autorizzazioni;

9) se la ditta STACCHINI SUD Spa, ha ottemperato alle prescrizioni di legge per quanto riguarda il registro di carico e scarico;

10) se il trasporto dei rifiuti è avvenuto con modalità previste dalla legge;

11) se i rifiuti sono stati trasportati alla Ecocentro di Pomezia e se sono ancora lì stoccati;

12) se risulta ai Ministri interrogati che presso lo stabilimento di Oricola della ditta STACCHINI SUD Spa vengono prodotti aggressivi chimici (CS e CAF);

13) se le norme vigenti in tema di sicurezza sul lavoro vengono rispettate;

14) se è vero che in passato la ditta non ha denunciati incidenti avvenuti nello stabilimento, come le 10 tonnellate di gas irritante (granello) andate a fuoco nel 1985, pericolose per la salute e la vita degli abitanti della zona;

15) se la lavorazione attualmente in corso di aggressivi chimici (CS e CAF) dia origine a rifiuti tossici e nocivi;

16) se la ditta STACCHINI SUD Spa ha richiesto il NOS (nulla osta per la segretezza);

17) se non ritengono necessario sospendere tale richiesta in attesa di accertare se quanto denunciato corrisponde al vero. (4-08262)

BRESCIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

la vicenda dei coniugi di Baragiano (Potenza) Canio Casale e Filomena Mupo, la coppia che si era recata in Brasile per adottare una bambina e che è stata arrestita dalla polizia brasiliana e rinchiusa nella casa circondariale di Maiana de Salvador, a tutt'oggi non risulta ancora definita positivamente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

l'intervento del console onorario a Salvador (capoluogo di Bahia) a favore dei due italiani non ha sortito alcun risultato positivo per la loro scarcerazione e rimpatrio;

i familiari nutrono forti preoccupazioni per i loro cari soprattutto per lo stato di salute del Sig. Casale, il quale poco tempo fa è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico che richiede adeguata assistenza medica;

dalle ultime notizie, si evince, che con molta probabilità i coniugi lucani, che avevano aspettato tanto per poter adempiere a tutte le procedure burocratiche e legali per l'adozione della bambina, sono rimasti vittime di una organizzazione criminale la quale ha consumato nei loro confronti una vera e propria truffa —:

1) quali iniziative siano state già adottate dall'Ambasciata italiana in Brasile a favore dei Casale;

2) se il Ministro non ritenga, alla luce degli scarsi risultati fin qui acquisiti, di intensificare l'azione diplomatica per chiarire alle autorità brasiliane la posizione dei due italiani perché possano essere rimessi subito in libertà ed autorizzati a tornare in Italia;

3) quali decisioni siano state assunte per prevenire e combattere ogni tentativo di adozioni illegali di bambini stranieri;

4) se non ritenga opportuno adoperarsi affinché la coppia lucana, che aveva seguito tutte le norme vigenti, possa adottare la bambina. (4-08263)

SOLAROLI E SERRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 luglio del 1988 doveva essere approvata la nuova delibera del CIPE per sbloccare i quasi 1000 miliardi di investimenti destinati all'avvio del piano nazionale dei mercati e ciò a correzione di una delibera precedente considerata inidonea e contraddittoria;

da anni questi fondi sono bloccati ed inutilizzati con grave danno per gli interventi nel settore, e tra questi non certamente secondario il centro alimentare di Bologna;

il centro alimentare di Bologna serve per offrire nuove prospettive a produttori e operatori e nel contempo a migliorare le condizioni di vita nel quartiere Navile, compromessa dalla presenza di una struttura sempre meno compatibile con la vita abitativa e residenziale —:

se non intenda intervenire per consentire la rapida e tempestiva approvazione della nuova delibera CIPE necessaria per attivare i 1000 miliardi destinati all'avvio del piano nazionale dei mercati. (4-08264)

SOLAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

da tempo l'amministrazione comunale di Imola, il consiglio di circoscrizione e i cittadini interessati hanno richiesto l'apertura di un ufficio postale nel nuovo insediamento residenziale, denominato « Pedagna », ubicato nel comune di Imola;

Il quartiere Pedagna ha un insediamento residenziale superiore ai 10 mila abitanti e quindi ha bisogno urgente dell'ufficio postale per le innumerevoli operazioni, (le pensioni, ma non solo) che esso è deputato ed in grado di assolvere;

la mancanza dell'ufficio postale crea enormi disagi per le popolazioni interessate costrette a spostamenti consistenti e difficili quando invece altri servizi pubblici e sociali sono già presenti nel quartiere;

l'insediamento dell'ufficio postale è conveniente per la stessa amministrazione delle poste;

recentemente la direzione provinciale delle poste di Bologna ha avviato i necessari accertamenti dopo aver prima intrapreso rapporti con l'amministrazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

comunale di Imola che aveva all'uopo anche riservato i locali e poi disdetto il tutto con la dichiarata intenzione di non procedere nella istituzione dell'ufficio -:

se l'avvio degli accertamenti e la richiesta di nuovi elementi conoscitivi siano espressione della scelta di istituire l'ufficio;

quali possono essere i tempi per una risposta affermativa alla richiesta-esigenza del quartiere « Pedagna »;

se non intenda incontrare gli amministratori comunali di Imola e i rappresentanti del consiglio di circoscrizione per un esame congiunto della richiesta e dei problemi da risolvere. (4-08265)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito dalla legge 4 luglio 1988, n. 246, prevede l'immissione in ruolo, in forma diretta, nei limiti dei posti disponibili, del personale ATA in servizio negli anni scolastici 1981/82 o 1982/83;

l'articolo 16 della legge 16 luglio 1984, n. 326, prevede analogha disposizione previo superamento di apposite prove pratiche;

l'iter procedurale di cui alla legge n. 326 del 1984 comporta, nei casi di prima applicazione, una lungaggine di termini per cui i concorsi indetti nell'anno scolastico 1987/88 avranno espletamento nell'anno scolastico 1988/89 e la relativa nomina degli interessati risulterebbe ritardata di un anno rispetto a quella di cui alla legge n. 246 del 1988;

rilevato che gli interessati non possono non essere coincidenti nella richiesta di entrambi i benefici -

se ritiene di assegnare l'aliquota dell'80 per cento dei posti rimasti eventualmente non coperti, per mancanza di aspiranti protetti dalla legge n. 482 del

1968, in favore dei beneficiari di cui alla legge n. 246 del 1988 anziché in favore di quelli di cui alla legge n. 326 del 1984.

Sottolinea, al riguardo, che il Consiglio di Stato (VI sezione, n. 171 dell'8 febbraio 1988) si è pronunciato favorevolmente allo spostamento dei posti da una categoria ad un'altra per rendere possibile l'accesso in ruolo degli interessati e la Corte dei conti (sezione contributi Stato, 12 dicembre 1985, n. 1612) ha affermato che « in presenza di determinate situazioni quale può essere quella di non incrementare il precariato » l'operato dell'Amministrazione deve assumere un comportamento in linea con il principio di buon andamento dalla pubblica amministrazione. (4-08266)

RONZANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

alla rassegna sovietica di macchinari tessili svoltasi a Inlemash in Unione Sovietica era presente una qualificata delegazione di espositori italiani;

come risulta dalla polemica presa di posizione del vice presidente dell'Associazione italiana delle imprese meccano tessili, l'organizzazione del padiglione italiano, curata dall'ICE, è stata tale da provocare una caduta d'immagine delle imprese e dei prodotti italiani;

tutto ciò è tanto più grave se si considera che alla penosa organizzazione della nostra presenza ha fatto da contrappunto quella perfetta delle imprese di altri paesi;

tali inspiegabili disfunzioni che si sono verificate hanno penalizzato le imprese italiane rispetto a quelle di altri paesi in una situazione di mercato che, a detta di molti, presenta notevoli potenzialità;

a un tale stato di cose va aggiunto il fatto che le imprese straniere potevano contare su una maggiore assistenza finanziaria la quale ha contribuito e contribui-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

sce a rendere più minacciosa la loro già agguerrita concorrenza —

1) quali sono le cause e a chi vanno attribuite le responsabilità delle disfunzioni che sono state denunciate;

2) cosa intende fare per impedire che episodi di questo tipo possano ripetersi;

3) con quali provvedimenti intende mettere le imprese che operano in questo settore nella condizione di disporre della assistenza finanziaria adeguata e di una politica del credito volta a favorire le esportazioni. (4-08267)

PROCACCI, FILIPPINI ROSA E BOATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di sabato 3 settembre 2 operai, intenti al lavoro nello stadio « Luigi Ferraris » di Marassi (Genova), sono precipitati da un'impalcatura da un'altezza di 15 metri, rimanendo uccisi, mentre un terzo operaio ha riportato ferite;

il gravissimo episodio è l'ultimo di una lunga serie di incidenti, in seguito ai quali i sindacati avevano aperto una vertenza con gli amministratori del comune di Genova, ponendo in discussione l'abuso dei subappalti;

anche secondo quanto registrato dagli organi di stampa, una parte del cantiere era stata posta sotto sequestro, ma successivamente riaperta;

l'incombere delle scadenze legate ai mondiali ha provocato una notevole intensificazione dei lavori, condotti, a quanto sembra, anche di notte: le tribune e parte delle gradinate sud dovevano, infatti, essere consegnate entro il 10 settembre per permettere l'inizio del campionato di calcio;

è improbabile che, dove siano adottati turni pomeridiani e notturni, questi

siano sottoposti ai controlli dell'ispettorato del lavoro —:

se ritengano accettabile che vite umane siano spezzate in nome della « somma urgenza » invocata per i mondiali;

in caso contrario, se non ritengano opportuno intervenire con accurati controlli sull'esecuzione dei lavori nei cantieri aperti in tutta Italia per i mondiali del 1990 al fine di evitare altre tragedie come quelle verificatesi nello stadio di Genova. (4-08268)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che 112 cittadini della zona periferica ovest di Alte Ceccato (Vicenza) hanno inviato al sindaco Zami, al pretore di Arzignano, al presidente dell'ULSS n. 34, al presidio multizonale di Vicenza una lettera in cui si chiede che « nella variante al piano regolatore generale, attualmente in corso, venga previsto lo spostamento della Ventricolor in zona non abitata » dalla zona in cui attualmente produce mosaico vetroso;

che è sorto un comitato della protezione civile per bloccare l'ipotesi di un ulteriore ampliamento della ditta al fine di insediare nuovi reparti;

che la lavorazione, iniziata nel 1955, vede nascere malumori e nel 1959 viene intentata causa contro la Ventricolor per danni alla coltura e agli animali: la causa non va in giudizio per accordi e con il risarcimento dei danni ai ricorrenti anche per gli anni a venire;

sottolineando che dal 1964 in poi si susseguono cause e certificazioni, da parte dei medici e veterinari, di affetti da fluorosi su persone ed animali;

considerato che la signora Zefferina Vantin Dal Monte presentava al sindaco di Montecchio, come prima firmataria, deduzioni alle osservazioni presentate sulla variante generale del piano regola-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

tore generale (adottata poi in data 25 luglio 1987 dal consiglio comunale di Montecchio Maggiore) trovando la sottoscrizione da parte di molti concittadini, ma che il 13 maggio 1987 denunciava l'omissione delle altre 112 firme al documento, contrariamente ad altre richieste di variante sottoscritte da più persone;

in riferimento alla lettera (inviata dalla cittadina signora Vantin Dal Monte Zefferina al pretore di Arzignano in data 4 maggio 1988 avente per oggetto l'inquinamento da fluoro prodotto dalla Ventricolor) in cui si evidenzia: che la centralina per il controllo dell'aria all'esterno della fabbrica, a circa 200 metri, si trova in una posizione riparata e modificata rispetto ai primi tempi del suo uso, con riduzione della capacità funzionale, per poi essere fermata dal primo marzo; che i forni esistenti all'interno della fabbrica, invece di essere tutti collegati con gli apparecchi di controllo posti sotto la sorveglianza delle autorità comunali, sono solo in parte controllabili;

considerato che il Nucleo carabinieri di Roma nel mese di gennaio 1988 ha effettuato un sopralluogo e considerata la richiesta della cittadina Zefferina Vantin Dal Monte che, in data 4 luglio 1988, chiedeva copia degli esami effettuati per l'azienda in questione in base al decreto del 9 dicembre 1988 (Ministero dell'interno), alle modifiche al decreto ministeriale 19 novembre 1983, al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (norme di attuazione CEE);

che, in data 27 luglio 1988 da parte del sindaco di Montecchio Maggiore, si aveva risposta negativa circa il rilascio di informazioni ma, soprattutto si segnalava che agli accertamenti analitici non erano allegati reperti di analisi -

1) se ritengono che l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Montecchio Maggiore sia stato e sia corrispondente alle normative vigenti e rispettoso dei diritti dei cittadini;

2) se tutti gli atti di tutti gli organismi interessati al proposito siano da considerarsi regolari;

3) se non ritengono opportuno un intervento per evitare un aumento ed un ampliamento di aziende così fortemente preoccupanti dal punto di vista ecologico-ambientale in una zona già troppo interessata da degrado e da inquinamento;

4) quali siano comunque i provvedimenti che i Ministri interrogati intendano assumere. (4-08269)

GUIDETTI SERRA E RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

Silvia Baraldini, cittadina italiana, è stata per diciotto mesi in isolamento pressoché totale nell'unità femminile di massima sicurezza del carcere di Lexington nel Kentucky;

Silvia Baraldini è stata incarcerata nel 1982 e poi condannata in applicazione della legge Rico sulle attività mafiose in base a prove molto deboli: non si poté dimostrare che partecipò alla rapina di Brinks, nella quale ci furono tre morti, fu solo provato che la suddetta aderiva al movimento di estrema sinistra « 19 maggio », accusato della rapina;

oggi Silvia Baraldini versa in gravi condizioni fisiche, essendo stata operata già due volte (il 3 ed il 10 agosto) di tumore;

personalità di ogni orientamento aderiscono ad un comitato di solidarietà per Silvia Baraldini, per sottrarla all'inferno delle carceri di sicurezza americane -

quali iniziative intende prendere il Governo affinché Silvia Baraldini venga trasferita in Italia - vicino alla sua famiglia - anche nello spirito della convenzione tra i Paesi del Consiglio d'Europa, ratificata dagli Stati Uniti, approvata dal Senato e in attesa dell'approvazione della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

Camera, che prevede la possibilità di scontare la pena nel paese di cittadinanza quando si è condannati all'estero.

(4-08270)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il 5 settembre 1988 è caduto a Rimini l'ennesimo F-104 decollato dalla base NATO di Miramare. Solo una grossa dose di fortuna e l'accortezza del pilota hanno impedito che l'aereo provocasse una strage cadendo sull'abitato o sul raccordo autostradale (in cui è stato sbalzato e raccolto — fortunatamente quasi illeso il pilota capitano Dario Aloisi) che collega Rimini a S. Marino;

in meno di tre anni tre caccia decollati dalla base in questione sono precipitati;

nel novembre 1985 il capitano dell'aeronautica Edoardo Costa si inabissò a largo di Pescara;

nel marzo dell'anno seguente un F-104 si schiantò sopra un'officina di Misano: ben tre persone bruciarono vive nel rogo susseguente l'impatto. Oggi, nel 1988, si è di nuovo sfiorata la tragedia;

la pericolosità per la popolazione dell'aeroporto di Miramare è ormai dimostrata dai fatti —:

quale è lo stato di affidabilità degli F-104 in dotazione all'aviazione italiana;

se non ritenga urgente chiudere la base NATO di Miramare perché manifestamente pericolosa per la collettività;

se risulta al Ministro e ai comandi militari italiani che dalla base NATO in questione decollino caccia dell'U.S. Army con a bordo armamento nucleare e quali sono gli eventuali piani di sicurezza (che riguardano la popolazione) in caso d'incidente grave a uno di questi aerei.

(4-08271)

VESCE, RUTELLI E CALDERISI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel*

Mezzogiorno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

il signor De Biase Antonio, amministratore unico della Rimovit s.r.l. operante in via Ausonia al chilometro 12 San Giorgio a Liri (Frosinone), ha dovuto chiudere la sua azienda e licenziare cinque operai poiché il sindaco della suddetta cittadina, Elvio Rizzo, non ha consentito la indispensabile recinzione della proprietà, motivando ciò con l'esistenza di diritti demaniali del comune;

il De Biase ha dovuto chiudere la sua azienda, dopo aver ricevuto finanziamenti da parte dello ISVEIMER e dalla Cassa per il Mezzogiorno, nonostante una sentenza a sua favore nel corso di un giudizio innanzi al TAR del Lazio (sezione distaccata di Latina);

l'ISVEIMER sta attualmente premendo per il recupero delle rate di ammortamento dei crediti concessi alla Rimovit, la quale si trova perciò in gravi difficoltà finanziarie senza poter svolgere la propria attività commerciale a causa dell'ordinanza del sindaco di San Giorgio a Liri;

il De Biase ha anche denunciato il sindaco per concussione ed abuso d'atti d'ufficio;

la Rimovit s.r.l. opera in un'area centro-meridionale fortemente depressa e le traversie sopra esposte hanno impedito di fatto l'evolversi di un'attività che avrebbe potuto occupare almeno 20 dipendenti —

quali iniziative intendono adottare per consentire l'immediata ripresa dell'attività commerciale della Rimovit s.r.l., operante a San Giorgio a Liri. (4-08272)

MAZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che le circolari emanate da Levadife: LEV/E 5 U.D.G. dell'11 febbraio 1988; LEV/E 6 U.D.G. del 21 marzo 1988, prevedono, la prima che siano dispensati i giovani da incorporare nel corso del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

l'anno 1988; la seconda che il suddetto provvedimento di dispensa sia esteso ai giovani fruanti di ritardo per motivi di studio e che rinuncino esplicitamente al beneficio di rinvio;

che i suddetti provvedimenti non menzionano i giovani della classe 1969 rivedibili e che, a seguito di tale esito in sede di selezione, non sono stati inclusi in quelli da incorporare nell'anno 1988, come conseguenza del giudizio di reversibilità emesso per riscontrate carenze o imperfezioni fisiche (malattie-disfunzioni varie ecc.);

che i giovani di cui al precedente punto, forse circa un centinaio, non inclusi, come gli altri idonei della stessa classe, nei citati provvedimenti di dispensa potranno essere chiamati nell'arco di tutto l'anno 1989 e ultimare il servizio militare entro il dicembre del 1990, qualora non risultassero esuberanti alla chiamata;

che per i giovani nelle condizioni giuridiche sopra esposte si configurerebbe una disparità di trattamento tanto più ingiusta in quanto determinata da carenze fisiche evidenziate dai servizi sanitari del Ministero della difesa;

che non pare ostino argomenti giuridici di interpretazione del dettato legislativo alla concessione della dispensa anche ai giovani in questione, in analogia con quanto già fatto per i giovani fruanti di rinvio del servizio militare, per ragioni di studio -

se non ritenga di assumere tutte le iniziative opportune per estendere il disposto dell'articolo 5-ter del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, anche ai giovani della classe 1969 dichiarati rivedibili e che, a seguito di tale esito in sede di selezione non sono stati inclusi in quelli da incorporare nell'anno 1988;

se, conseguentemente, non ritenga di dovere emanare, con urgenza, specifica

circolare esplicativa onde dare certezza al futuro più prossimo di molti giovani valtellinesi. (4-08273)

MAZZA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

che il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 470 del 19 novembre 1987 recante disposizioni urgenti a favore dei comuni della Valtellina colpiti dalle calamità del luglio 1987, stabilisce all'articolo 11, tra l'altro, che sono soggette all'aliquota IVA del 2 per cento le prestazioni di servizi effettuate in relazione alla riparazione, costruzione o ricostruzione di opere pubbliche o di pubblica utilità;

che i termini di validità delle disposizioni di cui al punto precedente vengono a scadere il 30 settembre 1988;

che da quella data l'aliquota IVA ricondotta ai valori normali, comporterebbe una forte riduzione degli stanziamenti disponibili per interventi ed opere già in corso e per quelle in previsione -

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative legislative atte a prorogare di almeno un anno i termini per la validità delle disposizioni dell'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384. (4-08274)

MAZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il servizio ferroviario sulla linea Milano-Sondrio-Tirano non consente di raggiungere il centro di Tirano dopo le ore 21.47 (il treno parte da Milano alle ore 19.05);

osservato che altri due convogli ferroviari in partenza da Milano alle ore 20.03 e alle ore 21.15 raggiungono Sondrio rispettivamente alle ore 21.48 e alle ore 23.45 e qui si fermano;

constatato che la mancata prosecuzione del servizio ferroviario fino a Tirano dei due vettori sopra citati crea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

forte disagio alla popolazione di tutta la media ed alta Valtellina che deve usufruire esclusivamente di mezzi privati per raggiungere da Sondrio la residenza;

rilevato che questa situazione, da un lato limita per i cittadini dell'alta e media Valtellina i rapporti con Milano e dall'altro aggrava la fruizione della viabilità stradale sul tratto Milano-Tirano che, come è noto, è già fortemente sovraccaricata di traffico -:

quali sono i motivi per cui nelle ore serali i treni in partenza da Milano limitano il servizio a Sondrio invece di proseguire fino a Tirano;

quali provvedimenti intenda prendere perché sulla linea Milano-Sondrio-Tirano, nessun vettore si fermi a Sondrio lasciando così scoperto il servizio per Tirano. (4-08275)

SCHETTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

i coniugi Filomena Mupo e Cagno Casale da Baragiano (PZ), sono trattenuti in stato di arresto nello Stato di Baiha (Brasile), perché coinvolti in una vicenda di adozione, in cui, a quanto si è appreso, sarebbero intervenuti episodi illegali;

il Casale, essendo reduce da un delicato intervento chirurgico, soffre particolarmente la condizione carceraria;

fino ad oggi non si è ottenuto il trasferimento in ospedale nonostante le pressanti richieste;

non si hanno notizie certe circa i capi di imputazione e tempi del processo —

quali iniziative il Governo intende assumere per rendere umane le condizioni dei coniugi Casale in Brasile; per fornire informazioni sicure sulle condizioni dei suddetti coniugi ai familiari in Italia; per garantire tempi rapidi al processo e alla conclusione di questa vicenda, nel rispetto delle leggi brasiliane, ma anche dei diritti civili e umani degli imputati. (4-08276)

TEODORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha reso noti dati e statistiche sugli incidenti stradali e sulle relative vittime (feriti e morti), riguardanti il periodo successivo all'entrata in vigore a metà luglio del decreto di limitazione della velocità; statistiche da cui si desumerebbe una sensibile riduzione degli infortuni rispetto agli anni passati —

1) quali siano le fonti ufficiali delle tabelle rese note;

2) se suddette statistiche siano complete; e, in particolare, comprendano tutti i dati provenienti dai diversi organismi preposti alle rilevazioni (polizia stradale, carabinieri, vigili urbani, ecc.);

3) quali siano quindi i dati definitivi e completi d'ogni fonte di rilevazione e relativi a tutto il periodo delle vacanze estive; e, di conseguenza, su questa base quale giudizio si dia dell'efficacia del provvedimento di limitazione delle velocità. (4-08277)

PROCACCI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 30 maggio 1988, n. 73 (convertito in legge in data 22 luglio 1988) le competenze relative alla pensionistica civile (ciechi, invalidi, sordomuti) sono state trasferite dal Ministero dell'interno a quello del tesoro, istituendo Commissioni provinciali di accertamento e un Comitato di liquidazione in sede nazionale competente anche per gli invalidi di guerra;

il decreto prevede la revisione dei diritti in godimento ogni tre anni ed inoltre viene stabilito un tetto di reddito per l'indennità di accompagnamento;

tale decreto disattende le assicurazioni che il Ministro dell'interno onorevole Gava aveva dato all'Unione italiana ciechi, alla quale aveva assicurato a nome del Governo l'equiparazione di indennità di accompagnamento fruita dai

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

ciechi civili all'importo in godimento dai ciechi di guerra in due anni; la sua estensione ai ciechi totali minori; la concessione di una indennità di lire 100.000 ai ciechi con residuo visivo fino a 1/20; l'esclusione di tetto reddituale per il diritto a tale indennità -

se e quali iniziative il Governo intende assumere per modificare il provvedimento legislativo in questione, in particolare recependo i contenuti dell'accordo fra il Ministro dell'interno e i rappresentanti dell'Unione italiana ciechi. (4-08278)

FILIPPINI ROSA E CIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il questore di Savona ha firmato un'ordinanza di divieto della manifestazione indetta l'11 settembre a Cengio dall'Associazione per la rinascita della Valbormida e dai sindaci piemontesi dei comuni della Valle;

il sindaco di Cengio, Sergio Gamba, ha rilasciato dichiarazioni alla stampa secondo le quali la decisione sarebbe stata da lui sollecitata anche presso il Ministero dell'interno;

le manifestazioni, tenute nei mesi scorsi dall'Associazione per la rinascita della Valbormida, non hanno mai avuto risvolti violenti, ma al contrario sono sempre state caratterizzate da un comportamento responsabile -

se il ministro non ritenga che con il divieto della manifestazione venga a stabilirsi un precedente pericoloso in base al quale il sindaco di un comune ha diritto di veto nei confronti delle manifestazioni che egli non gradisce sul proprio territorio;

se non ritenga opportuno che l'ordinanza di divieto venga revocata e siano convocati i promotori della manifestazione per concordare con loro limiti e condizioni accettabili della manifestazione al fine di garantire allo stesso tempo l'or-

dine pubblico e la libera espressione delle opinioni così come previsto dalla Costituzione. (4-08279)

MANGIAPANE, RIDI, SCHETTINI E BRESCIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

la lettera raccomandata espresso n. 5726 inviata il 3 agosto da Potenza è giunta al destinatario, l'ufficio delle pubblicazioni della Comunità europea di Lussemburgo, dopo 22 giorni;

tale gravissimo disservizio postale ha provocato l'annullamento di alcune gare d'appalto bandite dalla regione Basilicata per diversi miliardi in quanto la lettera raccomandata conteneva gli avvisi di gare che sarebbero state perfezionate soltanto dopo la pubblicazione sul bollettino comunitario, pubblicazione che non è potuta avvenire essendo arrivata la lettera fuori tempo massimo -;

se ha provveduto a disporre un'indagine amministrativa per conoscere la cause di tale disservizio e per accertare le responsabilità degli uffici che l'hanno provocato;

quali provvedimenti di ordine generale s'intendono adottare per far fronte al grave deterioramento del servizio postale che negli ultimi anni è diventato il fanalino di coda dei servizi postali europei per efficienza organizzativa e tempi di consegna della corrispondenza. (4-08280)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che

sabato 3 settembre 1988 si è verificato un incidente mortale (due operai sono rimasti uccisi) nello stadio Marassi di Genova, durante i lavori di ristrutturazione in previsione dei mondiali di calcio del 1990;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

tale incidente ha rivelato l'assenza di ogni misura di sicurezza per i lavoratori e il ricorso a turni massacranti per la consegna dell'opera in tempi brevi;

il 6 settembre 1988 la magistratura ha disposto la sospensione dei lavori per la ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma, dopo aver accertato la mancanza delle misure di sicurezza per gli operai -

se non ritengano opportuno ricorrere alla sospensione dei lavori negli stadi-cantieri allestiti per i mondiali del 1990, in attesa di accertare il rispetto della normativa vigente sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. (4-08281)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Toglioloni Giuseppina nata il 28 marzo 1922, residente in Australia, istruita da sede regionale dell'INPS di Perugia. (4-08282)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà disposta la visita fiscale per la domanda di aggravamento per ferite di guerra al signor Galante Salvatore nato il 4 dicembre 1920, residente a Romilly sur Seine (Francia), titolare del certificato di pensione n. 3.00.182, domanda inoltrata il 23 dicembre 1986. (4-08283)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

in data 18 luglio 1988, un TIR proveniente dallo stabilimento ENICHEM di Manfredonia (Foggia) e diretto in Inghilterra, con un carico altamente tossico (acido nitrosilsoforico), è incorso in un incidente stradale sulla autostrada A 14 in prossimità degli insediamenti produttivi di San Mauro Pascoli;

nonostante il ribaltamento del pesante automezzo, le cisterne sono riuscite a contenere tutti gli 11.000 litri di carico che avrebbero potuto provocare una tragedia di dimensioni senza precedenti -

se, di fronte alla inadeguatezza della normativa per il trasporto di sostanze pericolose, non si intenda adottare provvedimenti urgenti mirati a trasferire il trasporto di sostanze nocive su rotaia al fine di tutelare la salute dei cittadini ed evitare veri e propri disastri ecologici. (4-08284)

TASSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui vanno a rilento i lavori della costruzione della « Trasversale delle serre » in località Vazzano.

Da alcune notizie si apprende che esisterebbero delle difficoltà di gestione ed organizzative da parte della ditta appaltatrice dei lavori.

Il permanere di tale situazione, oltre ad allungare i tempi di un'opera di grande significato civile ed economico attese da decenni dalle popolazioni interessate, rischia di creare seri problemi occupazionali alle maestranze.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per superare queste difficoltà e perché i lavori possano riprendere al più presto, nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa contrattuale. (4-08285)

BASSI MONTANARI E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

un grave incidente aereo si è verificato lunedì 5 settembre, a Rimini, dove un caccia F104 in fase di decollo è precipitato a ridosso della superstrada Rimini-San Marino;

solo casualmente non si sono avute vittime;

lo sviluppo urbanistico della città di Rimini non è più compatibile con la pi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

sta dello scalo militare essendo circondato da abitazioni civili da ben tre lati;

considerato che continuamente aerei militari solcano il cielo della città provocando inquinamento atmosferico e, soprattutto, acustico;

constatata la pericolosità degli aerei F104 (definiti bare volanti, per l'elevatissimo numero di incidenti, soprattutto in voli a bassa quota);

verificato che appena due anni fa un analogo incidente provocò tre vittime civili nei pressi dell'aeroporto (Misano Adriatico) -

1) se il Ministro intenda disporre l'immediata chiusura dell'aeroporto militare e/o la sua riconversione a scopo turistico, nonché il rispetto da parte degli aerei militari dei piani di volo che proibiscono il sorvolo dei centri storici;

2) quale sia il piano di sicurezza predisposto dalle autorità competenti in caso di incidenti di questo tipo. (4-08286)

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

nel comune di San Giorgio la Molara (BN), l'amministrazione comunale avrebbe disposto l'insediamento di macchinari per la lavorazione della pietra, nonché l'estrazione della stessa per produrre pietrisco, sabbione ed altri derivati per costruzione;

le lavorazioni di tali macchinari starebbero determinando, a causa delle polveri della lavorazione, gravissimi danni alla salute delle persone, oltre che allo stato degli animali allevati e delle colture;

il brillamento del materiale esplosivo altererebbe il precario equilibrio ambientale, con conseguenze anche per la statica dei fabbricati:

constatato che:

la zona vive prevalentemente di economia agricola e ripercussioni pesanti su questa sono già in atto da tempo;

i cittadini del luogo hanno più volte fatto presente le loro ragioni all'amministrazione comunale, senza ricevere alcun serio riscontro;

esistono in aree limitrofe, lontane dai centri abitati, zone in cui è possibile svolgere l'attività suddetta senza comportare rischi per persone o cose -

1) se il Ministro è a conoscenza dei fatti esposti;

2) quali iniziative intenda prendere per evitare il perpetuarsi di tale assurda situazione;

3) se intende avviare l'azione per il risarcimento dei danni pubblici ambientali nei confronti dei responsabili di quanto esposto, come imposto dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

(4-08287)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

l'ordinanza n. 185 del 5 luglio 1988 del Ministro della pubblica istruzione, relativa all'immissione in ruolo del personale docente ai sensi del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 4 luglio 1988, all'articolo 3, lettera c), prevede che hanno titolo all'immissione in ruolo « gli insegnanti che abbiano comunque svolto negli anni scolastici 1978/79 o 1979/80 o 1981/82 un anno di servizio in qualità di supplente nelle scuole secondarie, nei licei artistici e negli istituti d'arte e che abbiano svolto un altro anno di servizio di insegnamento non di ruolo nelle medesime scuole secondarie ed artistiche nel settennio antecedente alla data del 10 settembre 1982 »;

risulta che alcuni Provveditorati agli studi hanno incluso fra i beneficiari di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

tale disposizione gli insegnanti di religione mentre altri Provveditorati li hanno esclusi;

premesso ancora che ad appositi quesiti in merito alla interpretazione del citato articolo 3, lettera c), il competente Ministero della pubblica istruzione non ha ancora fornito risposta;

considerato che tale situazione provoca inequivocabilmente delle disparità fra insegnanti nelle identiche condizioni di servizio e quindi di diritto, in aperto contrasto con i criteri di equità ed uguaglianza —:

quali urgenti e idonei interventi intenda assumere al fine di porre rimedio ad una situazione di disagio e di sperequazione in cui versano gli insegnanti oggetto di provvedimenti contraddittori da parte degli organi periferici del Ministero. (4-08288)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga, al fine di concorrere a creare condizioni risolutive del grave problema finanziario dell'ente Ferrovie dello Stato e, al tempo stesso, esprimere un'opzione governativa che abbia significato sul piano sociale, di procedere ad attuare un ponderato programma di alienazione dell'ingente patrimonio edilizio delle ferrovie dello Stato, con riferimento particolare agli alloggi di servizio del personale dipendente, che in massima parte abita gli immobili da cospicuo tempo, consentendo agli inquilini, ricorrendo determinati requisiti di massima garanzia per l'azienda e per la precipua finalità sociale che detta operazione assumerebbe, di riscattare gli alloggi condotti oggi in locazione.

Tale operazione consentirebbe di conseguire una molteplicità di utili obiettivi, fra cui il notevolissimo risparmio in termini di oneri manutentivi attualmente sopportati dall'azienda; il recupero di un capitale senza dubbio ingente, procedendo ad un'alienazione anche solo di una parte del patrimonio edilizio, che potrebbe con-

correre a rendere meno gravosa la situazione finanziaria dell'azienda, senza accedere a soluzioni dolorose sul piano occupazionale; si consentirebbe, infine, ai moltissimi ferrovieri che abitano da anni gli alloggi di poter conseguire l'umano obiettivo della certezza del possesso di un tetto. (4-08289)

BIONDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

la direzione ENEL di Cuneo aveva nel 1986 annunciato l'attivazione, in zona Chiusa Pesio, di un « centro satellite » entro il 1988, e l'installazione di « un interruttore shunt » presso la cabina primaria di Mondovì nell'autunno 1986;

la stessa direzione ENEL di Cuneo ha recentemente chiarito che i tempi di costruzione del centro di Chiusa Pesio sono slittati a dopo il 1992 e che l'interruttore shunt, essendosi rilevati problemi tecnici di gestione, è stato disattivato lo scorso giugno;

si producono gravi disservizi nella fornitura di energia elettrica nella zona di Pianfei, con ripercussioni sul piano delle forniture industriali e gravi conseguenze per gli operatori, stanti le continue interruzioni di energia —

quali provvedimenti intenda sollecitamente adottare l'ENEL per rimediare a tale gravissimo inconveniente. (4-08290)

LORENZETTI PASQUALE, MARRI, PROVANTINI, CONTI, TESTA ENRICO, BOSELLI E SERAFINI MASSIMO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sulla stampa locale umbra è apparsa la notizia della rinnovata volontà del consorzio di bonifica Val di Paglia Superiore di costruire uno sbarramento sul fiume Paglia, per la cui esecuzione il consorzio stesso si appresta a ricevere 5 miliardi dal CIPE;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

tale sbarramento artificiale consiste nella creazione di un grande laminatoio fluviale nei territori dei comuni di Alleron (Terni) e Castelviscardo (Terni), a confine con quelli di Acquapendente (Viterbo), una zona di grande pregio naturalistico su cui numerose istituzioni (le regioni Umbria e Lazio, le province di Terni e Viterbo, i comuni e le comunità montane interessate) hanno da sempre espresso la volontà di far sorgere il parco interregionale denominato « Monte Rufeno e Selva di Meana »;

la regione Umbria con il proprio piano urbanistico territoriale ha già designato tale territorio di alto valore naturalistico;

gli sbarramenti a valle possono ampiamente controllare le piene;

ai fini del controllo delle acque meteoriche sarebbe invece estremamente utile un progetto di rimboschimento e non una diga;

le istituzioni interessate e le popolazioni hanno espresso da tempo parere contrario a tale progetto -:

quali urgenti iniziative intendono prendere al fine di impedire la costruzione dello sbarramento sul fiume Paglia che ostacolerebbe definitivamente la realizzazione del parco interregionale Monte Rufeno e Selva di Meana;

se non ritengono opportuno coinvolgere per ogni confronto e decisione sulla questione le istituzioni interessate e competenti (le regioni Umbria e Lazio, le province di Terni e Viterbo, i comuni e le comunità montane). (4-08291)

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'insediamento della sezione speciale per la provincia di Bolzano del tribunale amministrativo regionale del Trentino-Alto Adige. (4-08292)

BORGHINI, MARRI, MAMMONE E CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -

considerate con gravissima preoccupazione le notizie provenienti dalla regione del Kurdistan irakeno e riguardanti attacchi e persecuzioni con numerose vittime tra civili inermi, donne e bambini curdi;

considerata l'insistenza con cui si ripetono le testimonianze sul ricorso all'uso di armi chimiche contro tali popolazioni ed il mancato riconoscimento dei diritti di nazionalità per i curdi in diversi paesi dell'area;

viste le difficoltà incontrate e gli ostacoli frapposti all'intervento delle organizzazioni internazionali perché siano recati aiuti umanitari e prestata la necessaria opera di soccorso alle centinaia di rifugiati -

quali passi il Governo italiano abbia intrapreso o intenda intraprendere:

per rappresentare al Governo irakeno la preoccupazione e la ferma richiesta italiana che sia messa fine agli attacchi;

per spingerlo, anche in considerazione della tregua raggiunta con l'Iran, ad avviare a soluzione la questione curda secondo gli accordi di autonomia, sino ad ora non rispettati;

per garantire, attraverso l'impegno dei paesi confinanti ed in particolare della Turchia, che possano essere approntati adeguati soccorsi;

per assicurare che anche da parte italiana sia fatto tutto quanto è possibile attraverso la Croce Rossa e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite affinché i soccorsi ai rifugiati siano recati con la tempestività necessaria. (4-08293)

DE JULIO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che

in data 8 marzo 1988 veniva firmata tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed in Consiglio nazionale delle ricerche un'intesa di programma per il riequilibrio dell'incidenza dell'attività scientifica del CNR nel Mezzogiorno, secondo quanto previsto dal primo piano annuale d'attuazione del programma triennale 1987-89 approvato dal CIPE il 29 dicembre 1986;

l'obiettivo dell'intesa è quello, dichiarato strategico, di portare l'incidenza della spesa del CNR nel Mezzogiorno dall'attuale 18 per cento al 30 per cento dopo un triennio, attraverso un investimento di lire 740 miliardi, di cui il 70 per cento a carico dei fondi della legge 1° marzo 1986, n. 64 ed il 30 per cento a carico del bilancio del CNR;

in base all'articolo 3 dell'intesa il Consiglio nazionale delle ricerche era impegnato a costituire formalmente i nuovi organi di ricerca previsti dall'intesa stessa entro 30 giorni dalla deliberazione del CIPE concernente l'attribuzione delle risorse finanziarie, deliberazione intervenuta in data 30 marzo 1988 —:

se corrisponde al vero che, ad oltre quattro mesi dalla scadenza prevista dall'intesa, nessun organo sia stato formalmente costituito da CNR e che, conseguentemente, nessun progetto esecutivo sia stato sottoposto al dipartimento per il Mezzogiorno per la prescritta valutazione;

in tal caso, se non ritengano i Ministri che ciò costituisca grave inadempienza rispetto ai dettati legislativo, normativo e contrattuale a tutto danno del Mezzogiorno;

a chi siano da attribuire le eventuali responsabilità e quali azioni conseguenti i Ministri intendano intraprendere;

quali iniziative i Ministri intendano adottare per poter rispettare gli obiettivi, anche temporali, di riequilibrio della spesa del CNR fra Mezzogiorno e resto

del paese, secondo quanto previsto dal primo piano annuale d'attuazione del programma triennale 1987-89. (4-08294)

DE JULIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in Calabria, come risulta da studi ed indagini, il denaro proveniente da rapine e sequestri costituisce una delle fonti per il finanziamento e la gestione del traffico di droga e per il commercio illegale delle armi;

le rapine ai danni di istituti di credito della regione, dopo una flessione netta avutasi tra il 1982 e il 1985 (30 nell'82, 20 nell'83, 9 nell'84, 4 nell'85), sono nuovamente in costante crescita (7 nell'86, 12 nell'87), nonostante siano stati introdotti moderni mezzi anti-rapina ed anti-intrusione;

dall'inizio del 1988 sono avvenute già 26 rapine di cui 23 ai danni della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania e tutte in provincia di Cosenza —:

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle loro competenze, intervenire energicamente e tempestivamente presso la procura della Repubblica di Cosenza, da troppo tempo attraversata da paralizzanti e poco chiare lotte interne e troppo spesso solo preoccupata del colpo a sensazione a scapito della concretezza e dell'efficacia;

quali strumenti in particolare intendano predisporre e quali misure d'urgenza intendano fare attuare immediatamente, anche per evitare che la ritrovata « pax mafiosa » a Cosenza (come dimostra l'arresto di due elementi, legati a clan che si ritenevano finora contrapposti, in una comune azione criminosa) possa portare ad una recrudescenza della criminalità organizzata e mafiosa in una città di profonde radici civili e di antiche tradizioni di convivenza e di tolleranza.

(4-08295)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

TASSONE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui la giunta regionale della Calabria, con procedura discutibile, avrebbe affidato commesse di notevole importo alla società EFIM-DATA per la informatizzazione del settore sanitario al di fuori di una visione organica e complessiva della materia, vanificando così i risultati di uno studio a suo tempo conferito e rischiando di compromettere irreparabilmente la corretta informatizzazione dei servizi regionali.

La decisione della giunta regionale, infatti, non rispetterebbe le procedure previste dalla legge anche perché l'informatizzazione dei servizi regionali rientra nel progetto TELCA già finanziato per il quale la giunta regionale della Calabria non riesce a definire la propria partecipazione ed il proprio ruolo.

Se tutto ciò dovesse corrispondere al vero l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri intendano osservare, per quanto di loro competenza, al fine di razionalizzare e mettere ordine in un settore vitale per la Calabria. (4-08296)

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la recente sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione lede l'intesa con la Tavola Valdese e quindi una legge dello Stato che prevede la non curricularità dell'ora di religione; rende curriculare l'ora di religione, rafforzando l'impronta confessionale della scuola; lede la libertà di coscienza; ha provocato disagio, scompiglio e complicazioni negli stessi ambiti scolastici; ha provocato disagi e proteste delle altre confessioni religiose —

se non ritenga, dopo l'interpretazione del Consiglio di Stato sopradetta sull'ora di religione e quella alternativa, di dover riconsiderare tutta la normativa esistente in materia, anche attraverso un dibattito in Parlamento che riesamini

l'intera questione e che sia premessa per procedere al superamento del regime concordatario. (4-08297)

PELLEGATTI — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

alcuni medici generici di base dell'USL 29 di Badia Polesine (Ro) hanno comunicato al Presidente e all'ufficio competente dell'USL stessa il periodo di ferie che per ognuno di essi si aggira intorno alle tre settimane, nel periodo che va dal 15 luglio al 17 settembre; senza indicare alcun sostituto per il periodo di assenza;

gli stessi hanno scritto nella lettera di comunicazione, datata 22 giugno 1988, che si sostituiranno vicendevolmente non effettuando, da parte dei medici sostituiti, il giorno di disponibilità e pronta reperibilità con chiusura dell'ambulatorio;

i medici che adottano questo sistema di sostituzione hanno tutti un massimale che va dai 1.500 ai 1.800 assistiti, in conformità all'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale ai sensi dell'articolo 48 della legge 833 del 23 dicembre 1978, approvato dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1987 n. 289, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 21 luglio 1987;

questa prassi crea disagio fra i cittadini che devono rivolgersi ad altri ambulatori, cambiando di volta in volta a seconda di chi sta effettuando la sostituzione —

quali provvedimenti il Ministro intende prendere per verificare se il comportamento di questi medici risponde ai requisiti previsti dall'articolo 48 della legge 833 del 23 dicembre 1978 e a quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 289 dell'8 giugno 1987 in particolare all'articolo 5 « Rapporto ottimale » e all'articolo 9 « Sostituzioni »:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

quali misure intende attuare per evitare i disagi a un così alto numero di assistiti in un periodo particolare come quello dell'estate. (4-08298)

FERRARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato circa la situazione di disagio in cui versano le imprese industriali ed artigiane nell'espletare le ordinarie pratiche di vidimazione dei libri contabili presso la cancelleria del tribunale di Parma. Considerato che l'adempimento in parola, per quanto anacronistico, comporta l'invalidazione della contabilità se non correttamente eseguito e considerato anche che con una recentissima circolare il Ministero di grazia e giustizia ha diramato agli uffici istruzioni eccessivamente fiscali (imponendo un termine di 365 giorni dalla precedente vidimazione), non è assolutamente corretto che le richieste formulate per tempo dagli interessati dopo estenuanti code e reiterate richieste subiscano rinvii o addirittura restino inevase. Pur tenendo conto che le cancellerie dei tribunali hanno subito in questi ultimi tempi veri e propri « assalti » causa la travagliata vicenda della « tassa sulle società », non è giustificato obbligare le aziende a ricorrere ai servizi degli studi notarili con notevolissimi aggravii di costo. Se il pesante incremento della tassa sulle società è motivato dalla fruizione di una serie di servizi non coperti dai diritti di segreteria, il contribuente giustamente richiede che questi servizi abbiano a funzionare e siano accessibili in qualunque periodo dell'anno per un corretto operare.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti, pertanto, il Ministro intenda adottare per evitare il disservizio su esposto. (4-08299)

FERRARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è venuto a conoscenza del pessimo stato di manutenzione in cui versa la strada statale n. 523, nel tratto compreso tra il Colle

delle Centocroci e il bivio di Campi (versante Emiliano) di competenza del compartimento della viabilità ANAS di Bologna, per cui da diversi mesi si riscontrano buche, dissesti, dossi, con comprensibili difficoltà di transito e, a volte, di situazioni di pericolosità.

Tale precaria manutenzione emerge ancor più se si confronta lo stato di manutenzione ottimale del manto stradale, di nuova esecuzione, della medesima strada statale n. 523 del tratto Passo Colle Centocroci-Varese Ligure (versante Ligure) di competenza del compartimento della viabilità ANAS di Genova; a distanza di sette mesi circa, dal verificarsi delle frane in località Roccamurata della strada statale n. 523 di competenza dell'ANAS - compartimento di Bologna, inspiegabilmente, la viabilità risulta notevolmente rallentata dalla permanenza del senso unico alternato regolato da due semafori, in tale località, senza che sia stato dato inizio, da parte dell'ANAS, ai lavori di sgombero, peraltro di modesta entità, né tantomeno alla costruzione del ventilato muro di contenimento.

Ne deriva pertanto un profondo senso di disagio della popolazione dell'Alta Val Taro che esprime il disappunto per una situazione incomprensibile di incuria ed abbandono delle strade di competenza ANAS del compartimento dell'Alta Val Taro.

Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con provvedimenti urgenti per evitare in futuro il permanere del pessimo stato di manutenzione delle strade di competenza ANAS - compartimento di Bologna. (4-08300)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

1) nel periodo tra la fine di agosto e i primi di settembre 1988 nel fiume Adige si è verificato l'ennesimo inquinamento causato dalle attività industriali presenti lungo il suo corso: in questo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

caso si è trattato di un solvente scaricato da una ditta dell'area industriale di Rovereto;

2) ciò ha comportato il divieto di impiego per usi potabili dell'acqua degli acquedotti che prelevano acqua in Adige, anche se tali divieti sono risultati tardivi e non coordinati tra i comuni delle tre province coinvolte (Rovigo, Padova, Venezia);

3) non si tratta certo di un fatto imprevisto o inconsueto se si pensa ai vari e, in certi casi clamorosi, episodi di inquinamento dell'Adige come avvenne qualche tempo fa quando furono trovate forti concentrazioni di Stirene o, più recentemente, quando furono liquami e solventi a rendere non potabile l'acqua del fiume;

4) in data 27 giugno il responsabile del settore igiene pubblica dell'ULSS 29, sig. Tessari, inviava un rapporto sullo stato di inquinamento del fiume Adige, ai 14 sindaci dei comuni serviti dall'acquedotto dell'Alto Polesine, alle autorità sanitarie, al presidente dell'acquedotto dell'Alto Polesine, all'autorità giudiziaria, in cui esprimeva seri dubbi sulla potabilità delle acque prelevate dal fiume Adige; nel rapporto Tessari esistevano allegati, che facevano riferimento a dei campioni di acqua analizzati dal PMP di Ferrara, sia di acqua grezza che potabile del fiume Adige, in data 8 maggio 1987, 24 giugno 1987, 3 marzo 1987, in cui veniva riscontrata la presenza di tracce di aldeidi ed esteri dell'acido ftalico (sostanze utilizzate nell'industria della plastica e delle vernici) —:

quali iniziative intendano assumere per la difesa del fiume Adige e per la salvaguardia della salute dei cittadini;

quali siano i motivi per i quali una parte dei cittadini del Veneto continui ad essere servita da acquedotti che prelevano acqua dal fiume Adige, senza precise garanzie per la salute degli utenti;

come mai mentre alcuni comuni avevano sospeso l'erogazione dell'acqua in

altri si continuava a bere acqua maleodorante e visibilmente inquinata;

quali risorse finanziarie e umane si intendano attivare per il risanamento del bacino dell'Adige nell'ambito degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il risanamento dei fiumi della pianura padana. (4-08301)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

non risulta essere a conoscenza del Parlamento della Repubblica né della Commissione difesa competente il protocollo firmato il 20 aprile 1978 in merito alle installazioni a terra e alla presenza di navi appoggio e di sommergibili di attacco USA alla base NATO della Maddalena in Sardegna;

il protocollo, vista l'importanza della materia trattata, sottratto alla conoscenza anche nella sua impostazione generale, rischia d'invalidare ogni possibilità di controllo da parte del Parlamento sull'operato del Governo in questa zona di territorio della Repubblica italiana;

al Parlamento e alle amministrazioni locali è inoltre negata la conoscenza dei piani di sicurezza elaborati dall'Amministrazione della difesa di concerto con le autorità prefettizie locali. Non si conosce inoltre se essi riguardano la sicurezza militare della base o la sicurezza delle popolazioni;

l'installazione dei missili Tomahawk sui sommergibili della classe Los Angeles presenti nel Mediterraneo e dunque anche nella base della Maddalena, nonostante siano dato di rilievo per i processi di disarmo e distensione internazionale, è coperta da un'inaccettabile silenzio da parte del Ministro della difesa che nei fatti impedisce al Parlamento di avere un quadro chiaro dei processi di militarizzazione in atto nei nostri mari —

se il Governo non intenda rendere noti al Parlamento i contenuti anche ge-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

nerali del protocollo firmato il 20 aprile 1978;

quali sono i piani di sicurezza previsti per la popolazione della Maddalena;

quali informazioni può dare il Ministro al Parlamento sull'installazione dei missili Tomahawk sui sommergibili della classe Los Angeles presenti nel Mediterraneo. (4-08302)

FERRARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 21 dicembre 1984, articolo 15, è stato stabilito, in sede di definizione delle caratteristiche degli imballaggi e delle confezioni da usare nel commercio, che a far tempo dall'1 gennaio 1991 sono vietati imballaggi, sacchetti, buste o altri contenitori fabbricati con materiale non biodegradabile; che la disposizione appare giustificata ed anzi ineccepibile ma il differimento della sua efficacia al 1991 è apertamente incompatibile con la drammatica situazione ambientale in cui versa il Paese; che il fatto che si tratti di una vera e propria emergenza alla quale il diffuso impiego della plastica nel settore del commercio dà un robusto contributo, è provato, fra l'altro, dalle iniziative dei comuni e delle regioni che sono stati costretti ad intervenire con provvedimenti d'urgenza per limitare la diffusione indiscriminata e ingiustificata (alla luce del pubblico interesse) di materiale non biodegradabile negli imballaggi e nelle confezioni commerciali —:

se non intenda, pertanto, anticipare con apposito decreto di modifica, la efficacia del secondo comma dell'articolo 15 DM 21 dicembre 1984 al 1° gennaio 1989 in considerazione dell'emergenza ambientale in cui versa il Paese; integrare il decreto 21 dicembre 1984 con un sistema di opportune sanzioni in caso di inosservanza; incoraggiare, nelle more di approvazione del decreto di cui sopra comuni e regioni ad adottare provvedimenti contro

l'uso di materiale non biodegradabile negli imballaggi e nelle confezioni commerciali. (4-08303)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

in merito alla circolare del Ministero della difesa (protocollo n. 850008/88 che riguarda l'interpretazione di alcuni punti del prontuario del 1° agosto 1987 è da osservare quanto segue: la circolare in questione insieme a quella LEV/850030/88 del 14 aprile 1988 precisano che l'obiettore il quale non assuma servizio per cause imputabili all'ente (ricusazione, ente inesistente, ecc.) viene posto in congedo illimitato in attesa di nuova destinazione, ed il tempo trascorso in tale stato non può essere computato ai fini dell'assolvimento del servizio. Questa impostazione tende a scaricare sull'obiettore responsabilità di malgestione unicamente addebitabili al Ministero della difesa. Infatti la ricusazione da parte degli enti avviene quando questi si vedano assegnare obiettori non richiesti in spregio degli accordi presi con altri obiettori, in aperta violazione della normale prassi di assegnazione stabilita dalla convenzione enti-Ministero con il risultato di ostacolare le normali attività di servizio civile qualificate che richiedono persone adeguatamente preparate, specificamente motivate e preventivamente conosciute. Che tale prassi sia purtroppo consolidata nel Ministero della difesa è dimostrato da decine di denunce pubbliche e interrogazioni presentate a più riprese dal gruppo parlamentare di democrazia proletaria. Si veda per tutte l'interrogazione 4-07207 (ancora in attesa di risposta) in cui si elencano numerosi casi di obiettori della provincia di Novara mandati dal Ministero volutamente in enti e città diversi da quelli richiesti, nonostante gli enti prescelti dagli obiettori avessero disponibilità di posti e segnalato il parere favorevole ad accoglierli. Non si capisce pertanto come mai l'obiettore debba scontare le conseguenze di quanto può acca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

dere essenzialmente a seguito di scorrettezze e inadempienze del Ministero -

se il Ministro non intenda provvedere al ritiro immediato di queste disposizioni, disponendo invece, come sarebbe giusto e naturale, che in caso di ricusazione, il periodo di servizio venga considerato iniziato a partire dal giorno in cui l'obiettore si presenta all'ente di prima assegnazione. (4-08304)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che

in merito alla circolare del Ministro della difesa (prot. n. LEV/850030/88 del 14 aprile 1988) nella quali si emanano disposizioni concernenti la gestione degli obiettori di coscienza si deve osservare quanto segue: in questa circolare viene precisato l'obbligo per gli obiettori di coscienza di fruire di vitto e alloggio presso l'ente di impiego se dotato di strutture idonee, specificando che la fruizione del vitto e dell'alloggio presso le proprie abitazioni deve costituire l'eccezione, stante l'articolo 13, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 1139/77 il quale stabilisce l'obbligo per gli enti di disporre « ...di idonee possibilità d'impiego e di sistemazione dei giovani », e per evitare discriminazioni fra obiettori che alloggiano negli enti ed « obiettori che mangiano e dormono a casa, ma anche fra questi ultimi ed i militari che rappresentano il 98,6 per cento dei chiamati alla leva ». Tono e contenuto di questi passaggi della circolare sono inaccettabili. Sarebbe infatti più utile e meno oneroso per gli enti consentire agli obiettori di usufruire di vitto e/o alloggio presso la propria abitazione, qualora ciò sia possibile e non contrasti con le esigenze del servizio da svolgere, visto che non sussistono le discriminazioni nei confronti dei militari dato che essi devono affrontare un servizio di ben 8 mesi più breve, e che sovente l'alloggio in caserma per i militari di leva rappresenta un'imprescindibile necessità di servizio. Non risulta inoltre esistere le discriminazione tra

obiettori (per altro mai invocate da alcuno di essi) poiché in base alla convenzione tra enti e Ministero la prassi normale prevede la preventiva intesa tra enti ed obiettori, con possibilità quindi per questi ultimi di scegliere il posto ove presteranno servizio con la piena consapevolezza delle condizioni in cui lo svolgeranno. In base a queste considerazioni è da ritenersi ingiustificatamente restrittiva, personale, tendenziosa ed ostruzionistica, l'interpretazione data dal direttore generale della Leva all'articolo 13, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 1139/77. Visto infatti anche che il decreto fu emanato quando ancora non era specificatamente prevista la prassi dell'assegnazione concordata, appare legittimo ritenere che esso, laddove parla di « idonee possibilità di sistemazione dei giovani », come condizione necessaria perché un'ente possa accedere alla convenzione, abbia lo scopo di salvaguardare gli obiettori dalla possibilità di doversi arrangiare autonomamente per procurarsi vitto e alloggio (tenuto conto anche dell'assoluta insufficienza a tale scopo dei rimborsi ministeriali) e non sia violato né nella lettera, né nello spirito qualora gli obiettori preferiscano dormire a casa, purché ciò non contrasti con le esigenze del servizio. La generale imposizione agli obiettori di usufruire di vitto e alloggio esclusivamente presso gli enti convenzionati creerebbe una situazione di vero e proprio casermaggio, contrastante in qualche misura con lo spirito della sentenza n. 113/86 della Corte costituzionale (la quale afferma la totale estraneità degli obiettori allo *status* di militare, precisando oltretutto che l'ammissione al servizio civile « in quanto limite all'adempimento dell'obbligo del servizio militare » deve « tradursi in una alternativa di natura profondamente diversa ») e con le convinzioni espresse dalla maggioranza degli obiettori -

se il Ministro intende rispettare lo spirito e la lettera della citata sentenza della Corte costituzionale rinunciando a misure di casermaggio e al continuo ten-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

tativo di equiparare la vita degli obiettori a quella dei militari provvedendo al ritiro della circolare (prot. n. LEV/850030/88 del 14 aprile 1988) e sulla sua sostituzione con disposizioni non dettate da impostazioni punitive e in grado di garantire l'espletamento del servizio civile in modo sereno per l'obiettore ed efficace ed utile per la collettività. (4-08305)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

nonostante l'esplicita opposizione della regione Calabria, dei comuni di Rossano, Polistena, Palmi e decine di altri comuni della piana di Gioia Tauro e del Vibonese, nello scorso giugno l'ENEL acquisì, firmando la relativa convenzione con il consorzio ASI in una baracca mentre era in corso una manifestazione, l'area destinata alla costruzione di una centrale termoelettrica a carbone da 2640 MW;

successivamente l'ENEL ha avviato i primi appalti, per un ammontare di circa 100 miliardi, per le infrastrutture primarie del cantiere, mentre l'intimidazione mafiosa si abbatteva su quanti si opposero, compresi i sindacati della piana che nel corso di una manifestazione con sciopero generale chiedevano esplicitamente la sospensione delle procedure;

recentemente i lavori sono stati sospesi su ordine del commissario prefettizio di Gioia Tauro, succeduto alla giunta dimissionaria per vicende legate ad appalti illegali, che ha ingiunto all'ENEL di produrre una previsione dell'impatto ambientale e di comprovare il rispetto delle compatibilità urbanistiche e della legislazione in materia di appalti —

se non consideri l'insieme della vicenda gravemente lesivo delle normali relazioni fra Stato centrale ed enti locali, pericoloso per l'ordine pubblico e per la civile convivenza, passibile di vanificare gli sforzi di coloro che sono impegnati nella lotta alla criminalità mafiosa e di

attentare alla stessa credibilità delle istituzioni democratiche;

se, conseguentemente, non ritenga di dover disporre la sospensione di ogni procedura d'insediamento e cantierizzazione dei lavori, fino al varo del nuovo PEN ed all'espletamento di tutte le procedure relative all'impatto ambientale e di ogni ulteriore ricerca (ivi compresa la proposta di piano alternativo di sviluppo della piana presentato a Palmi dal movimento ambientalista) relativa alla programmazione energetica e territoriale nell'area della piana e nella regione Calabria.

(4-08306)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della visita effettuata nel cantiere della costruenda centrale a carbone di Cerano (Brindisi) e nel porto brindisino, lo scorso 31 agosto, dal presidente dell'ENEL Viezzoli, dal vicepresidente Poggi, dal responsabile delle pubbliche relazioni Beelli e da numerosi altri tecnici e funzionari dell'ente, senza assolutamente sentire il bisogno o il dovere di informare preventivamente e/o incontrare gli amministratori locali, che da oltre sei mesi sollecitano l'apertura di una trattativa a Brindisi sulla richiesta popolare (sostenuta da due successivi referendum consultivi nel Salento e nel Brindisino) di sospensione dei lavori, riprogettazione e drastico ridimensionamento del polo energetico brindisino da 4000 MW;

se non ritenga di conseguenza assolutamente giustificate le dure reazioni seguite alla visita « clandestina » (il presidente della provincia Mautarelli ha parlato di « arroganza », numerosi consiglieri stanno chiedendo la convocazione urgente del consiglio comunale per rilanciare la richiesta del blocco dei lavori a Cerano e della chiusura della centrale di Brindisi Nord);

se non ritenga conseguentemente di evitare il riaprirsi di una dura contrappo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

sizione con la popolazione e le istituzioni locali, disponendo la sospensione dei lavori a Cerano (con garanzia del salario ai lavoratori interessati), in attesa delle decisioni parlamentari sul nuovo PEN, anche considerando che nel frattempo le forze imprenditoriali legate agli appalti premono esplicitamente per usare l'emergenza occupazionale nel cantiere di Cerano come arma di ricatto per sbloccare le cosiddette « opere accessorie » e porre così la popolazione di fronte al fatto compiuto dell'ultimazione della centrale e del porto carbonifero così come furono inizialmente progettati. (4-08307)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri della difesa, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

sempre più insistenti si fanno le voci e le pressioni per edificare la nuova Scuola allievi sottufficiali dei Carabinieri e Villa Tolomei o nell'area di San Salvi, entrambe collocate nel territorio comunale di Firenze;

Villa Tolomei, situata nella collina paesaggisticamente ancora intatta di Margnolle, è stata per le sue proprietà artistiche posta a vincolo dal Ministero per i beni culturali e ambientali. La Villa e la collina non reggerebbero l'impatto di oltre 2.000 militari e le conseguenti strutture atte ad ospitarli. La stessa rete viaria della collina — rimasta intatta nei secoli — verrebbe stravolta per permettere il passaggio quotidiano e permanente di centinaia di veicoli e mezzi militari;

parimenti inaccettabile — anzi con un costo sociale assai più elevato — sarebbe l'eventuale sottrazione alla collettività dell'area di San Salvi ex ospedale psichiatrico « Vincenzo Chiarugi », sia per la perdita di un'area di verde rilevante sia per le strutture dell'ex ospedale destinate da più progetti ad un uso sociale e culturale;

risulta inoltre esistere un progetto elaborato da una commissione di esperti

del comune di Firenze che ha indicato come area idonea all'edificazione della Scuola il terreno, già di proprietà del Ministero della difesa, collocato al fianco della Caserma dei « Lupi di Toscana » tra Scandicci e Firenze. Tale ipotesi, nonostante non abbia ricadute negative sull'ambiente e sulla popolazione e accolga in pieno le esigenze dell'Arma compreso il numero di ettari necessario, trova una ingiustificabile freddezza nell'autorità militare che continuano a fare pressione sull'amministrazione comunale per ottenere Villa Tolomei o in alternativa l'area di San Salvi —

se i ministri non ritengano prioritario anteporre all'edificazione della nuova Scuola allievi sottufficiali il rispetto dell'ambiente e i bisogni sociali della popolazione;

quali motivi sono alla base del rifiuto dei comandi dell'Arma ad edificare la Scuola nei pressi della caserma dei « Lupi di Toscana »;

quali difficoltà logistiche comporterebbe il trasferimento di questa scuola in altre città tenendo presente che Firenze continuerebbe a subire comunque l'impatto di un elevato numero di strutture militari comprese diverse scuole dell'esercito tra le quali quella di guerra aerea e della sanità militare. (4-08308)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il distretto militare di Vercelli ha fatto obbligo agli obiettori di effettuare la vaccinazione antitetanica, antitifida e antimeningococcica entro il 15 settembre di quest'anno all'interno delle strutture militari — per quali ragioni, a quanto risulta, in questo solo distretto si è rivolta agli obiettori una simile richiesta. (4-08309)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

Nicola Vanelli, nato a Carrara il 27 marzo 1966 ed ivi residente in Piazza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

Alberica, iscritto alle liste di leva nel comune di Carrara, distretto militare di Pisa, iscritto al 1° anno della facoltà di lingue presso l'università degli studi di Pisa, ha presentato istanza di rinvio per motivi di studio in data 14 dicembre 1987;

nel gennaio 1988 gli è stato comunicato che non è stato ammesso al beneficio del rinvio, non avendone diritto e contestualmente gli è stato preannunciato l'arrivo della cartolina precetto;

in data 8 aprile 1988 l'interessato inviava al Ministro della difesa, ufficio Levadife, l'istanza di obiezione di coscienza, motivando il ritardo rispetto ai termini fissati dalla legge 772/1972 con la non conoscenza del fatto di non aver diritto al rinvio e il ritardo con il quale l'autorità militare aveva comunicato la propria decisione negativa oltre il 31 dicembre dell'anno di chiamata alle armi;

in data 19 maggio 1988 la direzione generale Levadife comunicava che il ministro aveva respinto l'istanza di obiezione con proprio decreto datato 16 maggio 1988;

l'interessato ha ricevuto la cartolina precetto che lo invita a presentarsi presso l'89° btg. f. Salerno, in località Salerno, in data 19 agosto 1988;

Nicola Vanelli, essendo contrario per profondo convincimento ad ogni uso delle armi ed essendo quindi un obiettore di coscienza nei confronti del servizio militare, non si è presentato all'89° btg. Salerno e intenderebbe svolgere il servizio civile —:

quali iniziative intenda prendere per impedire che un errore burocratico si traduca in una carcerazione che potrebbe avere conseguenze ingiustamente negative sulla vita di questo giovane e per consentirgli invece di prestare un servizio civile socialmente utile. (4-08310)

D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — anche

in relazione ad una inchiesta realizzata da una emittente televisiva locale — se siano a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui si trovano i 24 anziani che vivono presso la casa di riposo « Madonna in basilico » eretta in ente morale, ubicata in Villa S. Maria (Chieti);

per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere per porre fine all'attuale gravissimo stato di cose come da una denuncia degli stessi anziani ospiti, i quali versano mensilmente una retta di lire 700.000 ciascuno, ricevendo in cambio — e questo aspetto è stato pubblicamente stigmatizzato nel corso del servizio televisivo — pessimo servizio di assistenza, maltrattamenti fisici e psicologici e subendo di frequente la sottrazione delle pensioni percepite attraverso il controllo e la gestione dei libretti pensionistici da parte del personale, scarso e generalmente privo di qualifiche specifiche per l'assistenza, della stessa casa di riposo;

per sapere infine come intendano, una volta accertate le condizioni di invivibilità denunciate dagli anziani ospiti, garantire un civile trattamento e l'adeguata assistenza ai 24 anziani ospiti ove si procedesse alla chiusura, minacciata da qualche parte, della casa di riposo.

(4-08311)

AGLIETTA, VESCE, MELLINI, CALDERISI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Torquato Bignami di anni 78, condannato dalla corte d'assise di Firenze a sei anni di carcere per partecipazione a banda armata, si è visto negare la libertà provvisoria dal tribunale di sorveglianza;

dal 12 gennaio 1987 a Torquato Bignami era stato concesso il regime di semilibertà e la ulteriore richiesta era stata motivata dalle sue precarie condizioni di salute nonché dalla necessità di assistere la moglie di 77 anni che soffre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

di grossi problemi motori e che di conseguenza ha bisogno di continua assistenza;

nella motivazione del tribunale di sorveglianza si legge tra l'altro « ...Non bastano la regolarità della condotta carceraria o l'assenza di rilievi negativi nello svolgimento della semilibertà. Esse non sono infatti un segno univoco di ravvedimento. Si ricorda, tra l'altro, che Torquato Bignami ha più volte dichiarato di essere stato condannato ingiustamente. Affermazione che non può essere condivisa da questo tribunale e che è certamente incompatibile con un sicuro ravvedimento o con qualsiasi cenno di rimorso o pentimento. Per questi motivi si rigetta l'istanza di libertà provvisoria » (*Resto del Carlino* del 19 luglio);

l'avvocato del Bignami ha già presentato ricorso in Cassazione in cui si fa presente che il detenuto è stato condannato esclusivamente per reati ideologici, nonostante la sua costante e coerente negazione della validità della lotta armata e che quindi non può abiurare ciò che non ha mai sostenuto;

il rigetto dell'istanza in questo caso e con tale motivazione sembra agli interroganti un provvedimento di carattere puramente repressivo tendente a ledere i diritti costituzionali del detenuto e della difesa —

quali valutazioni ritenga di dover dare della vicenda, con particolare riguardo alla motivazione che considera un'aggravante il dichiararsi innocente dopo l'avvenuta sentenza di un tribunale, e quali iniziative ritenga di dover assumere al riguardo nell'ambito delle proprie competenze. (4-08312)

PROCACCI E DONATI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fondo investimenti occupazione ha stanziato 48 miliardi di lire per la realizzazione del canale emiliano-romagnolo;

detto canale investe la Centuriazione romana nel cesenate, causando il taglio di tutti i cardì decumani della stessa;

non è stata svolta alcuna procedura per valutare l'impatto ambientale del suddetto canale;

la Centuriazione romana è stata sottoposta a vincolo di importante interesse archeologico con decreto ministeriale del 21 gennaio 1985 ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939;

l'eventuale adozione di un tracciato rettilineo (Pisognano-Villalta) non lederebbe la Centuriazione romana —

se intendano valutare con attenzione i danni che una simile opera arreherebbe al patrimonio culturale nel cesenate;

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente perché i lavori siano sospesi e venga adottato il tracciato alternativo Pisognano-Villalta, che non lede affatto la Centuriazione e che è stato da tempo indicato dalle associazioni ambientaliste. (4-08313)

AGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 27 e 28 giugno 1988 sono state rinnovate le rappresentanze locali istituzionali del comune e della provincia di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia;

che a quasi tre mesi da tali elezioni il consiglio provinciale non ha ancora provveduto, così come tassativamente previsto dalla legge, ad eleggere il proprio presidente e l'organo di governo;

che a quasi tre mesi dalle elezioni il consiglio comunale si è convocato in data 26 luglio 1988 deliberando a maggioranza il proprio rinvio senza procedere all'elezione del sindaco così come previsto tassativamente dalla legge;

che la seconda convocazione prevista per il 9 settembre è stata annullata 24 ore prima con delibera della giunta che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

testualmente recita: « Considerato che alcuni gruppi consiliari hanno fatto presente che non sussistono ancora i presupposti per l'elezione degli organi esecutivi del comune; ritenuto pertanto inopportuno tenere il giorno 9 c.m. la prevista seduta del consiglio comunale; delibera di revocare ecc... », delibera che ha messo il consiglio nell'impossibilità di adempiere ai suoi obblighi di legge e che ha sottratto ai singoli consiglieri, in nome di non meglio identificati voleri o poteri superiori i propri diritti-doveri di attuare le disposizioni di legge relative al loro mandato;

le volontà politiche della cosiddetta maggioranza sembrano voler far slittare la convocazione del consiglio comunale a data imprecisata, vincolata a non meglio identificati accordi;

il sindaco comunale Staffieri, che opera nel frattempo in regime di *prorogatio* ha annunciato le dimissioni e la sua assenza programmatica dal comune, delegando a sostituirlo il vice sindaco, il che, in assenza di un consiglio nel pieno delle sue funzioni e quindi abilitato a discutere le dimissioni crea un vuoto di potere nel governo della città, vuoto che, per quanto riguarda le funzioni di ufficiale di governo proprie del sindaco, crea anche una grave situazione al di là della legge e contro la legge -:

le sue valutazioni rispetto ad una situazione che rischia di creare delle gravi premesse di ingovernabilità del comune di Trieste;

se non ritiene di far intervenire le autorità governative a questo preposte dalla legge per garantire l'osservanza della legge da parte delle autorità di governo. (4-08314)

RICCIUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

con decreto 26 ottobre 1985 il Ministero della marina mercantile ha emanato norme per la pesca di molluschi bivalvi con l'uso di apparecchi turbosofflanti;

con decreto 9 febbraio 1987 lo stesso Ministero ha emanato apposite norme per la disciplina della pesca delle vongole nel compartimento marittimo di Pescara, che è stata sottoposta ad ulteriori restrizioni;

risultano pervenute alla commissione consultiva del compartimento marittimo di Pescara diverse istanze di pescatori vongolari appartenenti al compartimento marittimo di Manfredonia tendenti ad ottenere l'autorizzazione ad esercitare la pesca di vongole nelle acque del precitato compartimento marittimo di Pescara;

siffatta iniziativa ha determinato comprensibile turbativa e giustificato allarme tra i vongolari del compartimento marittimo di Pescara i quali, in caso di accoglimento di tali istanze, vedrebbero irrimediabilmente compromessi i loro interessi, e soprattutto i loro sacrifici essendosi essi volontariamente sottoposti ad un più lungo periodo di fermo biologico, non retribuito, oltre il fermo di giugno -:

se non ritenga di intervenire con urgenza, e con opportune disposizioni al compartimento marittimo di Pescara, affinché vengano respinte — nel rispetto di quanto sopra in mancanza, tra l'altro, del requisito della consuetudine ad esercitare la pesca di molluschi anche nei compartimenti contigui (decreto ministeriale 26 ottobre 1985) — le istanze della marineria di Manfredonia tendenti ad ottenere il permesso di pesca delle vongole e dei molluschi anche nelle acque del citato compartimento marittimo di Pescara;

se non ritenga di accogliere *in toto* il parere negativo espresso in proposito dalla commissione consultiva del compartimento marittimo di Pescara espresso nella riunione del 25 agosto 1988;

se in alternativa, e in ultima analisi, non ritenga opportuno offrire ai pescatori di Manfredonia la possibilità di fruire di forme di pesca alternativa, evitando così di autorizzare una dannosa immissione indiscriminata di quella marineria nel compartimento di Pescara. (4-08315)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

VESCE, AGLIETTA, FILIPPINI ROSA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 settembre prossimo venturo scadrà il provvedimento governativo di chiusura dello stabilimento ACNA di Cengio e si dovrà decidere se riaprire o chiudere definitivamente la fabbrica;

in occasione dell'avvicinarsi di questa importante scadenza associazioni ambientaliste ed i sindaci della Valle Bormida hanno indetto una manifestazione a Cengio, per domenica 11 settembre prossimo venturo, per chiedere la definitiva chiusura dello stabilimento ACNA:

il questore di Savona ha vietato la suddetta manifestazione motivando il provvedimento con la necessità di mantenere l'ordine pubblico temendo incidenti tra i manifestanti e la popolazione di Cengio;

inoltre è stata vietata anche una ulteriore manifestazione richiesta per la città di Savona —:

visto che un'identica manifestazione, senza incidenti, si era già svolta il 20 marzo scorso, se non intenda agire con urgenza per rimuovere questo assurdo divieto e affinché la questura di Savona garantisca ai manifestanti il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni.
(4-08316)

RUSSO FRANCO, RONCHI, TAMINO, FILIPPINI ROSA E VESCE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione per la rinascita della Valbormida ha organizzato per l'11 settembre p.v. una pacifica manifestazione per la salvaguardia della zona;

la questura di Savona si ostina a negare l'autorizzazione per questa pacifica manifestazione, nonostante la disponibilità degli organizzatori a spostare l'iniziativa a Savona —:

quali sono i motivi di questo incredibile atteggiamento da parte dei responsabili dell'ordine pubblico, teso a ledere il diritto di manifestare, e quali provvedimenti intende prendere nei confronti dei

responsabili di questo gravissimo episodio.
(4-08317)

VESCE, FACCIO, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che

nelle scorse settimane è stato pubblicizzato l'avvenimento di un concerto del noto cantante Prince allo stadio dei marmi di Roma;

la Best Events Music, organizzatrice del concerto, annunciava la prevendita dei biglietti a lire 40.000 e a lire 55.000 a cura della ditta Orbis di Roma;

fino al giorno prima del concerto, previsto per il 2 settembre, la prevendita dei biglietti si è svolta fino ad un numero di 12.000;

per motivi di inagibilità dello stadio dei marmi il concerto è stato annullato un giorno prima del suo svolgimento;

a distanza di 7 giorni da questa decisione non è stata data alcuna notizia in merito alle modalità di rimborso dei biglietti —:

per quali ragioni è stato concesso il permesso di usare lo stadio dei marmi parecchi giorni prima del concerto, se tale permesso è stato revocato solo il giorno prima dell'importante appuntamento *rock*;

per quale ragione a distanza di una settimana da tale decisione non sono state pubblicizzate le modalità per il rimborso dei 12.000 biglietti venduti;

infine se non ritenga di dover istituire un premio per la pazienza e civiltà dimostrata da oltre 12.000 persone gabbate da una logica burocratica perversa.
(4-08318)

MAZZA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

già in occasione degli eventi meteorici di eccezionale gravità del luglio-ago-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

sto 1987, il territorio dell'alta valle Spluga in provincia di Sondrio aveva subito fenomeni di dissesto idrogeologico che solo per fortuite favorevoli evenienze non si erano manifestati con pregiudizio della incolumità delle persone e con irreversibili danni alle cose;

i temporali dell'agosto ultimo scorso hanno nuovamente determinato scalzamento di argini, sovralluvione di prati e pascoli, esondazioni con conseguenti invasioni di zone abitate, danni alla viabilità, danneggiamenti di opere igienico-sanitarie e la necessità di evacuare cautelativamente zone abitate;

interventi opportunamente coordinati e finalizzati potrebbero, se attuati tempestivamente, risolvere con relativamente modesto impegno economico, sia i ripristini necessari, ma anche le gravi potenziali situazioni di pericolo che, altrimenti, se lasciate nello stato attuale, potrebbero essere all'origine di ben maggiori e più costosi interventi di correzione *a posteriori*;

già le amministrazioni comunali dell'alta valle Spluga avevano avanzato richieste di intervento presso i competenti uffici regionali, senza che questi potessero significativamente intervenire per mancanza di fondi;

peraltro gli uffici tecnici della regione Lombardia hanno trasmesso un documentato elenco di opere urgenti e indifferibili;

a tutt'oggi non risultano intraprese iniziative concrete da parte degli uffici del Ministro per il coordinamento della protezione civile -:

quali concreti interventi economici intenda disporre per la protezione e il ripristino del territorio dell'alta valle Spluga;

con quali tempi e modalità intenda dar corso alle opere urgenti e indifferibili per la salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture di quella zona della provincia di Sondrio.

(4-08319)

RABINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter tempestivamente assumere nei confronti della RAI in riferimento alla gestione e conduzione della trasmissione domenicale che nelle intenzioni dovrebbe rivolgersi in particolare ai coltivatori italiani, ovvero « Linea Verde ».

Infatti da troppo tempo codesta rubrica invece si rivolge agli operatori del settore primario, persegue unicamente lo scopo del folkore e di realizzare documentazioni di indubbio respiro che però con la situazione tecnico-economica dell'agricoltura italiana nella maggior parte dei casi nulla hanno a che vedere. Ciò che maggiormente non può essere condiviso è che, nell'unica trasmissione realizzata dalla televisione di Stato sull'agricoltura, la voce e il pensiero del mondo produttivo agricolo risultano da molto tempo assenti o ridotti al rango di tappabuchi. L'agricoltura italiana deve uscire dal proprio ambito settoriale e deve quindi rivolgersi al mondo del consumo, della intermediazione in generale e della distribuzione, ma non è certo una trasmissione come « Linea Verde » così programmata e condotta che può e potrà condividere questo processo fondamentale di sviluppo.

Occorre quindi stimolare, rivolgendosi anche al presidente dell'ente radiotelevisivo nazionale, un netto cambiamento nell'impostazione della rubrica dando soprattutto uno spazio maggiore ai soggetti attivi del comparto. Viceversa se non venisse realizzata la sostanziale trasformazione della rubrica in oggetto non si potrà certo più affermare che « Linea Verde » rappresenta la trasmissione dell'agricoltura italiana. (4-08320)

RABINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano porre in atto in merito alla poco edificante vicenda delle selezioni degli atleti per le Olimpiadi di Seul, operate dal CONI con riferimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

specifico al comparto dell'atletica leggera dove la staffetta dei quattrocentisti, che pure ha fatto registrare il quinto tempo mondiale della stagione, con la conseguente ovvia probabilità di entrare nella finale olimpica, è stata scartata senza valide motivazioni tecniche mentre un grande atleta ma del passato quale Pietro Mennea è stato convocato per la quinta volta ad un'Olimpiade che lo vedrà certamente nel ruolo triste di comprimario, deludente e sconsolante finale di una carriera prestigiosa.

Questo comportamento ha creato sconcerto nel settore e tra i giovani che ne trarranno un esempio esecrabile e non certo nello spirito « olimpico », soprattutto quando pare che l'ultima decisione sia stata forzata a seguito di determinati interessi economici. A tutto ciò aggiungasi che il fatto che la decisione dell'esclusione di una staffetta, cioè l'espressione non di una individualità ma di una intera scuola, sicuramente provocherà nei prossimi anni l'allontanamento ed il disamore di molti giovani atleti nella specifica disciplina. (4-08321)

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative e provvedimenti si intendano porre in atto in riferimento alle irregolarità che vieppiù stanno emergendo relative a false documentazioni sulla produzione di alcool presentate all'AIMA, al fine di ottenere conseguenti premi CEE per le quali sarebbero coinvolte una cantina sociale del Fermano e due grosse distillerie dell'Emilia Romagna.

Questi ulteriori incresciosi fatti dai quali partono preoccupanti indizi sia in direzione della cantina sociale e delle distillerie e sia dei funzionari addetti ai controlli, devono essere immediatamente chiariti e punite le responsabilità poiché troppo negativo è il riflesso di immagine che ancora una volta si ribalta su tanti onesti produttori di ottimo vino italiano. (4-08322)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1984, in località Capranica Scalo (Viterbo) è in funzione un'attività di demolizione di vagoni ferroviari, esercitata dalla ditta « Sideral », priva della doverosa autorizzazione regionale allo smaltimento dei rifiuti;

la demolizione dei vagoni stessi viene effettuata mediante l'accensione di fuochi che sprigionano fumo acre e denso, creando incredibili danni alla salute dei numerosi cittadini che abitano a pochissime decine di metri dal luogo in questione;

dal 26 luglio scorso, l'attività di demolizione viene effettuata con l'utilizzo di fiamme ossidriche, vietate ai sensi della normativa di settore;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, tale attività deve reputarsi illegittima (e vietata pertanto dall'articolo 9 del decreto medesimo) in quanto priva delle doverose autorizzazioni di legge;

l'assessorato alla sanità della regione Lazio, con telegramma prot. n. 7982 del 16 febbraio 1987 e con successiva nota n. 63627 del 23 dicembre 1987, specificava che l'attività in questione « configurasi come smaltimento di rifiuti speciali (art. 2, capoverso 4, punto 3, decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) e pertanto soggetta al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e conseguente regime autorizzativo e sanzionatorio, art. 6 lett. d) del surriferito decreto del Presidente della Repubblica »;

ai sensi del regio decreto n. 1265 del 1934 (T.U. sulle leggi sanitarie), l'attività in questione, classificata come « industria insalubre di prima classe », « deve essere isolata nelle campagne » e tenuta lontana dai luoghi abitati (art. 216 decreto citato);

l'assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo diffidava in ben tre occasioni le Ferrovie dello Stato dal concedere ulteriormente l'appalto per le demo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

lizzazioni alla ditta Sideral, non sussistendo i doverosi requisiti di legge (Prot. 3937/87, 18916/87, 1662/88);

con sopralluogo del 23 agosto 1988, l'Assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo effettuava, mediante tecnici del suo ufficio, un sopralluogo in cui si constatava la ripresa dell'attività di demolizione delle carrozze ferroviarie ad opera della soc. Sideral, « tramite combustione con fiamma ossidrica »;

la regione Lazio, ai sensi dell'articolo 6, lett. b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 ha provveduto ad individuare in località « Fornelli » il sito idoneo per svolgere l'attività di demolizione veicoli fuori uso e loro parti, come previsto dal piano regionale smaltimento dei rifiuti, nel comune di Capranica;

le vicende giudiziarie sinora occorse, che hanno consentito il proseguimento dell'attività di demolizione alla ditta « Sideral », sono basate unicamente su un vecchio documento (anno 1984) della Usi di Viterbo che, oltre a essere privo di qualsiasi firma autografa (elemento essenziale per un atto amministrativo), è del tutto irrilevante ai fini della normativa (che come richiamato impone un'apposita autorizzazione regionale);

l'attività in questione ha suscitato le proteste, non solo degli ambientalisti locali (verdi, associazioni ecologiste, radicali, Lega per i diritti del cittadino, Centro di azione giuridica della Lega ambiente), ma anche di organi istituzionali (regione Lazio, provincia di Viterbo, provincia di Roma);

gravissime responsabilità nella vicenda ricadono in capo al sindaco di Capranica che, sebbene obbligato a sospendere le attività in questione ai sensi della normativa vigente, omette qualsiasi intervento repressivo: —

1) se il Ministro è a conoscenza dei fatti esposti;

2) quali iniziative intende prendere a tutela della salute dei cittadini e della salvaguardia ambientale;

3) in particolare, se intende esercitare la doverosa azione per il risarcimento dei danni ambientali, nei confronti degli amministratori della società Sideral, nonché del sindaco di Capranica, oltre che verso ogni altro responsabile dei fatti esposti, come imposto dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, e in caso negativo, per quale motivo intende rinunciare a somme per l'erario da destinare al recupero ambientale dei luoghi.

(4-08323)

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

il fine primario della società FINAM è di valorizzare piccole e medie aziende e di sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative;

questi obiettivi sono stati contraddetti da molteplici atti quali quelli relativi alla legge sul piano carni, basti citare il sostegno dato alla ditta GIZA di Reggio Emilia invece che la promozione di cooperative meridionali;

la FINAM ha erogato finanziamenti alla società AGRISANNIO, il cui presidente era Rocco Ranaldo, all'epoca anche membro del consiglio di amministrazione della FINAM;

il suddetto finanziamento ha provocato danni alla FINAM per circa 7 miliardi che si sono aggiunti ad altre precedenti passività quantificabili in 18 miliardi di cui la FINAM era a conoscenza —:

quali siano i motivi per i quali la FINAM abbia concesso questi finanziamenti e se non ritenga che la FINAM debba ispirarsi a criteri di trasparenza nell'erogazione dei finanziamenti che devono sostenere uno sviluppo economico solido, basato soprattutto sulle forme cooperative.

(4-08324)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il fiume Calore, sito nella provincia di Benevento, è attualmente in fase di secca totale a causa dell'indiscriminato prelievo di acqua attuato da un gruppo di speculatori per svolgere attività di irrigazione delle distese di tabacco della zona;

la secca del fiume ha provocato la morte e la scomparsa della fauna ittica e danni ecologici ed ambientali gravissimi —:

quali interventi intenda attuare a difesa del fiume Calore e della zona interessata. (4-08325)

BATTISTUZZI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

l'ufficio controllo pensioni militari della Corte dei conti deve controllare le pratiche pensionistiche di circa 450.000 persone appartenenti alle forze armate ai corpi di polizia e ai corpi armati dello Stato;

per la peculiarità delle posizioni di stato di tali pensionati (posizione ausiliaria, riserva, congedo assoluto, promozioni durante il pensionamento, attribuzione delle pensioni privilegiate provvisorie e definitive, aggravamenti) si rende necessario, periodicamente, emettere per un medesimo pensionato più decreti di liquidazione di pensione da sottoporre alla registrazione della Corte dei conti;

il suddetto ufficio deve, inoltre, controllare, in via preventiva, decine di migliaia di costituende posizioni assicurative INPS per gli ausiliari dell'arma dei carabinieri e dei volontari delle forze armate;

a causa di ciò per la registrazione di un decreto attualmente occorrono 8-12 mesi —:

se non si ritenga opportuno adottare i provvedimenti del caso per adeguare alle necessità occorrenti gli organici sia

dei magistrati addetti all'ufficio in questione sia del relativo personale di supporto. Ciò allo scopo di evitare agli interessati i danni conseguenti agli eccessivi ritardi con cui vengono fatte le registrazioni dei decreti. (4-08326)

RONCHI, RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

sabato 10 settembre scorso un gruppo di militanti di democrazia proletaria che transitavano sul lungolago di Desenzano del Garda (Brescia) sono stati fermati da due carabinieri della locale stazione con la richiesta di esaminare gli striscioni che essi portavano ripiegati sotto le braccia; gli stessi militari cercavano di impadronirsi in malo modo e in seguito procedevano alla identificazione degli appartenenti a DP;

tale avvenimento fa seguito a numerose altre operazioni di disturbo operate dalla stazione dei carabinieri in questione nei confronti di iniziative di democrazia proletaria, financo semplici distribuzioni di volantini e singoli militanti —:

le ragioni per le quali si registra tale particolare accanimento e questo ingiustificato modo di intervenire nei confronti della locale sezione di democrazia proletaria e se non intendano intervenire per invitare i responsabili della stazione dei carabinieri di Desenzano del Garda ad una maggiore correttezza di rapporti ed al rispetto dei diritti civili e politici dei cittadini. (4-08327)

TATARELLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) intorno al 1972 la società « SIGMA S.p.A. » del gruppo EFIM-BREDA chiedeva ed otteneva dagli amministratori comunali del comune di Gioia del Colle (BA) l'inserimento di aree agricole nel redigendo P.R.G. al fine di utiliz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

zarle per la edificazione di alloggi per i dipendenti della società TERMOSUD di Gioia del Colle, facente parte del medesimo gruppo;

2) ottenuto l'inserimento di detti suoli nella zona di espansione C/1, la predetta società ometteva di realizzare il dichiarato intendimento;

3) il consiglio comunale con deliberazione n. 97 del 30 luglio 1980, n. 110 dell'11 ottobre 1980 procedeva alla localizzazione delle aree da destinare alla edilizia economica e popolare, includendo fra queste Ha. 4.79 di proprietà della S.p.A. SIGMA;

4) tale localizzazione veniva confermata con delibera commissariale n. 407 del 15 aprile 1986;

5) avverso tale destinazione la soc. SIGMA proponeva ricorso al T.A.R. di Puglia;

6) con delibera della giunta regionale n. 627 del 25 gennaio 1982, veniva approvata la delibera del consiglio comunale di Gioia n. 110/80, sul presupposto che i suoli di proprietà SIGMA « dovevano costituire il nucleo sul quale l'amministrazione comunale doveva far redigere il secondo piano di zona »;

7) in data 27 luglio 1988, il consiglio comunale di Gioia, in una controversa seduta e con la partecipazione dei soli consiglieri di maggioranza, avendo le opposizioni abbandonato l'aula per porre la maggioranza di fronte alle proprie responsabilità, procedeva alla assegnazione, ex articolo 51 della legge n. 865/71, dei suoli in questione alla Società « C.E.I. s.r.l. », nel frattempo subentrata alla SIGMA, così contravvenendo alle indicazioni contenute nella richiamata delibera della giunta regionale;

8) di fatto, con la delibera assunta dalla maggioranza consiliare, peraltro oggetto di opposizione in sede amministrativa e di esposti in sede giudiziaria, il comune di Gioia del Colle viene privato, ad esclusivo vantaggio di una società pri-

vata avente scopi meramente speculativi, ed all'uopo costituitasi, di ogni possibilità di attuazione di autonomi programmi di edilizia economica e popolare;

9) la realizzazione di programmi di cosiddetta edilizia convenzionata da parte di gruppi privati di speculazione, come nella fattispecie, non apporta alcun beneficio ai soggetti destinatari, in una realtà economica locale in cui i prezzi unitari della edilizia convenzionata sono notevolmente superiori a quelli del libero mercato -:

a) se il legale rappresentante della società SIGMA intervenuto nella stipula dall'atto pubblico di trasferimento fosse munito dei poteri richiesti dalla legge e se il competente Ministero abbia mai autorizzato una operazione economica dai chiari connotati speculativi;

b) quali provvedimenti intendano adottare a tutela del pubblico interesse, atteso che, come si evince dalla delibera della giunta municipale di Gioia del Colle, n. 567 del 18 agosto 1988, da parte dello stesso sindaco e dell'assessore all'urbanistica venivano espressi seri dubbi sulla legittimità della delibera e sul perseguimento dell'interesse pubblico.

Per sapere inoltre se risponda al vero che la società SIGMA abbia acconsentito a dichiarare in atti, per il lotto di terreno destinato dal comune alla edilizia economica e popolare un prezzo notevolmente superiore a quello di altro lotto di terreno libero da vincoli, al fine evidente di favorire la società acquirente in caso di esproprio. (4-08328)

RAUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è a conoscenza della perdurante, vivacissima polemica in atto a Sabaudia (Latina) e che continua ad essere seguita con grande interesse da molti organi di stampa.

La polemica riguarda l'ubicazione del « Museo Greco » e, al riguardo, tramite volantaggi e manifesti, riferendosi alle tesi esposte con appassionata competenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

in consiglio comunale del consigliere Loris Carfagna, è detto: « La DC e l'onorevole Carelli non hanno tenuto conto né dei pareri dei partiti di opposizione né delle critiche di molti architetti e di associazioni culturali e ambientaliste nonché del risentimento di coloro che fecero il primo piano regolatore 1934 della nostra città: Piccinato-Montuori-Cancellotti-ScalPELLI, ma hanno tirato diritto per dimostrare che le loro scelte vanno al di sopra di qualsiasi altra opinione.

Il Museo Greco lo volevano dentro il palazzo comunale e lì si deve fare, facendo scempio della linea architettonica di un edificio che per legge dovrebbe essere tutelato, in quanto dopo 50 anni è diventato edificio storico. Il MSI si è battuto affinché ciò non avvenisse, proponendo in consiglio comunale di costruire un edificio *ex novo* come museo cittadino, il quale comprendesse oltre che opere del maestro Emilio Greco anche tutte le altre opere che la città ritenesse di tutelare e di esporre al pubblico. Nessuno vuole sminuire il valore dell'artista tanto è vero che questa città ad Emilio Greco ha dato la seconda cittadinanza onoraria dopo quella di Benito Mussolini. Non per questo si deve pretendere lo sfondamento e l'abbassamento di una parte di tutto il piano terra del nostro comune, con una spesa di circa lire 700.000.000 (iniziali visto come lievitano certi prezzi (vedi Piazza delle Palle)! ».

Nell'appello-manifesto, si ricorda inoltre che le attività del comune hanno bisogno di tutto il piano terra « perché gli uffici sono insufficienti e scomodi (come l'anagrafe, uffici vigili urbani, ecc.) » e che il MSI non è contro il Museo Greco ma è contro l'ubicazione perché con la stessa cifra o poco più si può costruire un museo non solo per le opere del maestro Greco ma anche per tante altre opere che il comune ha e potrà esporre e si conclude esprimendo « meraviglia per il fatto che l'esimio artista desideri il suo museo a discapito di un'opera di altri artisti, ora monumento nazionale ».

Per conoscere, dunque, tutto ciò pre-

tare quel che appare evidente: e cioè un grosso errore che danneggia al tempo stesso la vita « operativa » di un comune e un bene artistico da tutti considerato tale, con una spesa notevolissima che potrebbe essere utilizzata nel senso sopra indicato, con giovamento di tutti e più ampie prospettive per la vita artistica e culturale di Sabaudia. (4-08329)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se e come intenda intervenire per portare a conclusione positiva la « vicenda » relativa al recupero dell'antico e famoso « ponte di Re Ferdinando » che, sul Garigliano, segna oggi il confine fra Lazio e Campania.

Il « Real Ferdinando » — come ha ricordato di recente su *Il Tempo* Dante Pignatiello — fu il primo dei « ponti pensili » costruiti in Italia ed uno dei primi in Europa; un'opera di eccezionale impegno tecnologico, con l'impiego « di 70.000 chili di ferro di una ferriera calabrese, necessari per la realizzazione delle due lunghe catene di 518 "palmi", che sorreggevano l'intera campata aerea del ponte e delle altre strutture di sostegno ».

Dopo un primo stanziamento della regione Campania, vi sono state anche iniziative al Parlamento europeo per un ulteriore intervento di restauro mentre anche vari enti locali (le province di Latina e Caserta ed i comuni di Minturno e di Sessa Aurunca) hanno promesso di fare qualcosa. C'è il rischio, però, che in mancanza di un intervento di coordinamento — che dovrebbe inserire il recupero del ponte in un più ampio contesto di ricerche storico-archeologiche — tante iniziative restino scollegate o addirittura rimangano sulla carta. (4-08330)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le azioni svolte, quelle che si intendono svolgere e il ruolo esercitato dal Ministero dell'interno e dalla prefettura di Bari in merito all'atipica situazione del comune di Adelfia che ha visto il TAR della Puglia innovare in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

materia elettorale annullando la decisione della commissione elettorale mandamentale di Casamassima che aveva escluso la lista DC in quanto priva dell'atto costitutivo del procedimento elettorale di documentazione rappresentato dalla delega del segretario provinciale. (4-08331)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se non intende intervenire, in difesa e per il recupero dell'Abbazia cistercense detta « di Zaunone » a Gaeta (Latina), un complesso monastico di enorme importanza che, inglobato a suo tempo nella « struttura » della raffineria « Gaeta Industrie Petroli », è adesso in stato di totale abbandono. Si lascia così al degrado più completo un monumento insigne e un impianto di architettura medievale di grande significato e importanza, anche perché essa fu ricostruita — quando i monaci cistercensi furono obbligati a lasciare l'isola di Zaunone a causa delle incursioni dei pirati saraceni — su un tempio romano, a sua volta eretto su manufatti di muratura ciclopica poligonale risalenti al secondo millennio avanti Cristo. Il monastero cistercense — ha scritto di recente Gaetano Andrisani, il maggior esperto di storia e di ricerche locali, appassionato e qualificato studioso — « si appoggia in alcune parti direttamente sulle mura megalitiche, in altre sulle costruzioni romane ». Nello scritto (sul mensile *La Gazzetta di Gaeta* del febbraio 1988) l'Andrisani formula un augurio: « si riordinino i ruderi di una costruzione di tanto valore storico-architettonico, testimonianza autentica di un monumento di grande fervore religioso-popolare a Gaeta, per conservare a quelli che verranno i segni peculiari della nostra civiltà ».

È un augurio, un appello, che bisognerebbe accogliere ed esaudire. (4-08332)

POLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il comune di Verona, accogliendo un progetto dell'Azienda generale dei servizi

municipalizzati, ha deciso la costruzione di un impianto a tecnologia complessa per il trattamento dei rifiuti solidi urbani;

l'impianto può corrispondere ad una effettiva utilità solo se sia sottratto da ogni improvvisazione (o, peggio ancora, rispondente ad interessi particolari e non sempre chiari) e legato invece strettamente a scelte ragionate, e democraticamente vagliate, di intervento complessivo sul territorio, e se la scelta della localizzazione tenga conto anche della sua economicità complessiva;

appare poco comprensibile che il comune di Verona abbia indicato senza motivazioni oggettive proprio la zona di Ca' del Bue per la realizzazione dell'impianto;

tale zona, oltre ad essere situata in prossimità del fiume Adige e di altri corsi d'acqua, è contermina ai territori comunali di San Giovanni Lupatoto, Zevio e San Martino Buon Albergo (che sono stati peraltro esclusi da qualsiasi livello se non di decisione, almeno di consultazione) ed è classificata come zona agricola, e quindi regolata dalla legge regionale del Veneto n. 24 del 1985 sulla tutela e sulla edificabilità nelle zone agricole;

l'area è sottoposta a svincolo paesistico, posto dal consiglio regionale il 16 ottobre 1987 e risulta degradata per la presenza di cave abbandonate e della discarica abusiva di Ca' Vecchia;

la zona è soggetta ad esondazione, come risulta da uno studio del professor Sorbini, direttore del museo di scienze naturali di Verona e presenta caratteristiche golenali ed umide, esplicitamente protette dalla « legge Galasso », e la falda acquifera si trova fra gli uno e i due metri di profondità —:

1) se siano stati richiesti pareri, in ossequio all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, alla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

2) se vi sia stata richiesta di parere alla soprintendenza ai beni ambientali, constatata la presenza di alcune corti rurali e di abitazioni civili di particolare valore storico e tutelate da vincoli ambientali;

3) quali interventi intenda compiere il Ministro dell'ambiente per far rispettare il decreto ministeriale 28 dicembre 1987, n. 559;

4) quali iniziative intenda assumere e quali misure attuare il Ministro per i beni culturali ed ambientali per quanto di sua specifica competenza. (4-08333)

POLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste è per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

le ripetute gravissime frane, che si staccano dalle pendici delle colline soprastanti, che si verificano sulla statale n. 249 (gardesana orientale) all'altezza del chilometro 77 hanno già provocato nel passato gravi disastri, in particolare quello del 1976 che causò tre morti;

il 10 maggio del corrente anno è caduta una colossale frana, la quale, dopo aver sfiorato le linee dell'alta tensione (200 mila volts) ha colpito la galleria artificiale esterna ed è finita sul lago;

le costosissime gallerie artificiali costruite dopo vari crolli e incidenti mortali, che erano state ritenute risolutive, pongono alla luce dei recenti fatti, inquietanti interrogativi sulla loro efficacia;

si manifesta un preoccupante palleggiamento di responsabilità fra vari enti e aziende statali e regionali;

una recente perizia geologica evidenzia una situazione di generalè ed elevatissima propensione di dissesto —:

1) quale giudizio diano sul fatto che non siano stati attuati efficaci e tempestivi interventi da parte degli organi competenti dopo la frana del 10 maggio u.s.;

2) quali misure intendano adottare — per quanto di loro specifica competenza — per i radicali interventi necessari per determinare nell'avvenire condizioni di stabilità e di sicurezza al versante. (4-08334)

TAGLIABUE, MONTANARI FORNARI e BENEVELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che sarebbe intendimento di società finanziarie e immobiliari acquisire l'Abbazia e tutta l'area ad essa annessa posta nel comune di Vertemate con Minoprio (Como) per realizzare un'operazione speculativa — costruzione di ville residenziali e campo da golf — con grave danno all'intera zona collinare e boscosa attraversata dal Sesveso;

se sono a conoscenza che l'area su cui si vorrebbe intervenire — attraverso una variante del piano regolatore del comune di Vertemate con Minoprio (Como), circonda un monastero che fu fondato dal frate Bernardo da Cluny e che tale convento verrebbe trasformato in « Club-House »;

se sono a conoscenza che i terreni del compendio dell'Abbazia — 850.000 metri quadrati — fanno da corona alla bellissima chiesa romanica a tre navate, dedicata a San Giovanni Battista, che conserva affreschi d'epoca ad austere colonne;

quali interventi si intendono urgentemente produrre per impedire che l'area e l'Abbazia in questione siano oggetto di manomissioni e speculazioni e perché siano salvaguardati il complesso dei valori storici, culturali e ambientali rappresentati dall'Abbazia romanica e da tutta l'area circostante;

quali interventi si intendono produrre con urgenza verso l'amministrazione comunale di Vertemate con Minoprio (Como) perché l'Abbazia romanica e tutta l'area circostante vengano tutelate e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

salvaguardate, considerata l'importanza ambientale all'interno del « parco della brughiera comasca », di cui la stessa regione Lombardia deve farsi garante proprio nel quadro delle aree protette inserite nel bacino idrografico oggetto degli interventi previsti dal piano quinquennale per il disinquinamento dei fiumi Olona, Lambro e Seveso. (4-08335)

CICERONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune dell'Aquila ha deciso di realizzare un parcheggio sotterraneo a più piani nel Vallone di Collemaggio prospiciente l'omonima Basilica;

le forze politiche e culturali della città hanno sostanzialmente condiviso l'idea, condizionandone la realizzazione all'adozione di precise garanzie di rispetto paesistico ed ambientale dell'area interessata dall'insigne monumento, in particolare chiedendo la copertura a verde del parcheggio (sul modello del parcheggio di Villa Borghese) con l'estensione del prato che circonda la Basilica fino alle antiche mura della città ed alla Villa comunale;

la giunta comunale, in dispregio del patrimonio artistico e culturale ed ignorando il preciso orientamento e le raccomandazioni del consiglio comunale, ha improvvisamente rilasciato la concessione edilizia alla società ALOSA per un progetto che prevede la realizzazione, sul piazzale di copertura del parcheggio, laddove dovrebbe esserci il prato, di un'area commerciale per 2.700 metri quadrati coperti e di un'ulteriore area-parcheggio per autobus e per taxi;

purtroppo questa soluzione, aberrante sotto il profilo urbanistico, architettonico, ambientale e storico perché porterebbe a caratterizzare una zona, rimasta intatta nei secoli, alla stregua di una stazione per autobus urbani con annesso supermercato, ha avuto l'avallo della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo

con un parere favorevole al progetto che ha sorpreso tutti per la superficiale prontezza con cui è stato rilasciato;

la stessa giunta comunale ha approvato progetti per altri parcheggi all'interno del centro storico della città, tra cui uno dovrebbe essere realizzato nel popoloso e storico quartiere di Fontesecco, a poche centinaia di metri dalla Fontana delle 99 Cannelle e previo sbancamento di una parte della collina di Belvedere; anche in questi casi, il parere della soprintendenza è stato positivo, fulmineo ed incondizionato —:

se non intenda intervenire immediatamente per l'annullamento della concessione edilizia rilasciata dal comune dell'Aquila alla società ALOSA, al fine di salvaguardare il valore ambientale, architettonico, artistico e storico della Basilica di Collemaggio;

se non intenda altresì intervenire per impedire che la realizzazione di parcheggi, seppur indispensabile per liberare dal traffico la città, frettolosamente decisa al di fuori di ogni studio urbanistico, divenga un fattore di devastazione di un centro storico tra i più pregevoli del Paese. (4-08336)

RUTELLI, CALDERISI, VESCE, AGLIETTA E TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che occorre prendere atto della dichiarazione del Capo dello Stato etiopico Mengistu circa l'opportunità di un'iniziativa italiana sulla questione eritrea rilasciata, pur in un contesto di dura riaffermazione della posizione ufficiale etiopica, nel corso dell'incontro con la delegazione parlamentare italiana;

che la situazione nei « territori liberati » dell'Eritrea è particolarmente grave sul piano umanitario a seguito delle violente piogge che hanno tra l'altro disperso bestiame e ulteriormente compromesso i raccolti, nonché a causa della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

catastrofica portata della discussione delle uova delle cavallette —:

1) quale attuazione è stata finora data da parte del Governo all'impegno stabilito all'unanimità dalla Commissione affari esteri della Camera il 21 luglio scorso circa l'adozione « di un piano vasto ed immediato di solidarietà diretta con le popolazioni eritree sotto forma innanzitutto di aiuti alimentari e sanitari, da affidare ai più opportuni canali nazionali ed internazionali »;

2) di quali notizie il Governo dispone circa il recente arresto ad Addis Abeba di circa 200 eritrei (in maggior parte studenti e conducenti di bus), la confisca di beni appartenenti ad eritrei residenti ad Addis Abeba ed Asmara, l'arruolamento forzato di cittadini eritrei di età tra i 15 e i 60 anni;

3) quali iniziative il Governo intende intraprendere per contribuire ad una evoluzione positiva del conflitto in corso a partire dagli inalienabili diritti all'autodeterminazione del popolo eritreo. (4-08337)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere se sono a conoscenza — ciascuno nell'ambito della rispettiva competenza — della critica situazione in atto a Sonnino (Latina) e in modo particolare nella popolosissima zona della frazione di Capocroce, per i gravissimi « effetti » dell'inquinamento del fiume Amaseno. Ancora in questi giorni, una petizione-denuncia, corredata da centinaia di firme di capifamiglia, ha richiamato l'attenzione delle autorità co-

munali sul problema, ma ha anche evidenziato come è ormai da oltre un anno che le segnalazioni, le proteste, le denunce si susseguono, senza che alcuno intervenga, a cominciare appunto dai responsabili del comune, che, sin qui, non hanno effettuato il benché minimo intervento.

Nella « segnalazione » più recente, è scritto, tra l'altro che, « come già più volte segnalato in passato, nella frazione Capocroce si è costretti a sopportare odori nauseabondi, che di notte raggiungono livelli tali da compromettere oltre che la salute anche il sonno » ed è dunque « impensabile che il comune, cui competono in base agli articoli 9-12 della legge n. 319 del 10 settembre 1976, il rilascio di autorizzazioni per gli scarichi, i relativi rinnovi e la vigilanza sugli stessi, sia del tutto inadempiente rispetto alla frazione ». Si fa anche riferimento ed « appello » agli articoli 216 e 217 della legge 27 luglio 1934, n. 1265 (testo unico delle leggi sanitarie), che configurano ben precise responsabilità, anche di carattere penale, sulle quali l'interrogante si propone, in caso di mancato intervento, di adire le autorità giudiziarie competenti. (4-08338)

MITOLO E PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali disposizioni abbia impartito per la celebrazione del 70° anniversario della vittoria di Vittorio Veneto nella regione Trentino-Alto Adige e, nel caso in cui siano già state impartite, se non ritenga opportuno presenziare a quelle che si svolgeranno a Trento e a Bolzano. (4-08339)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

considerata la lunga serie di tragici incidenti che hanno caratterizzato l'attività della « Pattuglia acrobatica nazionale », ultimo dei quali avvenuto — con 51 morti tra cui tre piloti italiani — a Ramstein in Germania;

considerato l'inaccettabile rapporto tra i costi e i rischi umani, oltre che finanziari ed operativi, e gli inesistenti benefici che dovrebbero derivare dall'attività folkloristico-militaresca delle « Frece tricolori »;

considerato che gli ampi mezzi destinati alla « Pattuglia acrobatica nazionale », dovrebbero più utilmente essere destinati nel quadro delle attività di addestramento e di supporto tattico dell'aeronautica militare,

impegna il Governo

a procedere all'immediato scioglimento della « Pattuglia acrobatica nazionale ».

(7-00172) « Pannella, Rutelli, Calderisi, Aglietta, Faccio, Mellini, Teodori, Vesce ».

La VIII e la IX Commissione,

tenuto conto:

della necessità di migliorare le condizioni di sicurezza della circolazione stradale;

della volontà manifestata dal Governo di cercare soluzioni nuove per ridurre il numero dei sinistri;

dei ritardi nell'elaborazione ed approvazione del codice della strada;

della necessità che la normativa stabilita in via provvisoria, in attesa del nuovo codice, abbia caratteristiche di

semplicità tali da poter essere comprensibile a tutti gli utenti della strada;

della necessità di evitare che i limiti di velocità più alti concessi alle auto ed alle moto coincidano con i giorni in cui è consentito il traffico dei mezzi pesanti;

impegnano il Governo:

ad adottare misure che rendano obbligatorio — in tempi brevissimi — l'uso di paraspruzzi per i mezzi pesanti;

ad emanare le norme di applicazione, e a fornire nel contempo alle forze di polizia i necessari strumenti, per il controllo sui conducenti di autovetture, mezzi pesanti e motocicli, del tasso alcolometrico del sangue;

a rivedere, anche ai fini della chiarezza, il più che discutibile decreto sui limiti di velocità sulle strade ed autostrade; tale revisione dovrà tenere conto di situazioni obiettive e soggettive. In particolare occorre prevedere:

limiti di velocità uguali per tutti i giorni della settimana per evitare confusione all'utente italiano, imbarazzo ed incertezze per il turista straniero;

limiti di velocità differenziati per tipo di veicolo in relazione alla potenza dei motori, al peso ed alla loro capacità frenante;

limiti di velocità coerenti con il livello medio europeo;

a far sì che il controllo degli organi di polizia sul regolare andamento del traffico ed il rispetto delle norme da parte dell'utenza avvenga in maniera costante e continua, e non soltanto in particolari periodi dell'anno o all'indomani della emanazione di nuove norme sul traffico;

a vietare, nei mesi di giugno, luglio ed agosto, la circolazione dei mezzi pesanti sulle autostrade dalle ore 12 del venerdì alle ore 02 del lunedì, ed in tutti i giorni festivi.

(7-00173)

« Lucchesi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

La III Commissione,

preso atto dei risultati della visita delle Commissioni parlamentari affari esteri dal 7 all'11 settembre in Etiopia, ed in particolare delle inequivocabili affermazioni del capo dello Stato etiopico Mengistu circa il carattere « strategico » del programma Tana-Belés sia dal punto di vista del controllo politico-militare, sia della costituzione di un grande complesso agro-industriale centralizzato, sia dell'irregimentazione delle acque del Nilo Azzurro che oggi avvantaggiano Sudan e Egitto; circa l'indisponibilità del regime a concedere quella libertà d'iniziativa ai contadini reinsediati che pure è già stata formalmente stabilita negli accordi italo-etioptici; circa l'impossibilità - nel quadro di una politica definita da Mengistu di « annientamento » dei gruppi di opposizione - di garantire effettivamente la sicurezza dei lavoratori italiani impegnati nella Valle del Belés;

conferma gli indirizzi già assunti con la deliberazione unanime del 21 luglio scorso, con particolare riferimento alla cancellazione - già notificata al Governo etiopico - delle fasi di lavoro relative al Lago Tana e al ridimensionamento delle fasi relative alla Valle del Belés ad un intervento per l'autosufficienza alimentare, la sicurezza sanitaria e l'auto-sviluppo;

impegna il Governo:

1) a realizzare tutti i contatti opportuni per accertare i limiti degli sviluppi del programma Belés che garantiscano la

piena sicurezza dei lavoratori italiani là impegnati;

2) a finanziare direttamente organizzazioni internazionali (ad esempio l'Organizzazione mondiale della sanità, l'UNICEF o il PNUD), perché provvedano immediatamente a soccorrere le popolazioni insediate nei campi del Belés denominati « RH », nei quali è stata sospesa per motivi di sicurezza la presenza italiana, al fine di assicurare gli interventi necessari sul piano alimentare, agricolo, idrico, sanitario ed in particolare della lotta alla malaria;

3) ad attuare da subito misure di completamento e conversione del programma della Valle del Belés che siano rigorosamente all'interno dell'impostazione fin dall'inizio comunicata dal Ministero degli affari esteri al Parlamento e quindi rispettose della possibilità di « rendere capaci i reinsediati di dirigere e sfruttare direttamente le risorse valorizzate, di controllare e di utilizzare i fattori di produzione e di usufruire autonomamente dei frutti del loro lavoro », come si affermava nella relazione trasmessa al Parlamento dal Ministro Andreotti il 2 aprile 1987; piuttosto che di uno sviluppo sempre più « ingegneristico » e agro-industriale, e che prevedano con la massima efficacia e nel più breve tempo possibile il passaggio delle consegne della direzione del progetto alle autorità locali.

(7-00174) « Rutelli, Pannella, Calderisi, Aglietta, Mellini, Vesce, Teodori, d'Amato Luigi, Faccio, Modugno, Zevi ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POTÌ. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

ogni anno nel Salento si assiste ad iniziative quanto meno strane e sospette da parte di zelanti controllori, che senza ufficialità, senza direttive, senza regole sui modi e tempi di effettuazione di prelievi ed analisi e senza essere sottoposti a loro volta ad alcuna forma di controllo e verifica, lanciano verdeti che spesso suonano come vere e proprie calunnie per un mare che è pulito e limpido, come lo dimostrano tutti i risultati del laboratorio provinciale d'igiene preposto per legge alla rilevazione di tali analisi;

considerati i danni non lievi per l'economia turistica di un'intera area, derivanti da tali incontrollate, inattendibili e spesso del tutto errate comunicazioni a stampa e televisive, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per eliminare così pesanti inconvenienti, anche attraverso una regolamentazione e controllo delle « rilevazioni volontarie » e quali decisioni adottare in ordine alle vicende verificatesi quest'anno nel Salento. (5-00884)

PROVANTINI, MICHELI, CAVICHIOLI, CELLINI, CILIBERTI, LORENZETTI PASQUALE, MARRI, RADÌ E LEVI BALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere — premesso che l'area industriale di Terni, Narni, Spoleto, è stata attraversata dalla crisi dell'industria di base, dai processi* di ristrutturazione in particolare

dell'industria siderurgica, chimica, meccanica, che nella stessa area grandi gruppi industriali hanno abbandonato le fabbriche tanto che il Parlamento ha approvato ben due leggi per consentire l'intervento della Gepi, che le partecipazioni statali nello stesso periodo hanno ridotto fortemente la propria presenza, con misure di privatizzazioni e di abbandono della propria presenza in sette aziende, e che hanno ridotto l'occupazione nelle restanti fabbriche, particolarmente quelle siderurgiche, di migliaia di lavoratori; tenuto conto che nello stesso periodo non si sono registrate iniziative produttive sostitutive, alternative, né vi sono state misure dello Stato atte a incentivare nuove iniziative economiche, processi di reindustrializzazione per concorrere a dare risposta alla conseguenza che si è determinata, con gli effetti gravi prodotti nel tessuto sociale, con una disoccupazione di massa —:

quali atti intenda assumere il Governo anche attraverso misure straordinarie (tenendo conto peraltro che questa area è posta ai confini territoriali ove opera la legge per il Mezzogiorno) per determinare le condizioni di una ripresa economica, per offrire servizi alle piccole imprese, agevolazioni, incentivi, credito agevolato agli investimenti, per iniziative produttive che concorrano a dare risposta di lavoro in questa area;

se il Governo intende modificare i criteri di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 che, con parametri vecchi di oltre un decennio, portano ad escludere aree come questa da ogni incentivo, dal credito agevolato, alle nuove iniziative, per rendere utilizzabili finanziamenti statali e comunitari a sostegno di nuove iniziative produttive, l'articolo 8 della legge n. 193, sulle nuove iniziative nelle aree di crisi siderurgica;

i programmi dei tre enti a partecipazioni statale IRI, ENI, EFIM, con quali investimenti e quali effetti nella occupazione nell'azienda siderurgica della Terni, in quelle chimiche Eni di Nera Montoro, nella Cementir di Spoleto, nella Bosco Efim, il ruolo della fabbrica della Italtel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

tenendo conto della combinazione del gruppo pubblico coi privati;

se il Governo intende dare direttive agli enti a partecipazione statale, per promuovere nuove iniziative produttive, specie in settori innovativi, per condurre a dare risposta ai problemi del lavoro e del rilancio economico;

per quali motivi leggi e piani dopo anni non vengono attuati, in particolare quali misure il Governo intende assumere nei confronti della Gepi, che dopo anni non ha dato attuazione alla legge di intervento per Spoleto e Terni né finanziato i progetti per mille posti di lavoro nei due comuni;

i programmi dell'Enel, specie nella costruzione delle centrali idroelettriche del sistema Nera-Velino;

la mancata attuazione della legge di intervento considerata urgente dal Parlamento a salvaguardia e per la valorizzazione della cascata delle Marmore;

l'attuazione dei programmi nei settori dei trasporti, delle ferrovie e dell'Anas a cominciare dalla Terni-Rieti;

quali iniziative intenda assumere il Ministero dell'industria per la crisi nelle aziende Minerva di Spoleto e per la Lino-leum di Narni;

se il Ministero della difesa intenda dare corso all'espletamento dei concorsi per corrispondere agli impegni assunti circa gli organi delle aziende di Spoleto e Terni;

quali progetti presentati per questa area a valere sul Fondo investimenti occupazione si intendono finanziare;

quali concrete misure promozionali a sostegno e di partecipazione ad iniziative imprenditoriali si intendano promuovere attraverso la SPI e lo stato di attuazione della BIC preannunciata dal ministro delle partecipazioni statali;

se l'iniziativa dell'Istituto superiore dei materiali viene assunta dai Ministeri competenti come scelta nazionale della ri-

cerca e su di essa si realizzi l'impegno e la partecipazione del sistema delle imprese a partecipazione statale;

e se al fine di creare così un centro di ricerca a monte di processi produttivi si dà attuazione agli impegni assunti dall'università di Perugia per la realizzazione a Terni di corsi della facoltà di ingegneria;

gli orientamenti e impegni di Governo di concorrere a dare risposta di sviluppo e di occupazione nell'area indicata Terni, Narni, Spoleto. (5-00885)

GASPAROTTO, MINUCCI, MANNINO ANTONINO, PASCOLAT, PALMIERI, FACHIN SCHIAVI, BORDON E CAPECCHI.
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto americano di Ramstein, in Germania, nella Renania-Palatinato, mentre si esibivano, tre aerei delle « Frecce tricolori » venivano tra loro in contatto schiantandosi al suolo ed uno cadeva in fiamme tra le migliaia di cittadini che assistevano alla parata aerea;

nella gravissima sciagura hanno perso la vita i tre piloti, il tenente colonnello Mario Naldini, il tenente colonnello Ivo Nutarelli, il capitano Giorgio Alessio, e 38 spettatori, mentre oltre 500 sono i feriti, molti dei quali versano in gravissime condizioni;

espresso alle famiglie il commosso cordoglio per i giovani piloti caduti e per le tante vite stroncate e la solidarietà ai numerosissimi feriti;

considerato che le « Frecce tricolori » rappresentano in Italia e nel mondo la migliore tradizione della nostra aeronautica militare, non solo per il coraggio ma per l'elevata professionalità e capacità di cui hanno dato prova;

tanti, troppi sono stati, in questi anni i piloti delle « Frecce tricolori » caduti —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

se, a fronte dello sgomento che ha colpito non solo la popolazione tedesca ma l'intero nostro Paese, non intenda:

a) dare subito in sede parlamentare una dettagliata informazione sui dati raccolti sulla tragedia di Ramstein;

b) dare immediate disposizioni affinché ogni manifestazione aerea, con la partecipazione di velivoli militari, sia sospesa, e così pure la partecipazione delle « Frece tricolori » ad iniziative analoghe fuori del nostro Paese;

c) avviare un'approfondita indagine che permetta non solo di accertare le cause di una sconvolgente tragedia ma anche di gettare le basi per un corpo di norme rigorose che accrescano i livelli di sicurezza, salvaguardando in primo luogo la vita dei piloti e delle popolazioni.

(5-00886)

BARZANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

lo zuccherificio di Castiglion Fiorentino, nel cui bacino di produzione è inserita la fascia agraria bieticola della Maremma grossetana dopo la chiusura dello zuccherificio di Cecina, aveva chiesto ai produttori maremmani di piantare una varietà precoce e di cessare l'irrigazione per poter iniziare il conferimento entro il 25 luglio, assicurando che gli impianti avrebbero raggiunto subito il pieno regime di lavorazione pari a 80.000 quintali al giorno;

ad oltre un mese dalla data stabilita lo stabilimento non solo non ha rispettato gli accordi ma funziona appena al 50 per cento, senza dare assicurazioni certe sui tempi per il pieno inizio dell'attività di trasformazione;

i produttori bieticoli della Maremma hanno subito, in conseguenza di questa situazione, un danno gravissimo con la perdita già avvenuta di circa il 50 per cento della produzione e ogni giorno che passa vedono pregiudicata l'intera annata produttiva;

le associazioni dei produttori intendono chiedere al Ministero dell'agricoltura un intervento per consentire di trasformare una parte delle bietole maremmane in un altro zuccherificio, con il rimborso almeno dei costi di trasporto —

perché si è potuto verificare un simile ritardo nell'inizio della lavorazione dello stabilimento di Castiglion Fiorentino, al di là delle motivazioni di ordine tecnico che sono state fornite;

se di fronte al dramma di migliaia di produttori bieticoli non intenda verificare le forme per un risarcimento oltre ad assicurare un pronto intervento e tutte le iniziative che sono necessarie affinché — come hanno chiesto le associazioni dei produttori — almeno una parte della produzione venga trasformata in altri impianti;

quale è lo stato di attuazione del piano bieticolo saccarifero in tutto il bacino dell'Italia centrale ed in particolare nell'area dove è stata inserita la Maremma grossetana dopo la cancellazione dello zuccherificio di Cecina, in relazione ai problemi produttivi delle aziende, al costo del trasporto, alla funzionalità degli impianti;

cosa intende fare il Ministero dell'agricoltura di fronte ai problemi drammatici che si sono determinati per i produttori bieticoli della Maremma e per garantire che, alla grave penalizzazione attuata con il piano bieticolo saccarifero nazionale che ha decretato la chiusura dello zuccherificio di Cecina e non ha previsto la costruzione di un nuovo impianto nel territorio agricolo della fascia costiera interessante le province di Grosseto, Viterbo e Livorno, come invece era stato ripetutamente chiesto, non faccia ora seguito una linea liquidatoria del comparto bieticolo grossetano. (5-00887)

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la legge 5 agosto 1981, n. 441, e successive modifiche ed integrazioni, ed il.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

decreto ministeriale 21 dicembre 1984 hanno disciplinato la vendita a peso netto e l'uso di recipienti, imballaggi e contenitori delle merci;

detta normativa prescrive l'utilizzo di imballaggi nuovi nella vendita dei prodotti ortofrutticoli;

nei principali mercati italiani risultano, invece, adoperati imballaggi usati per la circolazione dei prodotti ortofrutticoli;

dette irregolarità sono state già segnalate dalla Associazione della Federlegno e dalla FNALCNA, preoccupate delle ripercussioni economiche negative che la mancata produzione di nuovi imballaggi in legno provoca nella categoria degli operatori espressa prevalentemente da artigiani e da piccoli imprenditori;

l'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Roma ha assicurato di aver interessato il comando generale della Guardia di finanza per le opportune indagini -;

in quali mercati sono stati disposti ed eseguiti gli accertamenti da parte della Guardia di finanza e qual'è l'esito degli stessi;

quali iniziative concrete intende assumere per garantire l'osservanza della legge in materia d'impiego di nuovi imballaggi nella circolazione dei prodotti ortofrutticoli. (5-00888)

CILIBERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la legge n. 545 del 1987 pur affidando alla regione Umbria e ai comuni di Todi ed Orvieto la realizzazione delle opere necessarie per il consolidamento definitivo del Colle e della Rupe, richiama — articolo 3 — gli organi tecnici e consultivi delle amministrazioni statali ad assicurare ogni forma di collaborazione alla realizzazione degli interventi previsti:

che da diverse parti vengono sollevati dubbi sulla validità tecnica di lavori già eseguiti;

che la giunta regionale dell'Umbria invece fa riferimento a « lusinghieri giudizi espressi da esponenti del Governo sui lavori fin qui eseguiti » -;

se tale riferimento risponde al vero e, in caso affermativo, con quali tempi, modi e procedure si siano verificati i « lusinghieri giudizi ». (5-00889)

CILIBERTI, ANGELINI PIERO E LUSSETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la legge n. 545 del 1987 (interventi urgenti per la salvaguardia del colle di Todi e della rupe di Orvieto), nell'articolo 1, comma 4, autorizza il Ministero per i beni culturali e ambientali a « spendere 120 miliardi negli anni 1987-92 per i lavori di recupero, restauro, conservazione e valorizzazione di beni e opere » di cui ricche sono le due città umbre -;

se risponde al vero la notizia che il ministero abbia maturato l'idea di delegare alla regione Umbria tali interventi;

se in base a tale decisione la regione assumerebbe la veste di concessionaria dello Stato, affidando poi a sua volta ad un'unica sub-concessione l'intero appalto senza le procedure che diano sufficienti garanzie sul piano della concorrenzialità di più soggetti e quindi della trasparenza;

ove tale decisione fosse confermata, in base a quali norme tale trasferimento si dovrebbe realizzare;

se, qualora confermata, la decisione non porti oggettivamente a smantellare l'apparato periferico del ministero che invece risulta aver già avviato il necessario lavoro, anche sulla base di un programma predisposto ai sensi della legge n. 277 del 1984;

se il Ministro non ritenga che tale procedura avvii di fatto un trasferimento dei beni culturali alle regioni senza che il Parlamento sia stato sentito. (5-00890)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

SOLAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*, numero 145 del 22 giugno 1988, è stato pubblicato il decreto del Ministro dell'interno 16 maggio 1988 di approvazione del certificato concernente la dimostrazione da parte dei comuni e delle province della copertura minima dei costi dei servizi a domanda individuale per l'anno 1988, al quale ha fatto seguito una circolare telegrafica F.L. 22/88 in data 9 luglio 1988;

dalla lettura del decreto e della circolare telegrafica risulta che per le entrate occorre indicare quelle riscosse nell'anno 1988, mentre per le spese non si precisa se trattasi dei pagamenti o degli impegni;

ne risulta pertanto una incertezza di interpretazione per quanto concerne le spese;

nel contempo balza evidente l'incorreggibilità esistente tra previsione e consuntivo. Infatti mentre nel certificato redatto a corredo del bilancio di previsione la percentuale di copertura viene determinata tenendo conto del bilancio di competenza e cioè del rapporto esistente tra entrate da accertare e spese da impegnare, nel certificato a consuntivo la stessa percentuale deve essere determinata tenendo conto del bilancio di cassa. Conseguentemente non è possibile raffrontare il preventivo con il consuntivo e per le entrate vi sarà obbligatoriamente un dato carente per difetto in quanto non si potranno registrare le tariffe per le prestazioni degli ultimi mesi dell'anno, nonché parte delle stesse in ritardo di pagamento o dovute per gli aumenti annuali tariffari o per gli ampliamenti dei servizi esistenti o la istituzione di nuovi;

si è di fronte quindi ad una certificazione anomala ed inattendibile, ma grave in quanto logicamente produttiva di percentuali di copertura più bassa di quelle reali e pertanto tale da creare il pericolo che scattino le sanzioni punitive

se le coperture risultassero più basse rispetto a quelle fissate per legge —:

se il Ministro non intenda rivedere la certificazione riportandola alla competenza sia per le entrate che per le spese ed eventualmente introdurre una certificazione di cassa che però può essere solo aggiuntiva e di sostegno rispetto a quella di competenza;

se non ritiene che questa nuova impostazione sia da interpretare come un nuovo elemento centralistico e puramente punitivo nei confronti di comuni e province. (5-00891)

PELLEGATTI E MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nelle acque del fiume Adige pescano nove acquedotti che servono una popolazione di circa 800 mila persone;

dal marzo 1987 si verificano fenomeni di ondate con acqua maleodorante, con odore sgradevole definito simile a solventi aromatici;

della questione sono state interessate le autorità giudiziarie competenti che hanno proposto una indagine;

in data 27 giugno 1988 il responsabile del settore igiene pubblica della USL n. 29 di Badia Polesine (Rovigo) inviava alle autorità competenti, compreso il Ministrero della sanità, la relazione conclusiva di quell'indagine sulla situazione del fiume Adige e delle acque potabilizzate;

in questa relazione viene detto che nella ricerca della sostanza che causa il cattivo odore si è « scoperto » che innumerevoli sostanze, spesso residui ignoti di industrie chimiche, « possono non essere mineralizzate dall'acqua del fiume, possono non essere trattate dai sistemi di potabilizzazione, possono non essere riconosciute dalle strumentazioni di laboratorio e giungere così nelle case dei cittadini »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

la relazione prosegue inoltre affermando che: « trattandosi di sostanze non note, probabilmente in qualità infinitesimali, non è possibile inquadrarle in rigorosi limiti di legge, nonostante i quali, comunque, i fenomeni di accumulo nell'organismo e la possibilità di superamento di M.A.C. non ancora stabiliti possono condurre a quelle patologie degenerative, invece già tristemente note »; e conclude: « a parere dello scrivente si dovrebbe: informare la popolazione di evitare l'utilizzo dell'acqua erogata dagli acquedotti pescanti dal fiume Adige a scopo potabile »;

nonostante questa indagine e questo parere, lo stesso responsabile inviava periodicamente i risultati di analisi dell'acqua che rientravano nei limiti previsti dalla legge per la potabilità delle acque, ponendo così i sindaci nella impossibilità di sapere esattamente quali erano le condizioni reali delle acque e poter agire di conseguenza;

questo fino al 31 agosto 1988 quando ulteriori analisi dimostravano la non potabilità dell'acqua e i sindaci dei 14 comuni dell'Alto Polesine ordinavano di non utilizzare l'acqua per usi domestici;

il 2 settembre 1988 una analisi del PMP di Venezia su campioni di acqua prelevati dall'acquedotto di Rovigo segnalava tracce di « 4-metossi-benzaldeide-ossina » appartenente alla famiglia delle « aldeidi aromatiche »;

di tale sostanza, che risulta essere nociva, secondo quanto dichiarato dai tecnici « resta difficile stabilire la soglia di tollerabilità oltre la quale potrebbe danneggiare le persone, perché poco conosciuta »;

il PMP di Rovigo non ha le attrezzature necessarie per rilevare le sostanze dannose contenute nelle acque del fiume -:

quali provvedimenti atti alla tutela della salute dei cittadini che utilizzano l'acqua pescata dall'Adige ha attuato il

Ministero dopo avere ricevuto la relazione citata del responsabile dell'igiene pubblica della USL n. 29 di Badia Polesine;

se si è provveduto da parte del Ministero della sanità alla trasmissione della relazione succitata alla competente commissione per le acque dell'ISS;

se non ritiene opportuno intervenire sulle direzioni delle USL n. 29, 30 e 31 della provincia di Rovigo per verificare se i tecnici preposti, dando suggerimenti anziché assumersi responsabilità, abbiano provocato inadempienze;

se non ritiene necessario erogare i finanziamenti per dotare il PMP di Rovigo degli strumenti e dei tecnici idonei ad effettuare le analisi opportune ed evitare risultati contraddittori. (5-00892)

DUTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

la tragedia di Ramstein ha creato un grande turbamento nell'opinione pubblica per i problemi di sicurezza nelle manifestazioni aeronautiche con la presenza di pattuglie acrobatiche;

le « Frece tricolore » hanno sempre rappresentato per l'aeronautica militare e per il Paese un elemento insostituibile di rappresentanza e di presenza all'estero;

la sciagura di Ramstein è stata utilizzata per attaccare i criteri di addestramento delle forze armate con una polemica del tutto strumentale -:

i motivi che hanno determinato la sciagura;

le direttive impartite per le partecipazioni della Pattuglia acrobatica nazionale alle future manifestazioni aeronautiche;

le misure adottate per riportare la Pattuglia acrobatica nazionale alla sua piena funzionalità;

le iniziative intraprese a livello internazionale per valutare nuovi parametri di sicurezza da rispettare durante le esibizioni. (5-00893)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

RONZANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che il 19 luglio 1988 l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni richiedeva al comune di Pralungo (Vercelli) un'area per la costruzione di un ufficio postale;

che, stando a quanto comunicato dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, tale opera dovrebbe essere realizzata nell'ambito del piano quinquennale, di cui alla legge n. 39/92, ormai giunto a scadenza;

che, però, l'amministrazione comunale di Pralungo non è mai stata portata a conoscenza della decisione dell'Italposte di costruire tale ufficio postale, se è vero che il sindaco ha dichiarato che non vi è alcuna memoria di colloqui tra comune e amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

che proprio per queste ragioni il comune di Pralungo a causa delle procedure di legge non è nelle condizioni di individuare in tempi brevi l'area richiesta;

che un tale stato di cose non può e non deve compromettere la possibilità di realizzare l'opera della quale invece si avverte la necessità per poter soddisfare una esigenza che la popolazione esprime da anni e della quale a più riprese si era fatta interprete proprio l'amministrazione comunale;

che a tal fine il sindaco ha richiesto un incontro urgente con un rappresentante dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per vedere come risolvere il problema —

per quali ragioni l'amministrazione comunale di Pralungo non è stata portata a conoscenza tempestivamente della decisione di costruire l'ufficio postale e cosa si intende fare per consentire la realizzazione dell'opera nell'ambito del piano quinquennale e nei termini in cui era stata programmata, in modo che i ritardi e i disagi verificatisi per responsabilità

dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non debbano penalizzare la popolazione del comune di Pralungo. (5-00894)

GEREMICCA, SCHETTINI, FINOCCHIARO FIDELBO, MANNINO ANTONINO E LAURICELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

solo nell'agosto di quest'anno il Governo ha deciso di mettere in liquidazione la Italtrade (ex Fime Trading), ente pubblico di promozione della commercializzazione dei prodotti meridionali, dopo aver consentito e tollerato per troppo tempo che una gestione clientelare o irresponsabile sperperasse centinaia di miliardi dello Stato d'intesa con finanzieri d'assalto, avventurieri e faccendieri;

recentemente *Lettera Sud*, supplemento settimanale del giornale *Il Mattino*, sulla base « delle indicazioni fornite da fonti prevalentemente giudiziarie » ha scritto che la Fime Trading (poi Italtrade) non solo non ha promosso la penetrazione dei prodotti meridionali sui mercati esteri, « ma ha svolto funzioni di intermediazione, impegnando rilevanti capitali, per conto di una società londinese rivelatasi poi inesistente, collegata al riciclaggio del denaro sporco proveniente in Italia dal traffico di eroina di Cosa Nostra ». La criminosa attività avrebbe ruotato attorno all'ex sindaco democristiano di Bagheria, Michelangelo Aiello, che attraverso l'I.D.A. (Industria Derivati Agrumi) nel giro di tre anni ha fatto rientrare in Italia dodici milioni di dollari sulla base di false fatturazioni di esportazione —:

quali sono in proposito i dati e le informazioni in possesso del Governo;

quale attività di vigilanza e di controllo è stata svolta dal Governo sulle iniziative della Fime Trading e poi dell'Italtrade;

quali atti di carattere amministrativo e iniziative di carattere penale, ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

posto in essere il Governo oltre a mettere in liquidazione l'ente;

se il Governo non ritenga di dovere immediatamente riferire al Parlamento sull'intera vicenda. (5-00895)

PROVANTINI, QUERCINI, MONTESORO, CHERCHI E CICERONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che il sindacato ha denunciato « il processo di degrado della Bosco » (la società del gruppo EFIM Impianti dell'EFIM) per effetto « della situazione confusionale dell'EFIM e dell'EFIM Impianti » per « un vuoto di potere alla Bosco », per una « situazione che si va aggravando », continuando il « trend negativo del bilancio aziendale » con « una pratica preoccupante del subappalto e di subcommesse a terzi mentre nella fabbrica manca il lavoro e si fa ricorso alla cassa integrazione », con un « presidente operativo che non autorizza neppure il finanziamento della infermeria ed un amministratore delegato dimissionario da mesi » — quale valutazione esprime circa la situazione della Bosco di Terni il Ministro delle partecipazioni statali, quali interventi intende adottare perché l'EFIM intervenga per rimuovere urgentemente le cause di questa grave situazione, interessandosi almeno di una fabbrica le cui perdite costituiscono un decimo delle perdite generali dell'Istituto, per impedire che lo stesso affossi questa fabbrica che sta per celebrare un secolo di storia industriale;

per sapere se il Ministro delle partecipazioni statali intenda intervenire sull'EFIM perché proceda al rinnovo del vertice aziendale scaduto lo scorso anno sostituendo i dimissionari e rimuovendo chi si trova nella situazione di incompatibilità con i criteri fissati dalla circolare dello stesso Ministro per le nomine dei presidenti ed amministratori delegati delle società a partecipazione statale, per definire contestualmente un piano di risanamento e di sviluppo della Bosco;

per sapere inoltre se il Ministro dell'industria intenda intervenire sull'ENEL

per chiarire i rapporti con la Bosco, perché l'ente energetico dia attuazione agli impegni più volte annunciati di affidare commesse di lavoro che la Bosco può realizzare direttamente;

per sapere in particolare dal Ministro dell'industria se risponda a verità il fatto che l'ENEL affiderebbe alla stessa società la concessione di lavori per alcune decine di miliardi perché questi siano poi subappaltati sfuggendo così ad ogni regola cui è tenuto l'ente di Stato nell'espletamento degli appalti. (5-00896)

PROVANTINI, MARRI E LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sulla superstrada E45, nel tratto Perugia-Terni, il 29 agosto si è verificata una ennesima « strage annunciata », con sette morti in un solo incidente stradale; ciò è avvenuto in uno dei tratti di strada non protetti dal muretto spartitraffico ed in un punto ove si era verificato un altro incidente mortale con sei morti — se siano state aperte inchieste da parte dei Ministeri competenti, per accertare le cause e le responsabilità della strage sulla E45, le conclusioni a cui si è giunti, le misure adottate e che si intende adottare;

per sapere per quale motivo l'ANAS non abbia ancora proceduto alla realizzazione delle misure protettive, a cominciare dal muretto spartitraffico, e comunque a realizzare le opere per garantire la sicurezza sulla E45, dal momento che dopo anni la stessa ANAS ha ravvisato la pericolosità della superstrada E45, provvedendo, anche se con ritardo, a realizzare parzialmente alcune delle opere (muretti spartitraffico e svincoli per eliminare alcuni attraversamenti a raso);

per conoscere in particolare come si procede e perché con questi ritardi negli appalti delle opere finanziate;

per conoscere inoltre i programmi previsti e quali finanziamenti occorrono per eliminare le cause che hanno prodotto decine di morti sulla E45 e sui relativi raccordi autostradali. (5-00897)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VESCE E AGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto del 19 ottobre 1938, n. 1933, che disciplina i concorsi a premio vieta l'uso di « elementi chiave » nei concorsi a premio e stabilisce che l'autorizzazione per i medesimi può essere negata dal Ministero delle finanze qualora il congegno dei concorsi stessi sia tale da non garantire in pieno la pubblica fede;

con autorizzazione ministeriale n. 4/53697 si è consentito l'espletamento di concorsi a premio da parte di numerosi quotidiani; tali concorsi applicano il sistema « a griglia » predeterminato nella memoria di un calcolatore, e ciò contrasta con la casualità della combinazione vincente —

in base a quali criteri sia stata concessa l'autorizzazione ministeriale;

se i concorsi a premio sopra menzionati assicurino a tutti i partecipanti uguale possibilità di vincita. (3-01068)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 2 maggio 1988 i deputati Vesce, Mellini, Aglietta e Rutelli, avevano presentato una interpellanza a proposito delle condizioni inumane di detenzione di Silvia Baraldini, italiana, condannata negli Stati Uniti a 43 anni di carcere con l'accusa di aver favorito la fuga di una donna imputata di terrorismo;

Silvia Baraldini, dopo anni di detenzione nel carcere speciale di Lexington nel Kentucky è stata trasferita, su decisione del giudice Parker di Washington, nel reparto chirurgico del penitenziario di Rochester nel Minnesota:

le analisi mediche hanno rilevato la presenza di tessuti cancerosi nell'utero di Silvia Baraldini;

le condizioni di salute di Silvia Baraldini, che si è sottoposta ad un primo intervento chirurgico, sono disperate —

quali iniziative intendano adottare presso le autorità statunitensi per consentire che Silvia Baraldini possa essere trasferita, per ragioni di salute e per ragioni umanitarie, in Italia dove potrebbe concludere i suoi giorni con l'affetto e l'assistenza dei suoi cari. (3-01069)

SCOVACRICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — constatato che ormai il problema dell'inquinamento del mare Adriatico, ridotto in lunghissimi tratti di costa a una maleodorante poltiglia di alghe in putrefazione, ha raggiunto livelli catastrofici per l'uomo, la fauna e l'industria turistica, che alimenta gran parte dell'economia locale —

quali misure straordinarie il Governo abbia adottato o intenda adottare per far fronte ad una situazione che va gradualmente aggravandosi, tanto da poter essere considerata una emergenza nazionale. (3-01070)

CALDERISI, AGLIETTA, MELLINI, VESCE, RUTELLI, TEODORI, ZEVÌ E D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha fornito negli ultimi anni crediti e sostegni economici al regime del generale Jaruzelski senza condizionare tali aiuti e sostegni ad alcuna contropartita politica e garanzia di democratizzazione;

non a caso, il generale Jaruzelski estremamente bisognoso anche di legittimazione, ha indicato più volte e anche recentemente l'Italia come affidabile e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

principale *partner*, collocandola al primo posto tra tutti i paesi occidentali, molti dei quali hanno rifiutato visite e profferte d'affari del dittatore polacco;

il giudizio unanime dei dirigenti di Solidarnosc e dell'opposizione è che gli aiuti economici dell'Occidente non alleviano le drammatiche condizioni del popolo polacco ma incrementano soltanto le spese parassitarie del regime mentre il vero aiuto che i paesi occidentali possono fornire consiste nella libera informazione e nel blocco di ogni cooperazione economica al di fuori di contestuali garanzie di democratizzazione e liberalizzazione -

a quanto ammontano i crediti e le varie forme di cooperazione economica con il regime polacco;

se il Governo intende rivedere profondamente oppure proseguire questa politica che costituisce oggi un formidabile sostegno a Jaruzelski. (3-01071)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

il giorno 18 agosto 1988, a Brema, in seguito ad una rapina, con successivo sequestro di ostaggi, perdeva la vita il giovane Emanuele De Giorgi, 15 anni, cittadino italiano;

i risultati dell'autopsia, riportati successivamente dai giornali, confermano il sospetto, avanzato già nelle ore immediatamente successive al fatto da alcuni testimoni oculari, che questa morte avrebbe potuto essere evitata se il soccorso medico fosse stato più tempestivo;

in particolare il ministro dell'interno di Brema ha affermato che un pronto intervento avrebbe salvato la vita del ragazzo, e che è stato un errore non approntare una autoambulanza sul luogo del sequestro -

quali iniziative sono state poste in essere presso il governo regionale e federale tedesco per ricostruire la dinamica

dell'accaduto, e individuare le eventuali responsabilità, dovute a errori o ad omissioni;

quali provvedimenti intende assumere perché la famiglia dell'ucciso sia risarcita almeno sul piano materiale, per la perdita subita. (3-01072)

FERRARA, FERRANDI, VIOLANTE E MACCIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se hanno avvertito tutta la gravità delle ragioni che hanno motivato la rinuncia del Presidente della Repubblica a soggiornare in Alto Adige, parte integrante del territorio della Repubblica;

se ritengono che le motivazioni autorevolmente addotte, confermando l'acutezza della tensione in Alto Adige, rivelino nettamente l'inefficienza dell'azione del Governo per assicurare condizioni tollerabili di sicurezza in quella regione;

quali conseguenze intendono trarre da questa oggettiva ed evidente denuncia di incapacità di direzione politica dei servizi di sicurezza pubblica. (3-01073)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali altre ragioni concrete e non semplici illazioni - oltre alle diverse telefonate spesso dovute a millantatori, a mitomani o, peggio, a depistatori interessati che organi di stampa e anche uffici pubblici hanno in questi giorni ricevuto - hanno fatto sì che gli organi di Polizia preposti alle indagini emanassero informazioni « precise » accreditando inopinatamente che la tentata strage con una autobomba posta innanzi alla Questura di Milano fosse dovuta ad elementi di destra ed ancor più specificatamente a neofascisti.

L'interrogante ritiene che la dichiarazione pubblica dell'appartenenza dell'attentato ad un preciso ed unico ambiente politico e che le indagini vengano limitate a detto ambiente - pur mancando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

dati obiettivi e sufficienti — ha dato luogo alla consumazione di vari reati (abuso di potere, diffusione di false notizie, provocazione di risentimenti, istigazione all'odio verso una parte politica di fatto una depistizzazione, ecc.) e ad inconsulte interrogazioni e perquisizioni, nonché alla diffusione di un identikit mirante ad individuare persona palesemente estranea provocando così disorientamento in più di una famiglia. L'interrogante chiede se sono stati presi adeguati provvedimenti al fine che nel prosieguo non sia più possibile indirizzare l'opinione pubblica faziosamente ed artatamente all'evidente scopo di danneggiare una parte politica.

(3-01074)

CALDERISI, VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — dopo la tremenda strage di Ramstein, e alla luce dei frequenti incidenti nelle manifestazioni aeree — se non ritengono di abolire tali manifestazioni in cui la ricerca della spettacolarità spinge il rischio a livelli assolutamente inammissibili per paesi che vogliano dirsi civili.

(3-01075)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se, dopo le 62 vittime di Ramstein, non voglia sospendere ogni attività esibizionistica delle « Frece tricolori »;

se non ritiene di valutare la prevalenza della tutela della vita rispetto all'irrazionalità del « brivido » e del « sogno di grandezza » che ormai appare superato nei giovani degli anni 2000;

quale sia il costo annuale del gruppo « Frece tricolori ».

(3-01076)

VESCE, TEODORI, CALDERISI E AGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

giovedì 1° settembre a Padova veniva arrestato il ventiquattrenne Federico

Cabianca perché sorpreso a bordo di una Sao rubata;

Federico Cabianca in attesa del processo per direttissima veniva trasferito nei locali della questura centrale dove, pur essendo piantonato, si toglieva la vita strappando un lenzuolo con i denti ed impiccandosi alla grata della cella;

due settimane fa il Cabianca, arrestato sempre per il furto di un'auto, già aveva tentato il suicidio nel carcere di Padova;

negli ultimi tempi la questura di Padova era stata protagonista del caso Badano sul quale, pur essendo stati accertati fatti e circostanze gravissimi, non è mai stata aperta alcuna inchiesta amministrativa —

come è possibile che un detenuto già noto alla questura anche per il particolare approccio psicologico che a questi doveva essere riservato, abbia trovato il modo di suicidarsi in una cella sorvegliata da un piantone e da un sottufficiale;

quali accertamenti il Ministro intende promuovere ed in particolare quali iniziative intende prendere per rimuovere quegli atteggiamenti e quelle condizioni che permettono il ripetersi di fatti analoghi;

se intende oggi aprire finalmente una doverosa inchiesta amministrativa su quanto accaduto negli ultimi mesi nella questura di Padova;

se intende, per motivi di opportunità prima ancora che di responsabilità, trasferire il questore di Padova. (3-01077)

STANZANI GHEDINI, PANNELLA, RUTELLI, CALDERISI, MELLINI, AGLIETTA, VESCE, TEODORI, ZEVI, D'AMATO LUIGI, FACCIO E MODUGNO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se risponde al vero che sono state introdotte delle restrizioni ai valichi di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

frontiera tra Italia e Jugoslavia che hanno comportato la non accettazione delle carte d'identità e l'obbligo di presentare il passaporto;

2) qual'è stata la procedura seguita in proposito e quali le ragioni che hanno determinato tali decisioni;

3) se il Governo non intende rimuovere immediatamente tale assurda limitazione che contrasta con la positiva evoluzione dei rapporti nelle zone di confine e soprattutto rischia di creare incomprensibilmente delle serie conseguenze nei rapporti bilaterali italo-jugoslavi. (3-01078)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI, RUTELLI E CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la vicenda di Silvia Baraldini e delle condizioni inumane in cui era ristretta nel carcere di Lexington è stata oggetto di numerose prese di posizione da parte di organismi internazionali per la difesa dei diritti umani, nonché di numerose interrogazioni da parte di parlamentari italiani;

il giudice Parker di Washington che dichiarava incostituzionale la detenzione della Baraldini in quel penitenziario e disponeva il trasferimento della stessa, non solo confermava quanto denunciato ma smentiva le stesse affermazioni del Console generale d'Italia a New Orleans che, sollecitato dalle interrogazioni presentate sul caso, metteva l'accento sull'ordine e la pulizia che regnavano all'interno di quel carcere da lui notate nel corso di una visita ufficiale;

la Baraldini si trova attualmente in condizioni di salute estremamente precarie in seguito al doppio intervento che ha dovuto subire per l'asportazione di tessuti cancerosi nell'utero e nonostante ciò rischia di essere nuovamente trasferita in un altro carcere, il Metropolitan Center di New York, altrettanto noto per le condizioni inumane di detenzione;

il Ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad una interrogazione, ha di-

chiarato che è impossibile, attualmente, richiedere l'estradizione della Baraldini affinché possa scontare la sua condanna in Italia vicino ai suoi parenti;

la legge che ratifica la convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983, è stata approvata e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* (supplemento ordinario n. 188 dell'11 agosto del 1988) e la stessa convenzione è stata ratificata anche da paesi non europei come il Canada e gli Stati Uniti —:

1) cosa si intenda fare concretamente per impedire che la Baraldini sia nuovamente trasferita in un carcere speciale tenuto conto tra l'altro delle sue particolarmente gravi condizioni di salute;

2) quanto tempo dovrà passare perché gli atti della convenzione sul trasferimento delle persone condannate siano depositati presso la segreteria generale del Consiglio d'Europa, permettendo tra l'altro il rientro in Italia della Baraldini, e se ritengono che si dovrà aspettare più di 11 anni come è già avvenuto per la convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi firmata all'Aia nel 1970 e ratificata dal Parlamento italiano nel 1977 ed i cui atti non sono ancora stati depositati. (3-01079)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, TEODORI, STANZANI GHEDINI E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Radoslav Neagic, iugoslavo di 41 anni, è stato abbattuto con 12 colpi di pistola all'addome ed alla testa davanti al portone del terzo distretto di polizia in Via Schiaparelli a Milano;

il Radoslav era giunto al distretto di polizia in evidente stato confusionale dopo aver rubato un furgone; una volta entrato avrebbe aggredito degli agenti, perdendo le forbici ed « armandosi » di un cavatappi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

secondo la prima versione ufficiale della polizia il Radoslav si sarebbe rotolato con un agente sino a ritornare sulla strada ed avrebbe tentato di rientrare provocando la reazione del poliziotto;

secondo le versioni date spontaneamente da parte di alcuni testimoni presenti, i fatti sarebbero andati diversamente ed il Radoslav sarebbe stato ripetutamente colpito dopo che aveva richiuso il portone alle sue spalle; a quel punto gli agenti avrebbero riaperto scaricando la pistola sullo jugoslavo che si trovava da solo in mezzo alla strada -

1) come sia possibile che un agente addestrato per affrontare situazioni di emergenza sia « costretto » a sparare ben 12 colpi per fermare un uomo in evidente stato confusionale ed « armato » di un cavatappi;

2) se non ritengono che la facilità con cui le forze dell'ordine ricorrono alle armi da fuoco, sempre « inciampando » o in stato di *shock* o « appoggiando maldestramente » le armi su qualche tavolino, oltre ai « suicidi » avvenuti nella questura di Padova, meritino un'opportuna ed accurata inchiesta sul funzionamento degli uffici di polizia nel nostro paese.

(3-01080)

MELLINI, VESCE E CALDERISI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere con quali criteri, con quali obiettivi e con quali specifiche istruzioni in ordine all'atteggiamento da tenere nei confronti delle persone residenti nella zona, sia stata preparata ed attuata la cosiddetta esercitazione del reparto « Friuli » dell'esercito nella zona dell'Aspromonte.

In particolare, per conoscere se siano state date istruzioni dirette a garantire o invece a limitare la libertà di movimento delle persone nella zona delle operazioni, se siano state date disposizioni in ordine all'atteggiamento da tenere in corso di riscontro di sospetto di flagranza di reati o di tracce o prove di reati.

Per conoscere inoltre quali garanzie di preparazione specifica potessero dare uffi-

ciali, graduati e gregari in ordine ad eventuali compiti quali quelli sopra ipotizzati.

Per conoscere altresì se i Ministri interrogati abbiano tenuto presente, nelle decisioni adottate in ordine a tale dimostrazione militare, sia il significato di una operazione dell'esercito in funzione di « ordine pubblico » che trova precedenti in momenti infausti della nostra storia ed in particolare in quella del Mezzogiorno e della Calabria, sia i gravi inconvenienti, che hanno dato luogo anche ad un procedimento relativo ad un omicidio colposo nel comune di Platì, determinati da operazioni di « rastrellamento » di corpi speciali di polizia con il blocco di un intero paese e con impedimento della libertà di movimento di tutti gli abitanti, medici e malati compresi, che si sono purtroppo dovuti registrare in epoca recente.

Per conoscere se i Ministri interrogati ritengano veramente che misure del genere, oltre che soddisfare esigenze di una certa opinione pubblica di altre zone d'Italia, possano servire a rafforzare la fiducia nello Stato e nel diritto e la certezza nel rispetto della dignità individuale e collettiva nella zona interessata. (3-01081)

MELLINI, VESCE, RUTELLI, CALDERISI E PANNELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere se siano informati e, in caso positivo, quali ragguagli ulteriori siano in condizioni di fornire e quali valutazioni vogliano esprimere sulla vicenda della dottoressa Silvia Falvo in Macrì, che, dipendente della USL 24 di Siderno (RC), con istanza che risulterebbe presentata in data 11 luglio 1986 protocollata al n. 10875 (spazio già occupato da altro nominativo cancellato) richiese di essere nominata coordinatrice sanitaria per avere di fatto svolto le relative mansioni in un congruo periodo precedente, fondando e documentando la richiesta sulla base di una dichiarazione scritta rilasciata con la data (non certa) del 21 dicembre 1985 da una sua collega, la dottoressa Irma Spadaro, dentista, istanza alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

quale fece seguito, a distanza di soli 3 (tre) mesi la nomina di un commissario *ad acta* da parte della regione Calabria per decidere sull'istanza stessa e l'accogliamento da parte di detto commissario della richiesta di nomina, avvenuta con fulminea celerità con delibera commissariale in data 18 ottobre 1986, n. 397.

Per conoscere se i Ministri interrogati siano a conoscenza che all'epoca dei fatti sopra richiamati la dottoressa Spadaro, autrice della dichiarazione di parte che tale fulminante effetto doveva avere nella carriera della dottoressa Macrì Falvo, era stata intesa come teste dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri dottor Carlo Macrì, essendo stato reperito un assegno di lire 20.000.000 da essa rilasciato al noto boss mafioso Francesco Cataldo, ritenuto frutto di attività estorsive di cui quest'ultimo era indiziato ed aveva essa teste dichiarato al dottor Macrì, noto per numerosi provvedimenti restrittivi della libertà personale di vittime di estorsione sospettate di reticenza, che la somma era stata da lei data in grazioso prestito al Cataldo, che gliene aveva fatto richiesta perché in stato di bisogno, dopo averla allo scopo prelevata da una banca, versione sulla quale il sostituto procuratore nulla aveva trovato da eccepire.

Per conoscere se risulti che la dottoressa Silvia Macrì Falvo è la moglie del dottor Carlo Macrì.

Per conoscere in particolare quali valutazioni possano trarre i Ministri interrogati dall'episodio sopra richiamato in ordine al processo di « normalizzazione » nella lotta alla mafia così vigorosamente denunciato dallo stesso dottor Macrì e sui rapporti tra mafia e potere politico nonché sugli aspetti molteplici che può assumere la mafia e sugli ambienti e le funzioni nelle quali possono annidarsi i mafiosi. (3-01082)

MELLINI, VESCE, AGLIETTA, CALDERISI, PANNELLA E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale valutazione intenda esprimere sul comportamento dei magistrati Arcadi e Macrì, sostituti procuratori di Locri, i quali, alla vigilia delle decisioni su prov-

vedimenti disciplinari per gravissimi addebiti nei loro confronti, autoproclamandosi « magistrati antimafia » ed accodandosi ad iniziative di magistrati di altre sedi, di cui pretendono di ripetere il ruolo e le vicende, hanno denunciato, valendosi di ben noti legami di stampa e politici acquistati con il loro protagonismo, altrui supposte debolezze e « ritirate » nella lotta contro la mafia, sostenendo e facendo sostenere che un processo per omicidio, che si vuole colposo, di tale Francesco Sergi nella caserma dei carabinieri di Ardore, dove l'Arcadi si era recato a « vedere » gli arrestati, senza provvedere né al loro interrogatorio né al loro trasferimento in carcere, limitandosi a congratularsi con i carabinieri ed a consigliare il Sergi sull'opportunità di battere la testa al muro (per sua dichiarazione!), sia da considerare quale « attacco ad un avamposto dello Stato » gabbellando poi anche il trasferimento di un maresciallo dei carabinieri, rinviato a giudizio per quell'episodio, come atto di « smantellamento » del « pool » antimafia.

Per conoscere se la propalazione interessata di così gravi menzogne ed allarmistiche e calunniöse valutazioni di parte di magistrati nella delicata situazione sopra descritta, sia tollerabile e possa costituire strumento per sventare o ritardare l'applicazione di già tardivi provvedimenti disciplinari per fatti gravissimi, compresa la diffida arrogante e minatoria nei confronti del presidente del tribunale della sede nel dibattimento per l'omicidio Sergi. (3-01083)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a scegliere il porto di Livorno quale destinazione della nave *Karin B*, carica di bidoni di rifiuti tossici, che da oltre un anno sta vagando tra un porto e l'altro;

per conoscere l'importo stanziato per l'operazione;

per sapere se l'amministrazione comunale di Livorno è stata informata della trattativa intercorsa con la Compagnia lavoratori portuali. (3-01084)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

1) che la questione ambientale ha ormai assunto caratteristiche di tale rilievo da configurarsi come problema generale da affrontare non con misure occasionali, susseguenti ad eventi di emergenza, ma con un insieme di interventi organizzati e programmati nel tempo;

2) che particolare rilievo hanno in questo quadro i problemi delle aziende a rischio, per alcune delle quali si pongono problemi radicali di risanamento ecologico, di riconversione delle produzioni, di delocalizzazione —:

quali iniziative abbia assunto in attuazione delle risoluzioni 6-00064 (ACNA di Cengio) e 6-00065 (Farmoplant di Massa Carrara) per l'accertamento della situazione e la predisposizione di un programma di bonifica degli impianti e delle zone interessate;

ed inoltre se non ritenga indispensabile assumere iniziative per:

a) elaborare in modo scientifico i dati sulle aziende a rischio individuando per ciascuna di esse, in relazione alla riscontrata utilità della produzione, gli interventi indispensabili per il risanamento ecologico, i tempi di realizzazione dei programmi, le risorse pubbliche e private necessarie per garantire un organico ed equilibrato rilancio delle attività produttive nelle diverse aree;

b) predisporre un programma di priorità degli interventi in relazione ai rischi per l'ambiente ed alla utilità delle produzioni;

c) promuovere nei casi previsti dalle vigenti disposizioni l'azione di responsabilità per i danni provocati all'ambiente;

d) garantire, anche al fine di evitare dolorosi conflitti sociali, ai lavoratori coinvolti nei processi di riconversione (a partire dalla applicazione delle risoluzioni votate dalla Camera e relative ai lavoratori della Farmoplant di Massa e ACNA di Cengio) il trattamento salariale integrando le ordinarie misure, previste dalla cassa integrazione guadagni, con provvedimenti straordinari in sintonia con quelli già assunti per la riconversione della centrale nucleare di Montalto di Castro.

(2-00352) « Zangheri, Macciotta, Minucci, Costa Alessandro, Fracchia, Montessoro, Pallanti, Bosselli, Cherchi, Castagnola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di esporre al Parlamento la gravità della situazione dell'ordine pubblico in Alto Adige che ha determinato la rinuncia delle vacanze a Merano del Presidente della Repubblica e quali difficoltà abbia avuto il Ministro dell'interno, pur in presenza di una situazione tanto grave, a garantire la sicurezza del Capo dello Stato, che come ogni altro cittadino italiano, dal primo all'ultimo, ha diritto di soggiornare liberamente in qualunque parte del territorio nazionale, nonché per affermare la volontà dello Stato di combattere il terrorismo in atto.

(2-00353) « Pazzaglia, Fini, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Macerattini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Nania, Parigi, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere, visto:

a) che il 28 agosto 1988 la Pattuglia acrobatica nazionale (Frecce tricolori) si è esibita presso la base americana di Ramstein nella RFT;

b) che in tale occasione a causa di una collisione in volo sono caduti tre velivoli della pattuglia con conseguente morte dei piloti;

c) che uno degli aerei è precipitato sulla folla di spettatori causando circa sessanta morti e cinquecento feriti di cui molte decine versano in pericolo di vita;

d) che nel corso degli anni molti incidenti mortali si sono verificati suscitando critiche sull'opportunità di tali manifestazioni;

e) che anche in RFT nei giorni precedenti la manifestazione del 28 agosto 1988 c'erano state proteste contro le rischiose esibizioni acrobatiche;

f) che frequentemente si deve registrare il fallimento della tecnologia che quanto più è avanzata tantomeno è controllabile dall'uomo;

g) che l'abilità dell'operatore non è una garanzia assoluta, per cui bisogna evitare di mettere a repentaglio la sua vita e ancor più quella di altri cittadini esposti alle conseguenze del suo operato;

preso atto di quanto affermato dal generale Jacques de Saint Romain, direttore dei *meeting* aerei francesi, secondo il quale « i piloti dell'aviazione italiana non si sono più potuti esibire in Francia dopo che in una esibizione a Metz violarono le regole di sicurezza » -:

1) se il Ministro della difesa non ritenga offensivo nei confronti dei famigliari delle vittime e delle centinaia di feriti, confermare, a nemmeno 24 ore dalla sciagura, i prossimi appuntamenti della Pattuglia acrobatica nazionale;

2) se il Governo ritenga, a seguito delle affermazioni del capo di stato maggiore (in assoluto contrasto con quanto

asserito dai francesi) secondo il quale l'esibizione sarebbe stata realizzata in condizioni di massima sicurezza, di sciogliere la pattuglia per assoluta incompatibilità fra le sue ragioni istituzionali e l'altissimo rischio residuo;

3) se è stata costituita una commissione d'inchiesta che riferisca al Parlamento sulle cause della sciagura;

4) con quali autorizzazioni, assicurazioni, e costi la Pattuglia acrobatica nazionale sia stata spedita in RFT;

5) con quali fondi il Governo italiano vorrà provvedere a risarcire i danni per i civili morti, per quanti resteranno invalidi e per i feriti;

6) quali sono le finalità del mantenimento della Pattuglia acrobatica nazionale, se di carattere ludico-artistico, o di promozione del mercato degli armamenti e di addestramento alla guerra;

7) quali sono i costi annuali di mantenimento della Pattuglia acrobatica nazionale;

8) se nelle esibizioni acrobatiche è stato previsto un margine di sicurezza per l'eventuale errore umano e se siano stati rispettati i limiti di affaticamento dei piloti;

9) se il codice di comportamento ed il regolamento della Pattuglia acrobatica nazionale prevedono la possibilità di evoluzioni sopra la folla;

10) se è stato calcolato il rischio di coinvolgere tali folle come accaduto a Ramstein;

11) se il tipo di acrobazie ha come fine un addestramento che prevede voli radenti al suolo per sfuggire - in caso di guerra - ai radar nemici;

12) se le esercitazioni degli aviogetti militari a volo radente che avvengono quotidianamente sul suolo italiano siano regolamentate nelle modalità di sorvolo dei centri abitati relativamente alla quota da tenere, alla velocità, alla scelta delle località da sorvolare, alla frequenza dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

sorvoli e alle garanzie per le popolazioni interessate;

13) se si consideri ancora sufficiente la valutazione del lustro dell'Aeronautica per mantenere una Pattuglia acrobatica nazionale che mette a repentaglio la vita di centinaia di civili.

(2-00354) « Salvoldi, Filippini Rosa, Boato, Mattioli, Lanzinger, Andreis, Scalia, Bassi Montanari, Donati, Grosso, Cima, Ceruti, Procacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per conoscere — premesso:

che in data 27 luglio 1988 è stata emessa una ordinanza di sospensione dell'attività produttiva dell'ACNA C.O. di Cengio (Savona) in base all'articolo 8 della legge n. 59 del 1987;

che in data 29 luglio 1988 la Camera ha approvato una risoluzione concernente la sospensione dell'attività produttiva degli impianti ACNA C.O.;

che tale risoluzione prevedeva in modo molto preciso i termini e le modalità della sospensione e gli adempimenti previsti durante tale periodo;

che in data 5 agosto 1988 è stato stipulato un accordo tra Ministero dell'ambiente, regione Piemonte, regione Liguria, società ACNA C.O. e organizzazioni sindacali per predisporre gli interventi e le attività urgenti per il risanamento dell'ACNA C.O.;

che le verifiche, affidate direttamente al Ministero dell'ambiente, sono state in realtà delegate all'azienda;

che i controlli, affidati al sindaco di Cengio affiancato dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri, non risultano credibili in quanto il NOE ha agito soltanto agli ordini del sindaco, il quale è anche dipendente dell'ACNA C.O. —

se non ritenga che con l'accordo del 5 agosto 1988 si siano verificate delle gravi violazioni rispetto sia a quanto votato dalla Camera sia all'ordinanza del 27 luglio, in particolare per quanto riguarda:

a) l'inizio della sospensione, in quanto l'accordo è stato fatto il 5 agosto, giorno in cui la sospensione doveva già essere operativa, con evidente ritardo che si è tradotto in palese vantaggio per l'ACNA C.O., dichiaratamente contraria alla chiusura;

b) il coinvolgimento delle popolazioni interessate e dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida, previsto dalla risoluzione ma non ottenuto in sede di trattativa per la definizione dell'accordo se non per un solo rappresentante dei comuni, quasi al termine delle trattazioni e quindi a cose fatte;

c) l'autorizzazione concessa all'ACNA C.O. ad interpretare in modo assolutamente restrittivo e distorto l'ordinanza di sospensione, al punto da continuare l'attività produttiva per circa 15 giorni oltre la data del 5 agosto;

se non ritenga doveroso intervenire immediatamente per svincolare completamente dal sindaco di Cengio l'attività di controllo del nucleo operativo dei carabinieri, in modo tale da garantire una attività di controllo effettivamente al di sopra delle parti, svincolata da possibili ingerenze e legittimi sospetti;

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per restituire al Ministero dell'ambiente il pieno controllo della situazione e l'effettiva gestione di tutte le verifiche previste prima della decisione sul futuro delle attività dell'ACNA C.O.;

se abbia intenzione di intervenire per spostare la scadenza del 19 settembre e le decisioni che in tale data dovranno essere adottate, in ogni caso di un periodo almeno pari ai 15 giorni concessi all'ACNA C.O. prima della fermata effettiva degli impianti.

(2-00355) « Cima, Filippini Rosa ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere:

1) le modalità di esecuzione dei sequestri di persona consumati o tentati in Sardegna nell'estate 1988;

2) se in relazione a precedenti fatti, nella costa nord-orientale della Sardegna siano stati rafforzati i servizi di polizia e, in caso affermativo, quando ed in che modo;

3) in quali zone della Sardegna il Governo ritenga siano state custodite le persone sequestrate negli ultimi tempi e quelli attualmente nelle mani dei criminali e quali misure siano state adottate nel passato e recentemente per rendere impossibile l'utilizzazione di tali zone da parte dei criminali;

4) quali misure siano state decise in relazione alle tesi esposte nella riunione delle autorità della Sardegna avvenuta a Cagliari nell'agosto 1988;

5) quali iniziative, anche sul piano legislativo, il Governo intenda assumere o sostenere al fine della prevenzione, in Sardegna, del sequestro di persona a fini di estorsione, ed in particolare per rompere l'isolamento delle zone ove più frequentemente vengono custoditi gli ostaggi e per rendere non paganti i sequestri.

(2-00356) « Pazzaglia, Franchi, Tassi, Mazzone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali misure intendano adottare per tutelare i giovani in cerca di occupazione e bisognosi di completamento della propria preparazione professionale dalle ben organizzate attività truffaldine di società, enti ecc., prive di qualsiasi scrupolo e di qualsiasi riconoscimento pubblico, che, con contratti a stampa contenenti ben congegnate clausole iugulatorie (deroga al foro competente, decadenza del beneficio del termine alla prima inadempienza, inopponibilità di eccezioni, cambializza-

zione a vista dell'intero importo del corrispettivo ecc.) e con millanterie e lusinghe circa i benefici della frequenza ai corsi, spesso rappresentati esclusivamente dall'invio di dispense, approfittando dell'inesperienza e della giovane età degli interessati con gravi conseguenze non solo patrimoniali per essi e per le loro famiglie.

Per conoscere se i Ministri interpellati siano a conoscenza del fatto che la maggioranza di tali contratti dà luogo ad esazioni attraverso gli uffici legali che rappresentano la parte più attiva ed efficiente di tali organizzazioni.

Per conoscere se non ritengano opportuno promuovere accurati accertamenti in merito anche allo scopo di verificare se non sussistano, come appare più che probabile, estremi di reato nei comportamenti descritti e se comunque non ritengano di richiamare, attraverso opportune forme di informazione, l'attenzione di giovani sui rischi di una eccessiva fiducia nella sottoscrizione di tali contratti e sulle reali possibilità di beneficiare dei vantaggi promessi.

(2-00357) « Mellini, Zevi, Aglietta, Calderisi, Rutelli, Vesce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri, della marina mercantile e dell'ambiente, per conoscere - premesso che:

da molti mesi ormai l'Italia è al centro dello scandalo internazionale del traffico di rifiuti tossici e nocivi, del loro invio semiclandestino in altri paesi, del loro deposito incontrollato nelle aree dei paesi poveri;

il sequestro della motonave *Piave* da parte delle autorità nigeriane, la lunga vicenda della *Zanoobia*, lo scandalo dei contratti prima autorizzati, poi ricusati dal governo rumeno, i fusti dei rifiuti trovati nel mare e all'interno del territorio libanese, rendevano già chiara all'inizio dell'estate la situazione di emergenza e la necessità di affrontarla con rigore e chiarezza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

al contrario si è assistito per tutto il mese di agosto ad un incredibile comportamento del Governo fatto di omissioni, silenzi, blitz improvvisi, bugie. Tutto ciò ha provocato il rifiuto delle amministrazioni e delle popolazioni di Ravenna e di Leini ad accettare i fusti, il diniego del governo inglese e di quello olandese all'autorizzazione per l'attracco nei porti, l'innalzamento dei prezzi da parte delle imprese più o meno qualificate di tutto il mondo per assicurarsi la commessa per lo smaltimento di questi carichi;

da tutta questa sconcertante vicenda l'Italia esce segnata da tale discredito sul piano internazionale che ormai si moltiplicano gli episodi di clamorosi rinvii al mittente come è recentemente avvenuto in Francia per un carico di rifiuti ospedalieri -:

se i ministri interpellati non ritengano necessario allestire immediatamente siti di deposito provvisorio che non siano già oberati da situazioni ad alto rischio; siti che, in presenza di tutte le garanzie di sicurezza e di protezione ambientale, consentano di analizzare e catalogare il contenuto dei fusti al fine di stabilire, con criteri di chiarezza ed affidabilità, la loro destinazione finale;

se non si ritenga necessario definire i criteri di trasparenza che dovranno essere adottati per la scelta degli impianti di smaltimento definitivo e in particolare:

a) che prima di eventuali spedizioni siano avvertiti, per l'indispensabile assenso, la regione, la provincia e il comune interessato;

b) che sia fornita alla popolazione interessata la massima informazione sul contenuto dei fusti da smaltire, sui criteri di sicurezza adottati e sulla affidabilità e capacità dell'azienda incaricata dello smaltimento di far fronte all'impegno garantendo la massima tutela della salute e dell'ambiente, anche al fine di evitare pericolosi andirivieni di autotreni come è successo nel caso dei fusti destinati all'Ecolinea di Leini (Torino);

se non ritengano di dover rendere pubblico al più presto quale sia il quadro completo delle spedizioni di rifiuti tossici nocivi partite dall'Italia negli ultimi tre anni e in particolare:

a) l'elenco delle navi e, per ciascuna di esse, l'armatore, il porto di partenza, la quantità e il tipo di sostanze costituenti il carico, le aziende di provenienza del carico, le società che hanno effettuato la raccolta e la spedizione, la destinazione prevista e quella effettiva, le cause dell'eventuale mutamento di destinazione;

b) l'esistenza o meno di regolari autorizzazioni al trasporto e alla spedizione da parte delle autorità italiane competenti per ciascuna delle navi di cui sopra o degli eventuali altri mezzi di trasporto utilizzati;

se non ritengano inoltre di dover approntare il quadro completo delle richieste avanzate da Paesi stranieri per il rientro in Italia dei rifiuti esportati, accertando in particolare:

a) se i rifiuti depositati nella discarica di Koko in Nigeria sono stati interamente reimbarcati e su quali navi;

b) quale sia lo stato attuale della trattativa con il Libano e dove si trovino attualmente i rifiuti;

c) se siano pervenute richieste di rimozione da parte della Romania in relazione ai rifiuti di provenienza italiana stoccati a Sullina;

d) se siano pervenute richieste di rimozione e rientro in Italia da parte di altri Paesi;

e) la veridicità di quanto affermato nei giorni scorsi dall'agenzia di stampa « Anatolia » circa la nazionalità italiana della nave che ha scaricato nel mar Nero i 184 fusti di scorie ritrovati sulle spiagge turche;

f) la proprietà dei carichi reimbarcati per il rientro al fine di far pagare i costi ai responsabili degli smaltimenti illeciti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

se non ritengono necessario affrontare il problema dei rifiuti tossici e nocivi in primo luogo adottando provvedimenti adeguati a ridurre drasticamente la quantità prodotta anziché cercando introvabili luoghi di smaltimento con lunghi viaggi in mare che moltiplicano i rischi di incidente e possono favorire illeciti e irresponsabili smaltimenti di una parte del carico.

(2-00358) « Filippini Rosa, Cima, Donati, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se esistono e quali siano, orientamenti unitari ed organici del Governo in ordine alle partecipazioni statali, essendo evidente causa di legittimo allarme nella pubblica opinione il fatto che l'avvio della cosiddetta « manovra di finanza pubblica », in preparazione della finanziaria 1989 e del bilancio, con previsioni di ulteriori inasprimenti fiscali, si accompagni ad una ininterrotta sequela di tesi contrastanti manifestate da esponenti del Governo e degli enti di gestione, in contrasto con lo stesso Ministro delle partecipazioni statali;

per conoscere, in particolare:

se esista un indirizzo unitario del Governo per la siderurgia pubblica le cui perdite, nell'ordine di decine di migliaia di miliardi, hanno determinato preoccupanti rilievi da parte della Corte dei conti, mentre non hanno avviato a soluzione i drammatici problemi occupazionali del settore;

se sia possibile l'elaborazione di orientamenti univoci del Governo per il settore alimentare, a suo tempo definito non strategico dal CIPI che, secondo il Ministro delle partecipazioni statali, dovrebbe riesaminare le precedenti pronunzie;

quali siano gli indirizzi del Governo circa la formazione di un « polo alimentare », da alcune parti sostenuto come polo a guida pubblica, mentre da

altre parti si incoraggia la formazione di un polo alimentare privato (intese della Federconsorzi con la Parmalat) con mezzi finanziari forniti anche dall'IMI, e cioè dalla mano pubblica;

per conoscere, infine, quale sia la valutazione del Presidente del Consiglio in ordine al fatto che, dai contrasti tra Ministri, nelle diverse competenze, appartenenti ai vari partiti della coalizione, appare chiaro che le tesi in contrasto rispondono, esclusivamente e strumentalmente, a logiche di lottizzazione e di potere che condizionano, non solo le nomine di amministratori o la scelta dei *partners* esteri eventuali, come nel caso dell'ITALTEL, ma, addirittura, le valutazioni di merito e la stessa ripartizione delle risorse pubbliche, con un degrado partitocratico che, nel dissesto generale della finanza pubblica, ha superato ogni livello di guardia ed inquina in modo intollerabile il sistema economico producendo gravissime conseguenze sociali nei diversi settori e nelle varie zone del territorio nazionale.

(2-00359) « Valensise, Pazzaglia, Servello, Martinat, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Parlato, Menitti, Caradonna, Macaluso, Manna ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quale sia lo stato di esecuzione e di attuazione della legge 3 agosto 1988, n. 327, da parte delle autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria.

In particolare gli interpellanti intendono conoscere:

a) con quali procedure si sia provveduto a disporre il rientro nel comune di residenza dei sottoposti alla misura di prevenzione del domicilio obbligato e ciò nei casi di procedimento definito ed in quelli di procedimento in corso nei quali tuttavia la misura sia operante perché il ricorso alla corte di appello non ha effetto sospensivo e se cioè in tali ultimi casi si voglia attendere contro ogni logica

e razionalità, la pronunzia della corte, così riservando un trattamento peggiore per coloro che non soggiacciono a provvedimento definitivo;

b) come si stia procedendo alla declaratoria di inefficacia dei procedimenti iniziati in forza di diffide risalenti a più di tre anni dall'entrata in vigore della legge in questione (articolo 1, comma 4, lettera A) nei casi in cui tuttavia i soggetti stiano, sempre per la mancanza di effetto sospensivo del proposto reclamo, già subendo la misura oggetto del procedimento che perde efficacia;

c) quale sia lo stato di attuazione della disposizione di cui all'articolo 12 che limita, modificando il n. 3 del comma primo dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967 n. 223 (legge sull'elettorato attivo) l'esclusione dalle liste elettorali ai sottoposti a misura di prevenzione con provvedimento definitivo;

d) quale sia lo stato di applicazione della legge per ciò che riguarda il venir meno del potere del prefetto di sospendere la patente di guida ai diffidati e di conseguenza, anche di sospendere la nuova concessione di patente alle persone nei confronti delle quali sia estinta o cessata la misura di prevenzione.

Per conoscere se risponda a verità che in provincia di Viterbo i Carabinieri avrebbero negli scorsi anni provveduto a ritirare *brevi manu* la patente a taluni imputati (poi assolti) perché proposti al questore per la diffida e chi abbia suggerito ai Carabinieri tale prassi.

Per conoscere infine quali ulteriori provvedimenti il Governo ritenga di dover approntare per dare ulteriore e più incisivo corso alla opera di smantellamento del sistema inefficace, irrazionale e, quanto meno, di dubbia costituzionalità delle misure di prevenzione avviata con la ricordata legge 3 agosto 1988 n. 327.

(2-00360) « Mellini, Rutelli, Calderisi, Vesce, Aglietta, Zevi, Modugno, Pannella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia per conoscere se siano informati della grave situazione, conseguente soprattutto alla arretratezza, incongruenza e quanto meno discutibile costituzionalità della legislazione in tema di obiezione di coscienza, in cui oggi versano tutta la giustizia militare, l'attività di essa relativa a reati di obiezione di coscienza e tutto il sistema carcerario militare.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se i ministri interpellati siano informati e quali valutazioni intendano formulare di fronte al fatto che oramai oltre novecento giovani, soprattutto Testimoni di Geova, ogni anno rifiutano il servizio militare di leva per motivi di coscienza e sono sottoposti a procedimento penale, arresto, e condanna a carcerazione, senza che sia loro accordata la condizionale, mentre negli ultimi tempi, di fronte al perdurare di tale situazione, la magistratura militare ha assunto atteggiamenti disparati e contrastanti, che determinano gravi disparità di trattamento tra i giovani suddetti, atteggiamenti che, del resto, riflettono obiettive difficoltà interpretative ed applicative della normativa vigente in tema di obiezione di coscienza anche nel suo raccordo con il sistema penale militare così come delineato dal codice vigente e con la Costituzione della Repubblica.

Chiedono di conoscere, in particolare, se siano informati:

a) che il tribunale militare di Napoli ha adottato una giurisprudenza in base alla quale tutti i procedimenti per il reato di cui all'articolo 8 comma 2° della legge 15 dicembre 1972, n. 772 (rifiuto qualificato del servizio militare di leva) vengono sospesi per remissione alla Corte Costituzionale della questione di costituzionalità di tale articolo, con conseguente concessione della libertà provvisoria all'imputato;

b) che il tribunale militare di Verona ha adottato una giurisprudenza secondo cui la pena da applicare per il suddetto reato non è quella della reclusione convertita in reclusione militare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

come fino ad ora sempre disposta in tutte le decisioni in merito, ma quella della reclusione ordinaria da scontarsi in stabilimenti ordinari di pena;

c) che taluni tribunali ordinari, competenti per il reato di cui all'articolo 8, comma 1° (rifiuto del servizio civile sostitutivo richiesto ed ottenuto) hanno adottato una giurisprudenza notevolmente innovativa in tema di « autoriduzioni » del servizio civile escludendo, in caso di riduzione della durata, la sussistenza del reato;

d) che, dopo l'entrata in vigore della nuova legge in tema di provvedimenti restrittivi della libertà personale dell'imputato, si è creata una notevole disparità di vedute tra i diversi tribunali militari, alcuni dei quali ritengono anche per l'ordinamento procedurale militare venuta meno la norma dell'obbligatorietà del mandato di cattura e procedono a piede libero nei confronti dei giovani imputati del reato di « obiezione di coscienza non autorizzata » (articolo 8 comma 1°) cui continuano tuttavia ad infliggere la solita pena detentiva senza la sospensione condizionale;

e) che in sede di esecuzione delle pene detentive militari per il reato di obiezione di coscienza vengono compiute indecifrabili discriminazioni nell'applicazione della legge 29 aprile 1983, n. 167, comma terzo (affidamento in prova dei condannati per reati originati da obiezione di coscienza), attraverso grottesche ed inammissibili indagini sull'evoluzione dei convincimenti religiosi dei giovani.

Chiedono infine di conoscere quali atteggiamenti intenda assumere il Governo, anche alla luce di tale situazione di ormai irreparabile crisi della legislazione vigente, rispetto ai prolemi della riforma della legge sull'obiezione di coscienza e della riforma della procedura penale militare per l'adeguamento ed il coordinamento di essa con la procedura penale ordinaria.

(2-00361) « Mellini, Rutelli, Pannella, Calderisi, Vesce, Aglietta, Modugno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere — premesso che:

dal giorno del « cessate il fuoco » tra Iran e Iraq, il regime iraqueno ha avviato un massiccio intervento contro le zone liberate del Kurdistan iracheno, facendo uso continuo di armi chimiche;

l'esercito iracheno ha concentrato le forze armate lungo tutta la frontiera internazionale con la Turchia per 320 chilometri nell'intento di sterminare più di 200.000 civili kurdi che hanno trovato rifugio nelle zone liberate del Kurdistan;

in questi giorni sta avvenendo un massacro della popolazione civile kurda, mentre i mezzi di sostentamento in seguito all'impiego di armi chimiche vanno via via esaurendosi —:

1) se il Governo intenda avviare trattative serrate al fine di far porre fine al genocidio del popolo kurdo;

2) se intenda condannare in via ufficiale l'uso delle armi chimiche fatto dall'esercito iracheno;

3) se intenda far partire immediatamente aiuti umanitari (tende, alimentari, vestiario, etc.) e sanitari, in soccorso ai profughi e ai feriti kurdi;

4) se intenda fare le doverose pressioni in sede ONU, onde sollecitare una soluzione rapida per la questione kurda, nonché presso il Governo turco perché il trattamento dei profughi sia maggiormente rispettoso della dignità umana;

5) se intenda disporre tutti gli atti necessari per facilitare l'ingresso di alcuni dei profughi in Italia.

(2-00362) « Scalia, Masina, Mattioli, Ronchi, Testa Enrico, Filippini Rosa, Salvoldi, Procacci, Serafini Massimo, Tamino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della sanità, per conoscere quali valutazioni siano in grado di esprimere e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

quale atteggiamento e quali iniziative intendano assumere di fronte al fatto che il Congresso degli Stati Uniti ha votato una legge che prevede la pena di morte per il traffico e spaccio di droga.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se non ritengano che tale fatto, oltre a rappresentare una riaffermazione del ricorso ad una pena barbara ed incivile, respinta come contraria all'umanità ed alla funzione rieducativa della pena dalla Costituzione della nostra Repubblica, oltre che dalla tradizione giuridica del nostro popolo, rappresenti con l'ulteriore evolversi della spirale del proibizionismo, una grave sconfitta nella lotta alla droga.

Chiedono di conoscere se il Governo italiano ha considerato la conseguenza di tale sciagurata innovazione legislativa USA consistente nel divieto per l'Italia, d'ora in avanti, di provvedere alla estrazione in USA di trafficanti di droga, e ciò per il principio stabilito fin dal 1979 dalla Corte costituzionale.

(2-00363) « Mellini, Pannella, Vesce, Calderisi, Rutelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che

a) in un'intervista, pubblicata l'11 settembre 1988 dal quotidiano *Corriere della Sera*, il ministro dell'interno Antonio Gava, a proposito del « caso Cirillo », ha dichiarato: « ...non partecipo alle polemiche. Un giorno, forse, mi deciderò [a parlare]. E allora... Comunque, questo non è un caso Gava, è un caso Senzani »;

b) in data 29 agosto 1986 l'interpellante ha inviato all'allora presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, senatore Libero Gualtieri, al Presidente del Consiglio, ai ministri di grazia e giustizia e della difesa, la seguente lettera:

« Signor Presidente,

Le scrivo a proposito del "caso Senzani", riproposto in questi giorni dalla

richiesta di deposizione avanzata dal questore Arrigo Molinari ai magistrati di Ancona che stanno indagando sulla colonna marchigiana delle Brigate Rosse.

Il "caso Senzani" non può più essere confinato alle magistrature che se ne stanno occupando in diverse sedi relativamente ai reati di cui il brigatista è accusato. Esso riguarda i rapporti, ormai sempre meno presunti, tra il brigatista e i servizi segreti, in particolare il SISMI.

Ho avuto modo in più occasioni di sollevare la questione in Parlamento, sia in sede di dibattito d'Aula, che alla Commissione giustizia della Camera nel corso del 1985 (dinanzi all'allora ministro di grazia e giustizia, onorevole Martinazzoli). Ma in sede parlamentare non vi è stata mai alcuna risposta sui rapporti tra Giovanni Senzani ed i servizi segreti.

Questo rapporto tra uno dei maggiori esponenti dell'eversione ed un servizio di Stato è stato ricorrente lungo tutta la più drammatica stagione che ha vissuto il nostro paese, lasciando segni tragicamente importanti.

Le chiedo perciò che il Comitato da Lei presieduto ponga all'ordine del giorno il "caso Senzani" e ne riferisca in sede parlamentare. Devo rivolgermi con una lettera a Lei ed al Suo Comitato, poiché, con la costituzione del Comitato stesso, il Parlamento è stato spogliato dei suoi diritti di controllo su tutto ciò che riguarda i servizi segreti. Per un parlamentare che ha posto ripetutamente la questione all'attenzione della Camera senza ottenere risposta, non v'è altra strada che quella di investire formalmente il Comitato.

Ricapitolo alcuni fra gli episodi tuttora rimasti inspiegati nei quali il rapporto fra il Senzani ed i servizi segreti sono venuti alla luce:

1) la questura di Genova in data 29 settembre 1978 individua Senzani come capo delle BR, manda un telegramma alla questura di Firenze che risponde non esserci precedenti a carico del brigatista. Qualcuno ferma l'indagine. In seguito al ritrovamento di un borsello con documenti brigatisti, Senzani viene processato e riconosciuto innocente. Viene lasciato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

libero con le proteste del generale C. A. Dalla Chiesa;

2) il brigatista Roberto Buzzati ha reso testimonianze al giudice istruttore Rosario Priore sostenendo in maniera circostanziata che vi erano frequenti contatti tra Senzani ed elementi del SISMI anche in relazione alla strage di Bologna dell'agosto 1980;

3) l'agente del SISMI Luciano Bellicci ha reso testimonianza al giudice Imposimato nel luglio 1983 sui contatti da lui avuti con Senzani per conto del servizio anche in seguito alla presentazione di Alfonso Bove, altro collaboratore del SISMI di New York, in particolare per il caso Dozier;

4) il ruolo svolto dal Senzani nel "caso Cirillo" da lui ideato e gestito con relative trattative con il SISMI e la camorra;

5) l'episodio del falso dell'*Unità* in cui vengono chiamati in causa gli onorevoli Gava e Scotti, nel quale sono usati esattamente i termini, le argomentazioni e le parole del cosiddetto "documento Senzani" che all'epoca non era conosciuto se non dai servizi segreti;

6) i rapporti tra Pandico e Senzani e le dichiarazioni del primo, dopo il comune soggiorno nel carcere di Ascoli Piceno secondo quanto risulta ai servizi segreti;

7) le dichiarazioni ai magistrati dei carcerieri di Cirillo, Pasquale Aprea, Giovanni Planzo e Vincenzo Stoccori: "Senzani aveva un rapporto ambiguo con la realtà istituzionale che egli ha conosciuto, con cui è stato collegato e che ha sfruttato";

8) il ruolo svolto dal Senzani nel cruciale episodio del "caso D'Urso", i suoi rapporti con le forze piduistiche, con i giornalisti ed il via libera dato dai servizi;

9) i rapporti tra il Senzani ed il professor Aldo Semerari, collaboratore del

SISMI, secondo quanto accertato ufficialmente dopo il suo assassinio.

Le questioni molto sommariamente ricapitolate nei punti precedenti, impongono che la vicenda complessiva di Giovanni Senzani, il suo ruolo, i suoi rapporti, le sue attività, siano esaminate per la loro rilevanza complessiva nella stagione dell'eversione, ben al di là dei risvolti penali di cui si sta occupando, seppure con molto dubbia lentezza, la magistratura.

I parlamentari radicali ormai da anni hanno posto la questione nelle sedi istituzionali e politiche ritenendo la soluzione di questo caso essenziale per lo scioglimento dei nodi dell'eversione anticostituzionale della fine degli anni "settanta" e quindi per la difesa della democrazia che non può che poggiare su trasparenza e verità.

Mi auguro che nell'interesse delle istituzioni il Comitato da Lei presieduto voglia al più presto accogliere la richiesta per riferirne sollecitamente, secondo le previste procedure, al Parlamento. »;

c) la lettera sopra riportata, nonché le numerose interrogazioni presentate da molti parlamentari di ogni gruppo, concernenti i rapporti tra Senzani, i servizi segreti, la camorra, le forze politiche, non hanno mai ricevuto alcun tipo di risposta in sede parlamentare e istituzionale -:

1) quale giudizio il Presidente del Consiglio dia delle dichiarazioni del ministro dell'interno, e se non ritenga che esse contengano avvertimenti e messaggi di tipo omertoso, non compatibili con le responsabilità del dicastero di cui è titolare;

2) che cosa il ministro dell'interno conosce sul caso Senzani; e di quali informazioni i servizi segreti, in tutte le loro sezioni, siano in possesso;

3) perché in Parlamento e in altre sedi istituzionali mai sia stata data risposta agli interrogativi sollevati dal caso Senzani;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

4) quale sia stata la complessiva trafila carceraria, dal momento del suo tardivo arresto nel 1982, del Senzani, e se nel suo complessivo atteggiamento detentivo risulti che si siano riscontrati comportamenti rilevanti nei confronti degli interrogativi sollevati;

5) quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda adottare, nei confronti del suo ministro dell'interno, al fine di rendere note in sede politica, e se necessario giudiziaria, le informazioni riservate di cui ha fatto intendere di essere in possesso sul caso Senzani.

(2-00364)

« Teodori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se vi siano state attente e complete valutazioni in ordine ai trasferimenti di dodici magistrati dal tribunale, dalla pretura e dalla procura di Milano alla corte d'appello della stessa città, deliberati dal Consiglio superiore della magistratura;

per conoscere, altresì, se la deliberazione del CSM sia stata adottata a seguito di richiesta da parte del Ministro; se, e in quale data, si sia pronunciata la competente commissione del CSM; se tale pronuncia sia stata preceduta da eventuali osservazioni del Ministro, in relazione al fatto che i trasferimenti riguardano giudici di comprovata esperienza,

come il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, pubblico ministero nel processo contro Sofri ed altri, ed hanno suscitato rilievi pubblici, oltre che degli interessati, a tutela della propria inamovibilità, anche dei capi degli uffici, dal procuratore della Repubblica di Milano, al dirigente della pretura, all'Avvocato generale costretto ad augurarsi, secondo dichiarazioni raccolte dalla stampa, e non smentite, che i trasferimenti vengano ritardati al massimo e che, comunque, le inchieste in corso, specialmente quelle più impegnative e scottanti, non cambino di mano;

per conoscere, infine, se sia stata considerata la estrema delicatezza e le gravi implicazioni di provvedimenti non usuali, riferiti ad esigenze di servizio, peraltro ancor più acute in altre zone del territorio nazionale, provvedimenti che hanno come destinatari i titolari di particolari inchieste e che vengono a coincidere con iniziative disciplinari, altrettanto non usuali, come quella a carico del giudice Alemi, estensore dell'ordinanza istruttoria nel procedimento per il caso Cirillo, dando luogo a situazioni di oggettivo condizionamento dei magistrati e di disorientamento nella pubblica opinione.

(2-00365) « Servello, Valensise, Pazzaglia, Maceratini, Trantino, Berselli ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

MOZIONI

La Camera,

premessso che:

la grave situazione di eutrofizzazione dell'alto Adriatico comporta gravi danni al sistema ecologico marino, al turismo che sulle spiagge di tale mare ha un tale sviluppo da avere rilievo nazionale e internazionale, alla pesca, data la moria di pesci per la riduzione dell'ossigeno nell'acqua;

tale fenomeno ha avuto uno sviluppo così ampio questa estate per il convergere di due fattori: le condizioni meteorologiche (un'estate calda con bassissime precipitazioni) e l'accumulo di sostanze nutrienti, giunte al mare attraverso varie forme e varie fonti di inquinamento (i processi di accumulo procedono per salti, a volte basta un solo fattore, un fattore limitante, per innescare un processo di fioritura algale che altrimenti non avverrebbe);

le cause di tale fenomeno erano note e previste da tempo, così come era previsto un suo aggravamento in assenza di interventi adeguati: interventi del Governo, delle giunte regionali e locali che sono stati invece inadeguati e insufficienti;

impegna il Governo:

a predisporre, con il consenso delle regioni interessate, un piano per il risanamento dell'alto e medio Adriatico da presentare in Parlamento con apposito disegno di legge entro tre mesi. Tale provvedimento deve prevedere: *a)* nuove norme sugli impianti di depurazione degli scarichi civili in maniera tale da impedire, rafforzando in particolare le strutture di controllo, che negli scarichi che finiranno poi in corsi di acqua verso l'Adriatico, vi siano quantità significative di fosforo e di azoto, imponendo inoltre una verifica del funzionamento degli impianti di depura-

zione e delle loro idoneità, indicando se necessario parametri più restrittivi per le sostanze presenti a volte dopo la depurazione; *b)* nuove norme per limitare l'impiego di prodotti chimici in agricoltura, in particolare di nitrati e fosfati che finiscono nelle falde e nei fiumi, per incentivare inoltre il recupero e il reimpiego di concime di origine animale, impedendo che tale concime, così come avviene ormai nelle grandi stalle e nelle grandi porcilaie, venga lavato con getti d'acqua e incanalato in scarichi che finiscono nelle acque incrementando il carico di fosforo e di azoto; *c)* nuove norme sugli scarichi industriali vietando definitivamente ogni scarico a mare, riducendo i limiti delle sostanze presenti in scarichi che possono contribuire all'inquinamento dell'Adriatico; una verifica dei provvedimenti in corso a partire dall'abbattimento del fosforo nei detersivi ed una loro possibile estensione; *d)* l'istituzione di un comitato di controllo e di promozione degli interventi di risanamento dell'Adriatico presso il Ministero dell'ambiente con il concorso delle regioni interessate; *e)* adeguati finanziamenti da parte dello Stato in grado di mobilitare anche risorse locali pubbliche e private;

a presentare entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione a cura del Ministero dell'ambiente al Parlamento, dove si faccia il punto sugli interventi e si riferisca sul controllo sull'andamento del fenomeno indicando tendenze in atto e possibili sviluppi.

(1-00190) « Russo Franco, Ronchi, Tamino, Capanna, Arnaboldi, Cipriani, Guidetti Serra ».

La Camera,

premessso che

nei giorni scorsi dal 4 al 22 agosto 1988 sulla riviera romagnola vi è stata una vastissima esplosione algale, con un evidente aggravamento del fenomeno dell'eutrofizzazione del mare Adriatico;

il fenomeno ha raggiunto vastità che superano il tratto in genere sempre più critico tra Rimini e Goro, ma ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

interessato tutto l'alto Adriatico da Ancona alla laguna veneta, toccando tratti di mare da Pescara al versante triestino e jugoslavo;

quest'anno il fenomeno eutrofico si è presentato con nuove diverse caratteristiche, con masse gelatinose contenenti batteri e protozoi, nonostante l'assenza di piogge e dilavamento dei terreni;

molteplici sono i danni causati da questo fenomeno di inquinamento marino; dal turismo della costa considerato l'industria turistica più consistente d'Europa con 40 milioni di presenze ed un attivo di 10 mila miliardi all'ecosistema marino ormai gravemente squilibrato ed agonizzante;

il fenomeno è caratterizzato da una spaventosa proliferazione di alghe che formandosi e decomponendosi consumano tutto l'ossigeno, mandando in anossia il mare e tutte le specie viventi in esso contenute, distruggendo l'ecosistema, rendendo impossibile la balneazione a causa della marcescenza, dell'odore nauseabondo, della mancanza di trasparenza (anche secondo i parametri derogati per la balneazione);

è ormai accertato che il fenomeno è causato dalle attività atropiche dell'area padana che scaricano nei corsi d'acqua residui organici equivalenti agli scarichi di 120 milioni di persone, oltre ingenti quantità di inquinanti e metalli pesanti come mercurio, piombo, arsenico e nitrati; che il fenomeno è aggravato dalle caratteristiche dell'Adriatico, un mare poco profondo e con tempi di ricambio lentissimi;

in particolare il fenomeno dell'eutrofizzazione studiato accuratamente dalla regione Emilia Romagna, con il monitoraggio continuo della motonave *Daphne* e dei tecnici Rinaldi e Montanari, è causato dall'immissione di migliaia di tonnellate di sostanze azotate e fosfati provenienti dalle acque e dalle falde sotterranee. Secondo il Ministero della sanità, nel 1987 sono state scaricate in Adriatico 48 mila tonnellate di fosforo di cui 6.500 provenienti dai detersivi ed il resto dagli alle-

vamenti zootecnici e dalla concimazione di sintesi nel settore agricolo, dall'inefficienza o inesistenza di depuratori industriali e civili;

nel 1986 è stata approvata una legge contro l'eutrofizzazione, la n. 7 del 14 gennaio ancora oggi fortemente inapplicata: prevedeva la riduzione del fosforo nei detersivi all'1 per cento entro il 31 marzo 1988, ma i ministri della sanità, dell'industria e dell'ambiente con un decreto del 9 giugno 1988 ne hanno rimandata la riduzione al 1992. Successivamente, a causa delle proteste di operatori turistici ed ambientalisti e delle denunce per abuso di potere dei ministri competenti su cui la procura della Repubblica di Ravenna ha richiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere, la Camera ha approvato un ordine del giorno (337 contro 45 voti) che impegna il Governo entro il 13 settembre a rivedere il decreto e ridurre immediatamente la percentuale di fosforo nei detersivi;

sempre la legge n. 7 del 14 gennaio 1986 prevedeva un monitoraggio sullo stato delle acque interne e costiere soggette all'eutrofizzazione, di cui non sono noti i risultati;

la legge n. 7 del 1986 prevedeva che i Ministri dell'agricoltura e dell'ambiente introducessero nuove tecniche di concimazione « capaci di ridurre gli attuali livelli di concimazione fosfatica nei terreni », impegno totalmente inevaso;

impegna il Governo

a ridurre immediatamente la percentuale di fosforo nei detersivi all'1 per cento come previsto dalla legge n. 7 del 1986 e dall'ordine del giorno della Camera del 13 luglio 1988;

ad avviare ricerche e sperimentazioni sull'uso di detersivi naturali, completamente biodegradabili e innocui per l'ambiente e le specie viventi ed a riferirne entro un anno al Parlamento;

a presentare entro tre mesi un piano di riduzione della concimazione fosfatica sui terreni nel settore agricolo, come pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1988

visto dalla legge n. 7 del 1986 ed a riferirne alle Commissioni parlamentari competenti;

ad assumere entro il 1988 iniziative legislative a sostegno dell'agricoltura biologica che, integrando agricoltura ed allevamento estensivo, fa a meno della concimazione di sintesi;

a presentare entro 6 mesi alle Commissioni parlamentari competenti i risultati di un'indagine sullo stato della zootecnia, i costi ambientali e del disinquinamento, lo stato della depurazione, le condizioni di vita degli animali, i problemi sanitari (afta), gli incentivi finanziari destinati alla zootecnia e di una indagine sulla qualità delle carni al consumo;

a bloccare tutte le autorizzazioni di ampliamento o nuova costruzione di allevamento intensivi;

a ridurre il numero degli allevamenti intensivi e dei capi di animali, concedendo per il 1989 incentivi esclusivamente agli allevamenti estensivi e di piccole proporzioni integrati con il settore agricolo;

a promuovere, anche nell'ambito delle riforme istituzionali, la pianificazione ed il risanamento per bacini imbriferi, con forme adeguate di coordinamento;

ad assumere le opportune iniziative per la revisione della legge di tutela delle acque (legge Merli) rivedendone completamente i principi ispiratori: non valutare il singolo scarico, ma la qualità complessiva del corpo idrico e le sinergie tra le diverse forme di inquinamento;

ad effettuare il monitoraggio sullo stato delle acque interne e costiere soggette all'eutrofizzazione, come previsto dalla legge n. 7 del 1986; e renderne pubblici i risultati;

a riferire sullo stato dei depuratori ed a promuovere ricerca e sperimentazione nell'ambito della fitodepurazione;

a promuovere entro sei mesi una conferenza nazionale sull'Adriatico che dovrà avere un carattere permanente e di

vigilanza sugli impegni concreti che la situazione di emergenza sull'Adriatico richiede. La conferenza dovrà coinvolgere tutte le forze politiche, sociali e sindacali, le amministrazioni e le regioni interessate dal fenomeno, le associazioni ambientaliste ed ecologiche e dovrà redigere un bilancio annuale sullo stato degli interventi e della situazione.

(1-00191) « Donati, Boato, Bassi Montanari, Mattioli, Filippini Rosa, Andreis, Procacci, Salvoldi, Ceruti, Grosso, Scalia, Lanzinger, Cima ».

La Camera,

premessi che nel corso di un'esibizione della Pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare italiana a Ramstein nei pressi di Francoforte, un gravissimo incidente ha provocato la morte di una quarantina di spettatori, dei tre piloti ed il ferimento di altre centinaia di persone;

che anche in passato numerosi altri incidenti hanno interessato la pattuglia acrobatica (nel 1972, nel 1973, nel 1979 e nel 1981), incidenti durante i quali hanno perso la vita alcuni piloti;

che tali esibizioni comportano rischi difficilmente eliminabili sia per gli spettatori che per i piloti, rischi che non vale la pena di correre per esigenze unicamente spettacolari;

che i rischi ed anche i costi economici di tale pattuglia acrobatica dopo l'incidente catastrofico di Ramstein non sono più sostenibili;

impegna il Governo:

a deliberare, per ragioni di sicurezza e per ragioni economiche, lo scioglimento della Pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare;

a vietare, per ragioni di sicurezza, su tutto il territorio nazionale esibizioni di pattuglie aeree acrobatiche.

(1-00192) « Russo Franco, Ronchi, Arnaboldi, Capanna, Cipriani, Russo Spena, Tamino ».